

*Max Heindel*

# **SPIGOLATURE DI UN MISTICO**



*Titolo originale dell'opera:*

## **Gleanings of a Mystic**



## INTRODUZIONE

*Le pagine del presente libro sono state tratte dagli ultimi scritti mistici di Max Heindel. Contengono alcuni dei suoi più elevati pensieri e sono il risultato di molti anni di ricerche e di investigazioni occulte. Egli avrebbe potuto ben dire, come Parsifal: "Vengo, dopo aver cercato e sofferto." Egli ricevette, infine, l'acqua vivificante con la quale poté spegnere la sete spirituale di numerose anime; sviluppò, inoltre, una intensa pietà e l'amore per il prossimo, poiché era sensibile ai moti del cuore dell'umanità sofferente.*

*Le anime forti sono, in genere, dotate di grande energia dinamica e mediante questa si creano una condizione di predominio, malgrado le sofferenze che ne derivano; di conseguenza sviluppano una compassione infinita per il prossimo. L'autore di questi scritti sacrificò il proprio corpo fisico sull'altare del servizio.*

*Max Heindel, scrivendo i libri e le lezioni mensili della Fraternità, impegnandosi in conferenze e nel lavoro dei Centri, così come nell'arduo compito del pioniere per edificare la Sede Centrale nel breve spazio di dieci anni, ha fatto molto più di tanti altri che, pur favoriti da una perfetta salute, non sarebbero riusciti a realizzare tutto questo in una vita intera.*

*Il suo primo libro, il suo capolavoro, "La Cosmogonia dei Rosacroce" fu scritto sotto la guida dei Fratelli Maggiori della Rosa-Croce; esso porta un messaggio vitale al mondo, soddisfacendo non solo l'intelletto, ma anche il cuore. La sua opera "Massoneria e Cattolicesimo" si trova in numerose biblioteche massoniche, gli occultisti hanno tratto grandi benefici dalle numerose informazioni contenute nel libro intitolato "La Trama del Destino", che è un tesoro di conoscenze mistiche e di verità occulte; è altresì una guida per il ricercatore, perché mette in evidenza i pericoli cui vanno incontro tutti coloro che - purtroppo ben numerosi - desiderano raggiungere il cielo con la violenza. In pochi anni egli ha apportato alla scienza astrologica più informazioni di quante si sono venute scoprendo durante vari secoli. Le sue notevoli opere "Astrologia Scientifica Semplificata", "Il Messaggio delle Stelle", Astrodiagnosi trattano l'aspetto spirituale e medico dell'astrologia. Quest'ultimo libro fornisce i metodi di diagnosi e di guarigione che sono un complemento alle opere di altri autori antichi o moderni. Questi volumi fanno parte della biblioteca di molti medici della vecchia scuola.*

*In "Spigolature di un Mistico" troviamo ventiquattro lezioni che erano state precedentemente inviate agli studenti. L'autore di questa introduzione auspica che queste lezioni possano trasmettere un messaggio d'amore e d'incoraggiamento ai lettori avidi di conoscenze delle cose dell'anima e infondere speranza ai disperati che hanno perso ogni fiducia in se.*

Augusta Foss Heindel



*Max Heindel*

Max Heindel, Iniziato e messaggero della Fraternità Rosacroce, nacque in Danimarca il 23 Luglio 1865. Divenne ingegnere navale e in seguito emigrò negli Stati Uniti.

Quando visitò la Germania nel 1907, un Fratello Maggiore della Rosacroce lo contattò nei piani superiori e divenne suo istruttore. Fu istruito nel Tempio eterico della Rosacroce e ricevette gli Insegnamenti occulti che egli poi trasfuse nella *Cosmogonia dei Rosacroce*, pubblicata nel Novembre del 1909.

Fondò l'Associazione Rosacroceana nell'Agosto del 1909, stabilendone la sede mondiale ad Oceanside, in California, e fino alla sua morte, avvenuta il 6 Gennaio 1919, si dedicò totalmente alla diffusione degli insegnamenti del Cristianesimo Esoterico: insegnamenti spirituali che sono all'avanguardia e che preparano tutta l'umanità per la Nuova Era dell'Acquario, quando tutte le nazioni saranno unite nella Fratellanza Universale.

Max Heindel non si attribuì il titolo Rosacroce, tuttavia egli fu iniziato in tale Ordine e poteva elevarsi coscientemente fino ai mondi spirituali. La maggior parte degli insegnamenti contenuti nella *Cosmogonia* sono stati verificati mediante i suoi poteri occulti. Lui solo fu autorizzato dalla Fraternità Rosacroce a rivelare al mondo queste verità occulte.

#### **NOTA DEL TRADUTTORE**

Trattandosi di scritti che risalgono all'inizio del secolo, i cui contenuti derivano da insegnamenti ricevuti dall'Autore direttamente dai Fratelli Maggiori dell'Ordine Rosacroce, e da sue personali investigazioni occulte, nella versione italiana si è ritenuto opportuno mantenere inalterati la forma e lo stile, per lasciare al lettore il sapore intimo e profondo di quelle esperienze.

## CAPITOLO I

### L'INIZIAZIONE: CIÒ CHE È E CIÒ CHE NON È

#### PARTE PRIMA

Spesso ci vengono sottoposti quesiti su questo argomento, e ci viene anche chiesto se una certa Associazione o un talaltro Ordine siano realmente sinceri e se le iniziazioni offerte a coloro che sono disposti a pagarne il prezzo siano genuine. Riteniamo perciò necessario, al riguardo, fornire alcuni ragguagli, affinché gli studenti dell'Associazione Rosacrociata possano avere una risposta ufficiale e una guida nell'avvenire.

In primo luogo affermiamo che consideriamo riprovevole condannare un'Associazione o un Ordine; quale che sia il loro modo di agire. Essi possono essere perfettamente sinceri e onesti, secondo il proprio grado di conoscenze. Noi non crediamo di poterci elevare nell'opinione del prossimo parlando di altre persone in termini dispregiativi; non nutriamo neppure l'illusoria idea di possedere tutta la verità, né tanto meno che la più profonda ignoranza sia prerogativa delle altre Società. Ripetiamo ciò che abbiamo già dichiarato in altre occasioni: tutte le religioni sono state date agli uomini dagli Angeli di Giustizia, che sanno ciò che è spiritualmente necessario a ogni classe umana, razza o nazione. L'intelligenza superiore di tali guide consente loro di dare a ciascun gruppo un genere di religione perfettamente adatto alle sue particolari necessità. Così, l'Induismo conviene agli Indù, l'Islamismo agli Arabi, il Cristianesimo alle nazioni dell'emisfero occidentale.

Le Scuole dei Misteri di ogni religione procurano ai membri più progrediti della rispettiva razza o nazione, che praticano tale culto, un insegnamento superiore, che - se seguito e vissuto - li fa progredire in una sfera di spiritualità più alta di quella dei loro fratelli.

Tuttavia, poiché la religione delle razze arretrate è di un ordine inferiore rispetto alla religione dei pionieri delle nazioni cristiane, anche l'insegnamento dei misteri orientali è più elementare di quello occidentale; l'Iniziato indù o cinese è, a un grado corrispondente, inferiore come sviluppo al mistico occidentale. Riflettete seriamente su quanto precede affinché non cadiate vittime di persone sprovvedute che tentano di persuadere il prossimo che la religione cristiana è rudimentale se messa a paragone con i culti orientali. È sempre verso l'ovest, seguendo il corso del Sole - la luce del mondo - che si dirige la stella imperiale. Non è ragionevole, quindi, supporre che la luce spirituale abbia regolato i suoi passi sulla civiltà e, anzi, l'abbia preceduta, così come il pensiero precede l'azione? Noi ne siamo convinti: la religione cristiana è la più elevata che l'uomo abbia ricevuto finora e ripudiarla, esoterica o exoterica che sia, per abbracciare l'uno o l'altro dei sistemi antichi, equivale a preferire un vecchio libro scientifico a un recente trattato contenente le ultime scoperte.

Altrettanto può dirsi per le pratiche seguite dagli aspiranti orientali alla vita superiore, che venissero adottate dagli occidentali: facciamo allusione, in particolare, agli esercizi respiratori che servono per lo sviluppo psichico. Essi sono necessari e proficui per lo sviluppo di un Indiano, ma non per l'aspirante occidentale. È pericoloso, per quest'ultimo, praticare tali esercizi respiratori per lo sviluppo psichico: essi nuocciono allo sviluppo spirituale e, inoltre, sono assolutamente inutili. Eccovene la spiegazione: durante l'involuzione, lo Spirito triplice si è gradualmente cristallizzato in un triplice corpo. Durante l'Epoca Atlantidea l'uomo raggiunse l'apice del materialismo. Attualmente stiamo

passando per il punto più basso dell'arco dell'evoluzione. Tutta l'umanità, ora, è chiusa in questa prigione terrestre a un grado tale che le vibrazioni spirituali sono pressoché nulle. Ciò, beninteso, è particolarmente vero per le razze inferiori e per le classi arretrate del mondo occidentale. Nei corpi delle razze inferiori gli atomi vibrano a un tasso lentissimo e quando, col passar del tempo, uno di questi esseri si è sviluppato al punto in cui sia possibile farlo entrare sul sentiero della perfezione, è necessario elevare il tasso vibratorio dei suoi atomi, affinché il corpo vitale - che è la sede del progresso occulto - possa essere liberato, sino a un certo punto, dalla forza inerte degli atomi fisici. Il risultato si ottiene mediante esercizi respiratori che accelerano lentamente le vibrazioni degli atomi e consentono lo sviluppo psichico.

Tali esercizi possono così essere eseguiti da un gran numero di persone del mondo occidentale, anche da coloro che non si dedicano al progresso spirituale. Tra quelli che desiderano il progresso animico un buon numero è ancora al punto in cui gli atomi dei rispettivi corpi hanno un tasso di vibrazione tale per cui un'accelerazione anormale potrebbe essere loro pregiudizievole. Se questi esercizi, invece, sono eseguiti da una persona che si trovi realmente sul punto di poter accedere al sentiero del progresso, normalmente tracciato per i fratelli e le sorelle occidentali - i quali sono precoci rispetto agli Indiani - quando, in altri termini, questa persona è pronta per l'iniziazione e sarebbe agevolata da esercizi spirituali, il caso è allora completamente diverso.

Attraverso il corso dell'evoluzione, dai tempi in cui eravamo in corpi indiani, i nostri atomi hanno enormemente accelerato il loro tasso vibratorio e, come è stato detto, in colui che realmente si avvicina al momento in cui può essere iniziato, il tasso di vibrazione è più elevato rispetto a quello dell'uomo ordinario. Egli non ha perciò bisogno di esercizi respiratori per accelerare questo tasso, ma necessita di determinati esercizi spirituali, i quali essendogli destinati personalmente, lo faranno progredire sul sentiero.

Se, però, tale persona, in questo periodo critico, incontrasse qualcuno che, per ignoranza o perché privo di scrupoli, le consigliasse esercizi respiratori che essa eseguisse fedelmente nella speranza di ottenere rapidi risultati, questi si verificherebbero, ma in un modo ben diverso dalle sue aspettative, perché il tasso vibratorio degli atomi del suo corpo sarebbe accelerato a un punto tale che, in breve tempo, avrebbe la sensazione di navigare nell'aria; potrebbe inoltre, verificarsi una particolare lesione nel corpo vitale da cui potrebbe derivare la pazzia o la tubercolosi. Ricordate fermamente quanto segue, imprimendolo a caratteri di fuoco nella vostra coscienza: *l'iniziazione è un'esperienza spirituale* e il progresso spirituale non può essere ottenuto con mezzi fisici, ma solo mediante esercizi spirituali.

Vi sono, in Occidente, numerosi Ordini disposti a iniziare chiunque voglia pagarne il prezzo. Alcuni di questi Ordini hanno assunto denominazioni molto simili alla nostra, e gli studenti ci interpellano e ci chiedono costantemente se tali Ordini siano affiliati alla nostra Fratertà. Per puntualizzare, una volta per tutte, questo stato di cose, ricordatevi che la Fratertà Rosacroce ha costantemente insegnato che *nessun dono spirituale può essere acquisito per mezzo di denaro*.

Se riflettete un momento vi convincerete che non abbiamo alcun rapporto con gli Ordini che chiedono compensi in cambio di poteri spirituali. Colui che possiede qualsiasi cosa di natura spirituale non la cederà mai per denaro. Questa è l'ingiunzione formale che ho ricevuto dai Fratelli Maggiori nel Tempio Rosacroce, quando mi dissero d'andare verso i paesi di lingua inglese come loro messaggero ed io non mi aspetto che voi abbiate fede in questa ingiunzione senza essere giustificata dalle opere.

Che cosa è l'iniziazione? È una cerimonia, come pretendono alcuni Ordini? Se così fosse, ognuno di questi Ordini potrebbe inventare cerimonie di natura più o meno

complessa: fare appello ad emozioni di vario effetto, usando magari paramenti, rumori di spade che s'incrociano e varie altre exteriorità; provocare stupore o timore con scuotimento di catene o con suoni sordi di gong, provocando nei propri membri una sensazione occulta. Alcuni si danno all'avventura e alle esperienze eroiche nel "Fratello di 3° grado", immaginando di trovarvi realmente l'iniziazione. Posso però dirvi che essi sono lontani dalla verità. Nessuna cerimonia potrà mai dare a chicchessia quell'esperienza interiore che costituisce l'iniziazione, qualunque ne siano il prezzo, la solennità dei giuramenti o la celebrazione di cerimonie maestose, così come nessuna cerimonia può convertire un peccatore in un santo, perché la conversione è per la religione exoterica esattamente quello che l'iniziazione rappresenta per il misticismo superiore. Considerate attentamente questo punto di vista e avrete la soluzione del problema.

Credete che qualcuno possa proporre a un individuo dal carattere depravato di poterlo convertire per una certa somma di denaro, sapendo concedergli quanto aveva promesso? È chiaro che nessuna somma di denaro potrà apportare il minimo cambiamento nel suo carattere. Chiedete a un vero convertito come egli abbia scoperto la sua religione e come sia entrato in contatto con essa. Vi dirà, forse, che gli fu data mentre passeggiava; un altro affermerà che la luce gli apparve nella solitudine della propria camera; un altro ancora vi dirà che la luce lo colse, come nel caso di S. Paolo, e lo costrinse a convertirsi.

Ogni uomo ha un'esperienza diversa, ma in ogni caso tale esperienza è interiore, e la sua manifestazione esteriore consiste nel cambiamento dell'intero modo di vita, dall'atteggiamento più insignificante sino a quello più profondo.

Altrettanto dicasi per l'iniziazione; è un'esperienza interiore, del tutto indipendente e disgiunta da qualsiasi cerimonia. Non è, perciò, assolutamente possibile che qualcuno possa cederla a terzi per denaro.

L'iniziazione muta tutta la vita dell'uomo: gli dà una fiducia mai posseduta prima; gli conferisce un'autorità che nessuno potrà mai togliergli. In qualsiasi circostanza della vita essa riversa una luce stupenda su tutto l'essere. Nessuna cerimonia può ottenere simile risultato. Questa è la ragione per cui noi riteniamo che, in un ordine occulto, colui che, mediante cerimonie, riduce l'iniziazione a un mercato, dimostra d'essere un impostore, in quanto il vero Maestro, al quale l'aspirante offerisse denaro per il proprio sviluppo spirituale, risponderebbe, indignato, con le stesse parole di Pietro a Simone il Mago andato a offrirgli denaro in cambio dei poteri spirituali: "Che il tuo denaro perisca con te."





## CAPITOLO II

### L'INIZIAZIONE: CIÒ CHE È E CIÒ CHE NON È

#### PARTE SECONDA

Per poter meglio comprendere ciò che costituisce l'iniziazione e quali ne siano le condizioni preliminari, è necessario che lo studioso fissi fermamente nel suo spirito il fatto che la massa umana progredisce lentamente sul sentiero dell'evoluzione e che, attraverso questo lento e quasi impercettibile procedere, raggiunge stati di coscienza sempre più elevati. Il sentiero dell'evoluzione è una spirale, se lo si osserva solo dal lato fisico; ma dal punto di vista delle fasi fisica e spirituale esso diventa una lemniscata (vedasi il diagramma del caduceo chimico, nella *Cosmogonia dei Rosacroce*). Nella lemniscata (che ha la forma di 8) due cerchi convergono verso un punto centrale: possiamo comprendere e interpretare questi cerchi come il simbolo dello spirito immortale, l'Ego evolvente. Uno di questi cerchi significa la vita nel mondo fisico, dalla nascita sino alla morte. Nel corso di questo periodo l'ego sparge un seme con ogni sua azione, e deve di conseguenza raccogliere una certa dose di esperienze. Può, tuttavia accadere di seminare in un campo e di non ottenere nessun raccolto, per il fatto che il seme cade in un terreno roccioso o pieno di spine. Altrettanto avviene con le occasioni sciupate per nostra negligenza, per mancanza di "aratura del terreno": la vita sarà allora sterile e non darà frutto alcuno. Per analogia, come le nostre attente cure, nella coltivazione, aumentano enormemente il potere produttivo delle sementi nei campi, così una seria applicazione nella vita quotidiana, l'impiego intelligente delle occasioni e delle lezioni che la vita ci offre, l'assimilazione delle esperienze che il nostro ambiente ci porge, ci portano nuove conoscenze, e, alla fine della vita terrena, l'Ego si trova alle soglie della morte carico di abbondante raccolto.

Quando il lavoro oggettivo dell'esistenza fisica è terminato, la corsa giunta al suo termine e il periodo di attesa trascorso, l'Ego inizia il lavoro soggettivo di assimilazione, che si svolge nei mondi invisibili, nel periodo intercorrente fra la morte e la nascita, simbolizzato dall'altro cerchio della lemniscata. Poiché i metodi adottati per compiere tale assimilazione sono stati descritti minuziosamente in diverse parti della nostra letteratura, è superfluo ritornarci sopra.

Basti dire che l'Ego, quando giunge al punto centrale della lemniscata, che separa il mondo fisico da quello psichico - punto che noi chiamiamo porta della nascita o della morte, a seconda che l'Ego entri o esca dal regno in cui ci troviamo in quel momento - reca con sé un corredo di facoltà e di talenti acquisiti nelle sue precedenti esistenze, che può impiegare o sciupare nella nuova vita, a seconda delle proprie inclinazioni; ma, dall'uso che farà di ciò che possiede, dipenderà la nuova crescita dell'anima.

Se nel corso di diverse vite egli propende particolarmente verso la natura inferiore, se vive solo per mangiare, bere, divertirsi, se trascorre il suo tempo nel fantasticare in vane meditazioni sulla natura e su Dio, astenendosi continuamente da ogni azione, tranne quelle indispensabili, sarà gradualmente superato e lasciato indietro da coloro che sono più attivi e progressisti. Numerosi gruppi di questi individui indolenti formano quelle che noi conosciamo col nome di "razze arretrate", mentre coloro che sono attivi e svegli, che mettono in pratica tutte le occasioni, sono dei pionieri. Contrariamente a una delle idee comunemente preconcepite, ciò si applica anche a coloro la cui attività professionale è l'industria. La loro ricerca del denaro non è che uno stimolo: fuori di questo aspetto, il loro lavoro è altrettanto spirituale - se non superiore - a quello di chi passa il proprio tempo in

preghiera, a scapito di un lavoro utile.

Da quanto detto, è evidente che il progresso dell'anima richiede azione nella vita materiale, seguita, dopo la morte, da un processo meditativo, durante il quale le lezioni della vita vengono estratte e incorporate totalmente nella coscienza dell'Ego, mentre le esperienze stesse sono dimenticate; noi, infatti, non ricordiamo le difficoltà incontrate nell'imparare la tavola pitagorica, sebbene ci sia rimasta la facoltà di usarla.

Il procedimento, lento e noioso, è perfettamente adatto alle necessità delle masse; alcuni, tuttavia, esauriscono le esperienze loro assegnate, e aspirano a mete più elevate per le loro energie. Tra questi ultimi è utile notare una diversità di temperamento, dividendoli in due classi.

Una classe, guidata dalla devozione per il Cristo, segue semplicemente gli impulsi del cuore nel suo lavoro amorevole verso il prossimo. Sono bei caratteri, fari di luce e di compassione, in un mondo di sofferenze, mai mossi da motivi egoistici, sempre pronti a trascurare il proprio benessere a favore degli altri. Così erano i santi: lavoro e preghiera - e non trascuravano mai né l'uno né l'altra. Essi non sono morti: la terra sarebbe un deserto arido, malgrado la sua civiltà, se la loro benevola protezione non si estendesse su questo mondo, in una presenza misericordiosa, e se la vita degli afflitti non fosse illuminata dai bagliori di speranza emanati dal loro dolce viso.

Ah! Se avessero la conoscenza posseduta dall'altra classe, la supererebbero rapidamente nella corsa verso il Regno di Dio!

Lo spirito intellettuale è la caratteristica principale dell'altra classe. Per aiutarla nei suoi sforzi di perfezionamento, vennero istituite, nei tempi antichi, le Scuole dei Misteri, in cui era interpretato il dramma della vita del mondo, al fine di dare all'anima aspirante - quando era in trance - risposta ai quesiti sull'origine e sul destino dell'umanità. Al risveglio, essa veniva istruita in quella scienza sacra: le si mostrava come elevarsi seguendo il metodo della natura - che è Dio in manifestazione - spargendo, cioè, i semi della attività, meditando sull'esperienza e assimilando la morale essenziale; così facendo si consentiva all'anima in evoluzione di fare considerevoli progressi, mentre nello svolgersi comune degli avvenimenti tutta la sua vita sarebbe stata dedicata alla semina, e l'esistenza post mortem alla meditazione e all'assimilazione della sostanza dell'anima.

Tuttavia, tale ciclo di circa mille anni può essere ridotto a un solo giorno, secondo la massima mistica "un giorno può essere paragonato a mille anni e mille anni a un giorno", il che vuoi dire, in altre parole, che qualunque sia il lavoro svolto in un sol giorno, se di notte si medita su di esso, prima di giungere al punto neutro tra la veglia e il sonno, l'esperienza di questo lavoro può essere assimilata nella coscienza dello spirito, come potere che l'anima può utilizzare. Quando l'esercizio è fatto sinceramente, i peccati quotidiani, passati in rassegna, sono rimessi e, nella vita di probazionista, l'uomo ricomincia, per così dire, ogni giorno una nuova vita con in più il potere animico acquisito nei giorni precedenti.

Vi è, tuttavia, un "ma". Nessuno può ingannare la natura; nessuno può beffarsi di Dio. "Ciascuno raccoglie quello che ha seminato." Non illudiamoci che una semplice e negligente revisione degli avvenimenti giornalieri ci eviti le successive conseguenze, anche se rivivere una scena, in cui ci si è comportati male, ci procura dispiacere. Quando, alla morte, usciamo dal corpo denso per entrare nel Purgatorio e vediamo svolgersi il panorama della vita in senso inverso, che ci indica prima gli effetti e poi le cause che li provocarono, sentiamo in maniera molto più intensa il dolore che abbiamo causato al prossimo.

Ora, se non eseguiamo i nostri esercizi nello stesso modo, *se non viviamo, ogni sera, il nostro inferno meritato durante il giorno*, con estrema sensibilità, gli esercizi non serviranno a nulla. Dobbiamo provare gratitudine per i benefici ricevuti dagli altri e riconoscere il bene da noi fatto al nostro prossimo.

Solo così possiamo vivere la nostra esistenza post mortem e avanzare "scientificamente" verso la meta dell'iniziazione. Per l'aspirante il peggior pericolo sul sentiero consiste nel lasciarsi prendere nelle maglie dell'egoismo; la sua unica salvezza risiede nella fede, nella devozione e simpatia universali. Ciò è difficile da realizzare, ma tuttavia possibile; una volta realizzato conferisce all'essere umano un potere stupendo e proficuo per il mondo.

Se lo studioso ha approfondito bene gli argomenti precedenti, avrà probabilmente afferrato l'analogia esistente tra il ciclo di lunga durata dell'evoluzione e il ciclo sul sentiero della preparazione, le cui tappe sono ravvicinate. È evidente che nessuno può fare per gli altri il lavoro post mortem e trasmettere l'accrescimento animico che ne risulta, così come non si può ingerire l'alimento fisico per un'altra persona, e trasmetterle poi la sostanza e la crescita. Se ritenete assurdo che un sacerdote possa abbreviare il soggiorno di un'anima nel Purgatorio, come potete credere che qualcuno, qualunque sia la remunerazione offertagli, possa sottrarvi alla necessità di un certo numero di esistenze purgatoriali e possa conferirvi il reale potere animico che avreste acquisito nel corso naturale della vita, fino al giorno dell'iniziazione? Tale è il significato dell'offerta di iniziare chi non si trovi davanti alla soglia. Se non possedete il potere animico indispensabile per l'iniziazione, nessuno potrà iniziarvi. Se lo possedete, siete giunti alla soglia con i vostri propri sforzi, non siete debitori ad alcuno e potete chiedere l'iniziazione come un diritto che nessuno può contestarvi o rifiutarvi. Se non avete tale potere animico e potete acquistarlo con il denaro, non vi sarà cifra sufficiente per pagarlo; chi lo offre, tuttavia, è altrettanto ridicolo di chi lo paga.

Ricordatevi che se qualcuno si offre di iniziarvi in un ordine occulto, sia esso rosacrociario o di qualsiasi altra denominazione, la sua richiesta di denaro lo classifica immediatamente come impostore; la spiegazione che tale contributo viene utilizzato per l'acquisto di paramenti per la cerimonia è una prova supplementare della natura fraudolenta dell'ordine, perché è stato detto che l'iniziazione "non è una cerimonia esteriore, ma un'esperienza interiore". Posso aggiungere che i Fratelli Maggiori della Rosa-Croce mi fecero intendere, nel Tempio mistico in cui ricevetti la Luce, la loro condizione formale: la loro scienza sacra non avrebbe mai dovuto essere barattata col denaro. Io l'ho ricevuta gratuitamente, e gratuitamente debbo trasmetterla. Ho obbedito a tale ingiunzione nello spirito e nella lettera, come ben sanno tutti coloro che conoscono la Fraternità Rosacrociaria.

## CAPITOLO III

### IL SACRAMENTO DELL'EUCARISTIA

#### PARTE PRIMA

Se vogliamo avere una comprensione completa dell' ampio e profondo significato del Sacramento dell'Eucaristia, è necessario considerare l'evoluzione del nostro pianeta, dell'uomo e dei suoi diversi corpi, nonché l'evoluzione del sistema alimentare e la sua influenza sull'umanità.

Per maggiore chiarezza, riassumeremo brevemente l'insegnamento rosacrociano relativo a questi diversi aspetti, di cui si è già detto più in dettaglio nella *Cosmogonia dei Rosacroce* e in altre opere.

Gli Spiriti Vergini, che costituiscono attualmente l'umanità, iniziarono sin dai tempi più remoti il loro pellegrinaggio nella materia, affinché, mediante il contatto con l'esistenza concreta, i poteri in essi latenti potessero trasformarsi in energia effettiva ed essere usati come potere animico. Tre veli successivi di materia gradatamente più densa furono acquisiti dagli spiriti in evoluzione, durante i periodi di Saturno, del Sole e della Luna. Ogni spirito fu così diviso dagli altri spiriti, di modo che la coscienza, incapace di penetrare il muro della materia e di comunicare con gli altri, fu costretta a rivolgersi verso l'interno e scoprire, in tal modo, l'Io. Si raggiunse, così, la coscienza dell'Io.

Una successiva cristallizzazione dei tre veli sopra menzionati avvenne nel periodo terrestre, durante le epoche Polare, Iperborea e Lemurica.

Nell'epoca Atlantidea fu aggiunta la mente, come punto centrale fra lo spirito e il corpo, completando così la costituzione umana. L'uomo fu allora pronto per conquistare il mondo e creare i poteri animici, mediante lo sforzo e l'esperienza, essendo in possesso di volontà e di libera scelta, seppure limitato dalle Leggi di Natura e dalle sue precedenti azioni. Col passar del tempo, l'uomo in formazione si evolse: grandi Gerarchie creatrici guidarono i suoi passi. Nulla fu lasciato al caso; la sua stessa alimentazione fu scelta in modo da ricavarne i materiali appropriati, coi quali potesse costruire i veicoli di coscienza, necessari al suo sviluppo animico. La Bibbia ne cita i vari stadi, benché non collochi esattamente Nemrod, sbagliando, nell'indicarlo come simbolo dei re di Atlantide, che vissero prima del diluvio.

All'epoca Polare, la materia puramente minerale entrò a far parte della costituzione umana: Adamo fu fatto di creta, per ciò che concerne il suo corpo fisico.

Il corpo vitale fu aggiunto nell'epoca Iperborea: la costituzione dell'uomo divenne, perciò, simile alla pianta e Caino, l'uomo di quell'epoca, si nutrì di frutti della terra.

L'epoca Lemurica vide l'evoluzione del corpo del desiderio, che rese l'uomo simile agli animali odierni. Abele era pastore, ma in nessun posto è affermato che avesse ucciso un solo animale. In quel tempo l'umanità viveva innocentemente e in pace nell'atmosfera nebbiosa che circondava la terra, verso la fine dell'epoca Lemurica, così come è descritto nel capitolo dedicato al Battesimo. Gli uomini erano come fanciulli sotto la tutela di un Padre comune, sino al giorno in cui, all'inizio dell'Atlantide a tutti fu data la mente.

L'attività del pensiero disgrega i tessuti che devono poi essere sostituiti; più il pensiero è basso e materialista, maggiori sono le rovine, per cui si avvertì sempre più il bisogno urgente di albumina, per consentire una rapida riparazione dei danni. Da qui la necessità - madre dell'invenzione - che inaugurò la pratica degradante di nutrirsi di carne, e, finché continueremo a pensare in modo puramente materiale, dovremo adibire i nostri

stomaci a cimitero dei cadaveri delle nostre vittime, gli animali assassinati. Vedremo più avanti, tuttavia, che la dieta carnea ci ha consentito di realizzare i meravigliosi progressi materiali compiuti nel mondo occidentale, mentre gli Indiani e i Cinesi, che sono vegetariani, sono rimasti a uno stato quasi primitivo. È triste pensare che essi saranno costretti a seguire il nostro esempio, spargendo il sangue degli animali domestici, quando noi avremo superato tale barbara pratica, così come abbiamo abbandonato il cannibalismo.

Più ci svilupperemo spiritualmente, più i nostri pensieri si armonizzeranno con il ritmo del nostro corpo, e sempre meno avremo bisogno di albumina per ricostruire i tessuti; un regime vegetariano, di conseguenza, sarà sufficiente per le nostre necessità. Pitagora consigliava ai suoi discepoli più avanzati di astenersi dai legumi: ciò a causa della gran quantità di albumina in essi contenuta, la quale avrebbe potuto rianimare gli appetiti inferiori.

Lo studioso che legge queste righe non tragga la temeraria conclusione di dover eliminare i legumi dalla dieta; la maggioranza di noi non è ancora pronta per tali estremi. Non vorremmo neppure consigliare l'eliminazione completa della carne. Il mutamento deve avvenire dall'interno: possiamo, tuttavia, affermare con sicurezza che la maggior parte della gente mangia troppa carne, per il proprio benessere; ma ciò è, in un certo senso, una digressione.

Riprendiamo, perciò, il tema dell'evoluzione futura dell'umanità, per quanto concerne il Sacramento dell'Eucaristia.

Col passar del tempo, la nebbia fitta, che avvolgeva la Terra, si raffreddò, si condensò e defluì in numerosi bacini. L'atmosfera si schiarì e, contemporaneamente a tale mutamento atmosferico, si verificò nell'uomo un adattamento fisiologico. Le branchie che gli avevano consentito di respirare nell'aria densa e carica d'acqua (e che si possono tuttora osservare nel feto umano) si atrofizzarono gradualmente; la loro funzione fu allora svolta dai polmoni e l'aria pura circolò in essi attraverso la laringe. Ciò consentì allo spirito, sino allora racchiuso dentro il velo della carne, di esprimersi con parole ed azioni.

Verso la metà dell'epoca Atlantidea, il Sole brillò per la prima volta sull'uomo, nel modo in cui ora lo vediamo. Là l'uomo nacque per la prima volta sulla terra. Prima di allora, egli era stato sotto il controllo assoluto delle Gerarchie spirituali, guidato, senza voce né scelta riguardo alla propria educazione, come un fanciullo sotto la tutela dei genitori. Ma il giorno in cui, finalmente, uscì dall'atmosfera densa dell'Atlantide, quando contemplò, per la prima volta, le montagne, che si staccavano con contorni chiari e netti sullo sfondo del cielo, quando poté vedere la bellezza delle distese dei prati, le creature animate, gli uccelli, l'uomo suo compagno, allorché la sua vista non fu più offuscata dalla parziale oscurità della nebbia, che prima ostacolava la sua percezione, e si vide, infine, come un essere *separato e distinto dagli altri*, allora dalle sue labbra sfuggì l'esclamazione trionfante e gloriosa: "Io sono".

A quel punto, egli aveva acquisito le facoltà che gli consentirono di accedere, come essere libero, alla scuola dell'esperienza - il mondo fenomenico - per impararvi le lezioni della vita, senza ostacoli, salvo quelli della Natura - che sono leggi protettrici - e le reazioni dei suoi atti precedenti, che costituirono il suo destino.

La parte eccessiva di albumina contenuta nella carne, di cui si nutriva, sovraccaricò il fegato al di là delle sue capacità di eliminazione, danneggiandolo e rendendo l'uomo cupo, triste e brutale. Egli perse rapidamente la visione spirituale che gli rivelava la presenza degli Angeli Custodi in cui aveva fiducia, e non vide altro che le forme degli animali e degli uomini. La visione degli spiriti, con i quali aveva vissuto in amore e fratellanza durante la prima parte dell'epoca Atlantidea, fu offuscata dal velo della carne. Tutto divenne strano ed egli *ebbe paura*.

Fu necessario, di conseguenza, provvedergli un nuovo alimento che potesse aiutare il suo spirito a dominare le molecole della carne troppo fortemente individualizzate (per questo argomento riferirsi al capitolo sull'assimilazione nella *Cosmogonia dei Rosacroce*) e potesse costringerlo a lottare nel mondo, incoraggiandolo ad affermare se stesso.

Come il nostro corpo fisico, formato da sostanze chimiche, può crescere solo con alimenti fisici, così occorre lo spirito per agire sullo spirito e aiutarlo a rompere la pesante proteina, stimolando lo spirito umano languente.

L'uscita dall' Atlantide inondata, la liberazione dell'umanità dalla autorità assoluta dei custodi visibili sovrumani, il suo collocamento sotto *la legge di conseguenza e sotto le leggi di natura* e infine *il dono del vino*, sono descritti nei racconti di Noè e di Mosè, due diverse versioni dello stesso avvenimento.

Noè e Mosè guidarono entrambi i loro compagni attraverso le acque. Mosè prese il cielo e la terra a testimoni ch'egli li aveva posti dinanzi alla benedizione e alla maledizione, esortandoli a scegliere il bene o a subire le conseguenze dei loro atti; poi li lasciò.

Affinché possa avvenire il fenomeno dell'arcobaleno, è necessario che il Sole sia vicino all'orizzonte, in un'atmosfera limpida, e che, dall'altra parte del cielo, vi sia una nube scura di pioggia. In tali condizioni, quando l'osservatore si trova con le spalle volte al Sole, può vederne i raggi rifrangersi sulle gocce di pioggia, assumendo la forma dell'arcobaleno. Ai tempi dell'antica Atlantide, quando non era ancora apparsa la pioggia e l'atmosfera era carica di nebbia calda attraverso la quale il Sole appariva come un lampione in un giorno di nebbia, il fenomeno dell'arcobaleno era impossibile. Non avrebbe potuto verificarsi, finché la nebbia non si fosse trasformata in pioggia, non avesse riempito i bacini della terra e reso l'atmosfera limpida, come nella storia di Noè, la quale indica, perciò, la legge dei cicli alterni, che genera, con ritmo costante, il giorno e la notte, l'estate e l'inverno, e alla quale l'uomo è attualmente sottomesso.

Noè coltivò anche la vite e fornì il vino per stimolare l'uomo. Dotato, in tal modo, di una costituzione composita, di un regime alimentare vario e appropriato, con le Leggi divine per guida, l'uomo fu affidato a se stesso nella lotta per la vita.

## CAPITOLO IV

### IL SACRAMENTO DELL'EUCARISTIA "IN MEMORIA DI ME"

#### PARTE SECONDA

"Il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese del pane, e dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me. Parimenti, dopo aver cenato, prese il calice, dicendo: Questo calice è il nuovo patto stabilito col mio sangue; fate questo ogni volta che ne berrete, in memoria di me.

Poiché ogni volta che mangiate questo pane e bevete da questo calice, voi annunciate la morte del Signore, fino a quando egli non ritornerà. Perciò chiunque mangerà il pane del Signore o berrà dal suo calice indegnamente, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore [...] Poiché chi mangia e beve, mangia del pane e beve senza discernere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. Per questa ragione molti fra voi sono infermi e malati e parecchi muoiono." (1<sup>a</sup> Corinti XI: 23-30).

Nei passaggi precedenti si trova un significato esoterico parzialmente velato, nella traduzione inglese; nelle versioni tedesca, latina e greca, tuttavia, lo studioso trova un'allusione al vero significato delle parole del Salvatore ai suoi discepoli. Prima di esaminare questo punto del nostro discorso, consideriamo le parole "In memoria di me". Forse allora saremo nelle migliori condizioni per intendere il significato delle parole "il calice" e il "pane".

Supponiamo che uno straniero, proveniente da un paese lontano, giunga da noi e osservi un po' dappertutto. Egli noterebbe che piccole comunità si riuniscono attorno alla Sacra Mensa, per celebrare uno dei più sacri riti cristiani; se ne chiedesse il motivo, gli verrebbe detto che si fa ciò in memoria di un Essere che visse in terra nel modo più nobile ed elevato, un Essere che personificò la bontà e l'amore, che fu il servitore di tutti, senza il minimo interesse personale. Se, a questo punto, lo straniero volesse fare un confronto tra il comportamento dei componenti di queste comunità la domenica, durante la celebrazione del rito, e il loro comportamento abituale di cittadini durante la settimana, che cosa ne dedurrebbe?

Ciascuno di noi segue la propria strada nel mondo, combattendo la lotta per l'esistenza. Sotto il dominio della necessità dimentichiamo l'amore, che dovrebbe essere il fattore basilare della vita cristiana; ogni uomo si erge come un nemico contro il proprio fratello. Ognuno lotta per la propria posizione sociale, per la ricchezza e il potere che ne derivano. Il lunedì dimentichiamo quanto abbiamo devotamente commemorato la domenica e, di conseguenza, le sventure affliggono il mondo. Facciamo distinzione, fra il pane e il vino che beviamo a quella che chiamiamo la "Sacra Mensa" e l'alimentazione che prendiamo durante i pasti quotidiani. Non vi è, tuttavia, alcuna indicazione nelle Scritture per una tale distinzione, come possiamo constatare anche nella versione inglese, escludendo le parole in corsivo inserite dai traduttori per chiarire il senso del brano.

È scritto, invece che, quali che siano i nostri alimenti e le nostre bevande, come pure le nostre azioni, tutto deve essere fatto per la gloria di Dio. Ogni nostro atto deve essere una preghiera. Un ringraziamento meccanico, recitato svogliatamente al momento dei pasti, è, in realtà, una bestemmia ed è certo preferibile un pensiero silenzioso di gratitudine verso il Donatore del nostro pane quotidiano. Quando, ad ogni pasto, ci ricordiamo che il pane proviene dalla sostanza terrestre - che è il corpo dello spirito interiore di Cristo - possiamo facilmente comprendere come questo corpo sia quotidianamente spezzato per noi

e possiamo apprezzare quel Bene che ci viene offerto, perché, ricordiamocelo, non passa istante del giorno o della notte in cui Egli non soffra per questo Suo stretto legame con la terra. Se noi ci cibiamo in questa maniera e ci rendiamo conto della situazione reale, ci raffiguriamo effettivamente la morte del Signore, il cui spirito lavora faticosamente e ardentemente, aspettando il giorno della liberazione, quando non sarà più necessario vivere in un ambiente così denso come quello che attualmente ci è necessario.

Vi è tuttavia un altro mistero, più grande e meraviglioso, nascosto nelle parole del Cristo. Richard Wagner, con la sua rara intuizione di grande musicista, ne afferrò il senso, mentre meditava nei pressi del Lago di Zurigo, un venerdì santo. Una precisa domanda affiorò alla sua mente: "Quale rapporto esiste fra la morte del Salvatore e le migliaia di semi che germogliano nella terra in questo periodo dell'anno?". Se meditiamo sulla vita che ogni anno in primavera rifiorisce, ci meravigliamo delle proporzioni gigantesche di questo fatto stupendo, di questo flusso di vita che trasforma in così poco tempo il globo in una vita ringiovanita; e la vita, che penetra nei germogli di milioni di piante, è quella dello Spirito della Terra.

Questa vita che ci procura il frumento e l'uva, è il corpo e il sangue dello Spirito della Terra imprigionato, che si offre all'umanità per nutrirla nell'attuale fase della sua evoluzione. Noi respingiamo la pretesa di chi afferma che il mondo della forma è costretto a fornirci i mezzi di sostentamento, indipendentemente dai nostri sforzi e senza alcuna nostra *materiale* responsabilità. Insistiamo, però, sul fatto che vi è una responsabilità *spirituale* collegata al pane e al vino offerti durante la Cena. *Il pane e il vino debbono essere assunti degnamente, sotto pena di malattia o anche di morte.* La cosa può sembrare esagerata, ma se la consideriamo dal punto di vista esoterico ed esaminiamo le diverse traduzioni della Bibbia, osservando le attuali condizioni del mondo, concludiamo che, in realtà, non lo è.

Iniziamo, dapprima, a esaminare il passato, quando l'uomo viveva sotto la tutela degli Angeli, costruendo inconsciamente i corpi che attualmente adoperiamo. Erano i tempi dell'antica Lemuria, quando si resero necessari un cervello per lo sviluppo del pensiero e una laringe per la sua manifestazione orale. Di conseguenza, metà della forza creatrice fu diretta verso l'alto per poter creare questi organi; l'umanità, in tal modo, rimase con un solo sesso e fu costretta a cercare il suo complemento, per creare un nuovo corpo da utilizzare come strumento in una fase superiore di evoluzione.

Allorché l'unione dei corpi si effettuava sotto la tutela degli Angeli, l'esistenza umana era esente da sofferenza, tristezza e morte.

Sotto l'influsso degli Spiriti Luciferici, invece, l'uomo gustò il frutto dell'Albero della Conoscenza e continuò la propagazione della specie, senza tener conto delle linee di forza interplanetarie. Egli trasgredì la Legge e ne risultò che i corpi, così formati, si cristallizzarono indebitamente e divennero soggetti alla morte, in modo più rapido e frequente di prima. Dato che la durata della vita si era accorciata, l'uomo fu costretto a creare più rapidamente nuovi corpi.

I custodi celesti della forza creatrice lo cacciarono dal giardino dell'amore nel deserto del mondo, ed egli divenne responsabile delle proprie azioni, sotto il dominio della legge cosmica, che governa l'universo. Così, l'uomo dovette lottare a lungo cercando da solo la propria salvezza; e conseguentemente, la terra andò sempre più cristallizzandosi.

Le Gerarchie divine, ivi compreso il Cristo, lavorarono sulla Terra dall'esterno, allo stesso modo in cui gli Spiriti gruppo guidano gli animali che sono sotto la loro tutela; secondo le parole di Paolo, tuttavia, nessuno poteva giustificarsi di fronte alla Legge, in quanto tutti erano peccatori e tutti dovevano morire. Non vi è nell'Antico Testamento alcuna speranza oltre il presente, salvo la predizione della venuta di un *Essere che avrebbe*



*ristabilito la giustizia.* Ecco perché S. Giovanni ci dice che la Legge fu data da Mosè e la *Grazia* ci fu accordata dal Signore Gesù Cristo. Ma cosa significa la grazia? Può essa agire contro la Legge e abrogarla del tutto? Certamente no! Le Leggi di Dio sono immutabili e sicure, altrimenti l'universo sprofonderebbe nel caos. La legge di gravità fa sì che le nostre case mantengano le rispettive ubicazioni e quando noi ne usciamo siamo certi che, al nostro ritorno, le ritroveremo allo stesso posto dove le abbiamo lasciate. Altrettanto succede nelle altre parti dell'universo: tutte sono sottomesse a leggi immutabili.

*Poiché la Legge, senza l'amore, produce il peccato, così il frutto della Legge, unito all'amore, si trasforma in Grazia.*

Prendiamo un esempio dalla nostra vita sociale. Abbiamo leggi che stabiliscono una certa pena per una determinata trasgressione e noi chiamiamo giustizia l'applicazione della legge. Una lunga esperienza ci insegna, tuttavia, che la giustizia pura e semplice è simile ai denti del drago Colchide, che fomentava discordia e lotta in misura sempre crescente. Il cosiddetto criminale rimane criminale e s'incallisce sempre di più sotto la legge; ma con l'attuale procedura più indulgente, che consente la sospensione della pena al trasgressore, questi viene a trovarsi sotto la Grazia e non più sotto la Legge. Il cristiano, che aspira a seguire le orme del Maestro, è anch'egli emancipato dal peccato mediante la Grazia, purché rinunci al peccato.

Il peccato dei nostri antenati dell'antica Lemuria fu quello di dissipare il proprio seme, senza amore e trascurando le leggi. Il cristiano ha, invece, il privilegio di riscattarsi attraverso la purezza di vita, in ricordo del Signore. S. Giovanni disse: "Il suo seme rimase in lui". Questo è il significato nascosto che si cela nelle parole sul pane e sul vino. Nella versione inglese leggiamo semplicemente: "Questa è la *coppa* della Nuova Alleanza", ma nella traduzione tedesca la parola corrispondente a coppa è "kelck" e in latino "calix"; ambedue le parole indicano l'involucro esterno del calice del fiore. In greco, la parola "coppa" ha un significato ancora più sottile, che non si trova in nessun'altra lingua, grazie al termine "potirion", il cui senso diventa evidente considerando l'etimologia della parola "pot" (vaso). Questa ci dà subito la stessa idea della parola calice o calix - un recipiente - e il termine latino "potare" (bere) dimostra anch'esso che la coppa è un recipiente atto a contenere un liquido. I vocaboli "potente" e "impotente", in inglese, e in italiano, significano che si ha o non si ha la forza virile, riportando al senso implicito nella parola greca, che prevede l'evoluzione dell'uomo in superuomo.

Abbiamo già vissuto esistenze simili a quelle dei minerali, dei vegetali e degli animali, prima di raggiungere l'odierno stato di esseri umani; davanti a noi si profila una nuova futura evoluzione, nel corso della quale ci avvicineremo sempre più al divino. È facile ammettere che sono le nostre passioni animalesche a contrastare il nostro progresso sul sentiero della perfezione; la natura inferiore lotta costantemente contro l'Io superiore. In chi ha sperimentato il risveglio spirituale si svolge silenziosamente una guerra interiore, tanto più amara quanto più repressa. Goethe ha espresso con maestria il sentimento dell'anima che aspira al bene, nelle parole di Faust, quando questi parla con Wagner, l'amico materialista.

*"Oh, tu che sei spinto da un solo impulso possa tu sempre ignorare quell'altro! Nel mio petto, ahimè, abitano due anime: cupida d'amore l'una si avvinghia coi suoi organi alla terra; l'altra innalzandosi gagliardamente sulla polvere tende alla sfera degli incliti avi nostri."*

Le parole del Cristo furono dettate dalla conoscenza di questa assoluta necessità della

castità (fatto salvo lo scopo della procreazione), e l'apostolo Paolo afferma una verità esoterica, quando dice che *coloro che si comunicano senza vivere la vita sono in pericolo di malattia e di morte*. Poiché, come la purezza di vita può elevare meravigliosamente il discepolo, così una vita impura provoca un effetto molto più nefasto sui corpi più sensibili che non sui corpi di coloro che vivono ancora sotto l'imperio della Legge e non beneficiano della Grazia, mediante il calice della Nuova Alleanza.

## CAPITOLO V

### IL SACRAMENTO DEL BATTESIMO

Dopo aver esposto la definizione esoterica delle nostre feste cristiane, quali il Natale e la Pasqua, e aver studiato la dottrina della Immacolata Concezione, è necessario rivolgere la nostra attenzione sul significato intimo dei Sacramenti della Chiesa, amministrati ai fedeli di tutti i Paesi cristiani, dalla culla alla tomba, e che segnano ogni tappa importante del viaggio nella vita.

Non appena un essere si affaccia alla vita, la Chiesa lo ammette tra i suoi fedeli mediante il rito del *Battesimo*, che gli viene impartito in un momento in cui egli è ancora irresponsabile. Più avanti negli anni, quando la sua mentalità si sarà un po' sviluppata, egli confermerà tale atto e sarà ammesso all'*Eucaristia* in cui il pane viene spezzato e il vino bevuto in memoria del Fondatore della nostra Fede.

Più tardi ancora, nel corso del suo viaggio, riceverà il sacramento del Matrimonio e infine, al termine della vita, quando lo spirito ritornerà nuovamente a Dio - che ne è il Donatore - e il corpo tornerà alla terra - da dove è scaturito - egli sarà accompagnato dalle benedizioni della Chiesa.

In questa nostra epoca di protesta, lo spirito di contestazione regna sovrano. I dissidenti elevano, da ogni parte, la loro voce e si ribellano all'autoritarismo dei sacerdoti e disprezzano i sacramenti, considerandoli una pura e semplice carnevalata. A causa di simile atteggiamento di spirito, queste cerimonie hanno perso quasi, se non addirittura completamente, il loro effetto nella vita della comunità. Persino tra i membri della Chiesa serpeggia il dissenso e, setta dopo setta, si verificano scissioni dalla congregazione apostolica originale.

Le dottrine e i sacramenti della Chiesa restano tuttavia, ciò malgrado, la chiave di volta dell'arco evolutivo, perché ci inculcano la morale più elevata; persino scienziati materialisti, come Huxley, hanno ammesso che, se è vero che lo spirito di conservazione assicura la sopravvivenza del più idoneo, ed è così la legge di evoluzione del regno animale, è altrettanto vero che il sacrificio dell'io è il principio salutare del progresso umano. Se questo è il compito dei semplici esseri mortali, possiamo con certezza dedurre e credere che questo processo abbia una ben maggiore ampiezza, quando lo si riferisca al Divino Autore che ci ha creati.

Negli animali la forza sovrasta il diritto; noi invece riconosciamo che il debole ha diritto alla protezione del più forte. La farfalla depone le proprie uova su una foglia verde e le abbandona senza più curarsene. Nei mammiferi l'istinto materno è molto più sviluppato e notiamo che la leonessa, ad esempio, cura i suoi cuccioli ed è pronta a difenderli a rischio della vita.

Solo nel regno umano, però, il padre incomincia ad adempiere ai suoi doveri di responsabilità in quanto genitore.

Tra i selvaggi le attenzioni accordate ai fanciulli cessano quando questi hanno sviluppato l'abilità fisica per vivere da soli; via via che ci inoltriamo nella civiltà le cure riservate dai genitori ai figli si prolungano.

Si accentua allora maggiormente l'educazione mentale, di modo che, al raggiungimento della maturità, la lotta per la vita si combatte più dal punto di vista mentale che fisico.

Più si avanza sul sentiero del progresso e più si scopre il potere dello spirito sulla materia. Più i genitori prolungano le loro cure, più la razza diventerà raffinata e ciò che

perderà in rudezza lo guadagnerà in percezione spirituale.

Quando tale facoltà si sviluppa e diventa più potente, il desiderio ardente dello spirito imprigionato nel corpo terrestre fa sentire la sua voce reclamando maggiori attenzioni. Wallace e Darwin, Huxley e Spencer fecero risaltare come si compie, in natura, l'evoluzione della forma; Ernest Haeckel tentò di risolvere l'enigma dell'universo, ma nessuno riuscì a spiegare, in modo soddisfacente, ciò che contempliamo attorno a noi, poiché si escludeva la presenza del Divino Creatore.

La Selezione Naturale, la grande dea, è sempre più abbandonata dai suoi sostenitori. Nei suoi ultimi anni, lo stesso Haeckel, il materialista per eccellenza, diede prova di un'isterica insistenza nel collocare Dio nel proprio sistema. Nel prossimo futuro, verrà il giorno in cui la scienza diventerà religiosa quanto la religione stessa. D'altra parte, la Chiesa, pur essendo rigorosamente conservatrice, abbandona lentamente il dogmatismo autocratico e diventa più scientifica nel proprio insegnamento. Col tempo, noi vedremo l'unione della scienza e della religione, come avveniva anticamente nei templi dei misteri, e, quando avremo raggiunto tale stadio, capiremo che *le dottrine e i sacramenti della Chiesa affondano le radici su leggi cosmiche immutabili, importanti quanto la legge di gravità*, che assicura la corsa dei pianeti nel periplo attorno al Sole. Come gli equinozi e i solstizi sono punti importanti nel sentiero ciclico di un pianeta e segnano le feste di Natale e Pasqua, così la nascita in questo mondo fisico, la ammissione alla Chiesa, il matrimonio e, per ultimo, l'abbandono di questo mondo, sono punti salienti lungo il sentiero ciclico dello spirito umano attorno alla sua sorgente centrale: Dio. Tali punti sono contraddistinti dai sacramenti del Battesimo, dell' Eucaristia, del Matrimonio e dell' Estrema Unzione.

Esaminiamo ora, il rito del Battesimo. Molte cose sono state dette dai dissidenti religiosi contro l'abitudine di condurre un *bambino in Chiesa, impegnandosi, in sua vece, per una vita religiosa*. Vivaci polemiche riguardanti *l'aspersione e l'immersione* hanno provocato divisione nelle Chiese. Se vogliamo scoprire la verità sul Battesimo, dobbiamo risalire alla storia primitiva della razza umana, come la si legge negli annali della Memoria della Natura. Tutto quello che succede, viene riprodotto, in modo indelebile, nell'etere della Terra, analogamente a come le immagini viventi di una scena si imprime su una pellicola sensibile e possono essere riprodotte in qualunque momento.

Le immagini della Memoria della Natura possono essere viste dal veggente esperto, anche se la scena riprodotta si è svolta milioni di anni prima.

Quando consultiamo questi annali inoppugnabili, vediamo che vi fu un tempo in cui ciò che attualmente forma la Terra uscì dal caos, quale massa scura e informe, come describe la Bibbia. In quella massa, avvolta nella nebbia, le correnti, sviluppate dagli agenti spirituali, generarono il calore, per cui essa s'incendiò; fu allora, come si insegna, che Dio disse: "Sia fatta la luce." Il calore della massa ignea, circondata dal freddo dello spazio, creò l'umidità; la nube di fuoco fu circondata da una massa d'acqua bollente e il vapore si proiettò nello spazio atmosferico. Così "Dio divise le acque [...] dalle acque"; l'acqua densa, che si trovava vicina al punto centrale, si divise dal vapore (che è acqua in sospensione), come è descritto nella Bibbia.

Quando l'acqua, contenente sedimenti, bolle in continuazione, deposita dei residui; anche l'acqua che circondava il nostro pianeta formò, alla fine, una crosta attorno al nucleo di fuoco. La Bibbia ci racconta ancora che una nube si sollevò dal suolo; è facile concepire come, in quell'epoca remota, l'umidità sia evaporata gradualmente dal nostro pianeta.

Oggi, gli antichi miti vengono considerati superstizione: ognuno di essi, invece, racchiude grandi verità spirituali, sotto forma di simboli. Queste storie fantastiche furono date all'umanità, ancora fanciulla, per insegnare quelle lezioni morali, che il suo nuovo intelletto, di costituzione troppo recente, non poteva comprendere. Gli esseri umani

venivano, allora, istruiti con i miti, proprio come noi insegniamo ai nostri figli, mediante libri illustrati e favole, essendo la lezione insita al di sopra della loro comprensione intellettuale.

Una delle più importanti storie allegoriche è *L'Anello dei Nibelunghi* che racconta di un meraviglioso tesoro, costituito da un grosso blocco d'oro allo stato naturale. Si trovava nel Reno, su una roccia, e illuminava l'intera scena sotto l'acqua, dove le innocenti ondine compivano tutt'attorno le loro gioiose evoluzioni. Uno dei Nibelunghi, però, spinto dall'avidità, riuscì a rubare il tesoro, lo trasportò fuori dalle acque e fuggì. Gli fu tuttavia imposto di rinunciare all'amore per poter fuggire l'oro. Egli si fece allora un anello che gli conferì il potere su tutti i tesori della terra, ma che contemporaneamente generò il dissenso e i litigi. Per amore dell'oro, l'amico ingannò l'amico, il fratello uccise il fratello e ovunque apparve l'oppressione, la sofferenza, il peccato e la morte, fino al giorno in cui l'oro tornò al suo posto, nell'elemento liquido, e la terra fu distrutta dal fuoco. Più tardi, però, al pari della fenice, che rinasce dalle proprie ceneri, vi furono un nuovo cielo e una nuova terra, dove fu ristabilita la rettitudine.

Questa leggenda racconta e descrive in modo stupendo l'evoluzione umana. La parola "Niebelungen" deriva dai vocaboli tedeschi "Niebel" che significa nebbia, e "Ungen" che vuoi dire "fanciullo". "Niebelungen" significa dunque *fanciulli della nebbia*; il che ci riconduce ai tempi remoti in cui l'umanità viveva nell'atmosfera nebbiosa che circondava la terra, nelle condizioni di sviluppo prima accennate. A quel tempo la giovane umanità viveva in una grande fratellanza ed era esente da tutto ciò che è perverso e malvagio, come avviene ai nostri bimbi; era illuminata dallo Spirito Universale, simbolizzato dall'oro del Reno, che riversa la sua luce sulle ondine della leggenda. Col passar del tempo, però, la terra si raffreddò sempre più; la nebbia si condensò e torrenti d'acqua sommersero la superficie del globo, l'atmosfera si schiarì, gli occhi dell'uomo si aprirono ed egli si accorse d'essere un Ego distinto. Lo Spirito Universale *d'amore e di solidarietà* fu, allora, sostituito dall'egoismo e dall'interesse.

Così, con il furto dell'oro del Reno, ebbero origine la tristezza, il peccato, i diverbi, la truffa e l'omicidio, che presero il posto dell'amore innocente preesistente nell'umanità, la quale viveva nell'atmosfera umida di quei tempi. Gradatamente tali tendenze si manifestarono sempre più e la maledizione dell'egoismo si fece ogni giorno più palese. La mancanza di sentimenti di solidarietà dell'uomo verso il suo simile avvolse la terra, come una coltre mortale che inevitabilmente porta alla distruzione di ogni condizione di vita.

Il creato intero geme e opera faticosamente, sospirando il giorno della redenzione; la religione occidentale ci indica la direzione del sentiero da seguire, quando ci esorta ad amare il prossimo come noi stessi: perché così l'egoismo sarà sostituito dall'amore e dalla fratellanza universale.

Perciò, quando una persona viene ammessa in seno alla Chiesa - che è un'istituzione spirituale in cui amore e fratellanza costituiscono le fonti principali dell'agire - viene fatta passare attraverso le acque del Battesimo, simbolo di quella felice condizione di infanzia innocente e amorevole esistente nel periodo in cui l'umanità viveva nella nebbia. In quel tempo gli occhi dell'uomo non erano ancora aperti ai vantaggi *materiali* di questo mondo. Il fanciullo che viene condotto in Chiesa non conosce ancora le tentazioni del mondo, né le attrattive della vita, e così altri si impegnano a fare del proprio meglio, per guidarlo verso una vita santificata, perché, dopo l'esperienza acquisita dai tempi del diluvio, essi sanno che le strade del mondo sono cosparse di miseria, sofferenze e delusioni e che solo lo stretto sentiero (della santità) può evitarci la morte e condurci alla vita eterna.

Risulta, così, evidente il meraviglioso e profondo significato mistico che sta alla base del sacramento del Battesimo, che ci ricorda le benedizioni accordate ai membri di una

fratellanza, che respinge l'egoismo e in cui il servizio per il prossimo costituisce la nota dominante e lo stimolo principale di ogni attività. Per il mondo, il più grande di tutti gli uomini è colui che riesce a dominare gli altri; per la Chiesa abbiamo la definizione del Cristo: "Colui che vuoi essere il più grande tra di voi sia il servitore di tutti."

## CAPITOLO VI

### IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

In sintesi, sfrondando del superfluo l'insegnamento ortodosso della religione cristiana, possiamo dedurre due fatti:

1° - Quando i nostri progenitori furono tentati dal diavolo, peccarono e furono esiliati dalla felicità celeste, di cui sino allora avevano goduto; furono così sottoposti alla Legge e divennero soggetti alla morte, essendo incapaci di liberarsi con i propri sforzi.

2° - Dio amava a tal punto il mondo che inviò il Cristo, l'unico Suo Figliuolo, per la redenzione e il ristabilimento del Regno di Dio; così, la morte sarà finalmente trasformata in immortalità.

Questo semplice credo fa sorridere gli atei e gli intellettuali che hanno studiato la filosofia trascendentale con la sua logica e le sue sottili argomentazioni, e così pure coloro che studiano gli insegnamenti dei Misteri Occidentali.

Tale atteggiamento è però del tutto assurdo, perché dobbiamo pur ammettere che le divine guide dell'umanità non avrebbero mai permesso che milioni di persone fossero indotte in errore per migliaia di anni. Quando nell'insegnamento dei Misteri Occidentali si sopprimono tutte le particolareggiate descrizioni e spiegazioni e se ne riassume il pensiero fondamentale, si trova qualcosa di assolutamente identico agli insegnamenti ortodossi cristiani.

Un tempo, infatti, l'umanità viveva immune dal peccato; la tristezza, la sofferenza e la morte erano sconosciute. *La personalità del tentatore* della religione cristiana, inoltre, non è un mito, perché gli Spiriti Luciferici possono ben considerarsi angeli decaduti, giacché la loro azione tentatrice sull'uomo costrinse quest'ultimo a concentrare la propria coscienza sulla fase materiale dell'esistenza, dove sottostà alla legge della decadenza e della morte. Venne poi il Cristo, la cui missione consistette nell'aiutare l'umanità ad elevarsi a uno stato più eterico, dove la morte non fosse più necessaria per liberarla dai veicoli divenuti troppo densi e, pertanto, inutilizzabili per ulteriori necessità. E veramente un "corpo di morte" quello in cui solo la minima parte è sostanza vivente, perché oltre a un ammasso di sostanza non ancora assimilata, vi è un'altra quantità di materia in via di eliminazione ed è tra questi due estremi che si trova ciò che è interamente vivificato dallo spirito.

Nei capitoli precedenti abbiamo considerato i sacramenti del Battesimo e dell'Eucaristia, che sono in rapporto con lo spirito. Cerchiamo ora di comprendere il lato più profondo del sacramento del Matrimonio, che si riferisce particolarmente al corpo.

Come per tutti gli altri sacramenti, l'istituzione del matrimonio ha avuto un principio e avrà una fine. L'inizio fu indicato dal Cristo quando dichiarò: "Non avete voi letto che il Creatore, da principio, fece gli uomini maschio e femmina? E disse: Perciò l'uomo lascerà il padre e la madre e si congiungerà con sua moglie, e i due diverranno una sola carne. Talché non son più due, ma una stessa carne." (S. Matteo XIX: 4-6)

Egli ne indicò pure la fine, quando disse: "Perché nella resurrezione non si prendono né si danno mogli; anzi gli uomini sono nel cielo come angeli di Dio" (S. Matteo XXII: 30).

Così chiarita, la logica di questo insegnamento è evidente, perché il matrimonio fu necessario per poter procurare, tramite la *nascita*, nuovi corpi, in sostituzione di quelli che la morte si era portati via; perciò, quando un giorno la morte cederà lo scettro all'immortalità, rendendo inutile la creazione di nuovi corpi, il matrimonio non sarà più

necessario.

La scienza, con ammirevole audacia, ha cercato di spiegare il mistero della fecondazione e ci ha detto come l'invaginazione si verifichi nelle pareti dell'ovaia, come il piccolo ovulo si formi nel ritiro di quella cavità oscura, come ne emerga ed entri nelle Trombe di Falloppio, come venga penetrato dallo spermatozoo maschile e formi, così, il completo embrione del corpo umano. Credemmo allora d'aver scoperto la sorgente e l'origine della vita, ma la vita non ha principio né fine, e ciò che la scienza considera, erroneamente, sorgente di vita in realtà è morte: tutto ciò che proviene dalle viscere è destinato alla tomba. Così, il pranzo di nozze, che precede la nascita, prepara allo stesso tempo il pasto di cui si pasceranno le mandibole insaziabili della morte. Finché il matrimonio sarà necessario per la procreazione, la disgregazione e la morte saranno inevitabili. È quindi della massima importanza conoscere la storia del matrimonio, le leggi che lo regolano e la sua durata.

Quando, durante l'epoca Iperborea, ricevemmo il corpo vitale, il Sole, la Luna e la Terra erano ancora uniti e le forze del Sole e della Luna compenetravano ogni essere in egual misura, di modo che ciascuno era in grado di procreare mediante la gemmazione, come avviene attualmente per certe piante.

Gli sforzi del corpo vitale per mantenere flessibile il veicolo denso e serbarlo in vita, non erano contrastati e quei corpi primitivi, analoghi ai vegetali, vivevano per lungo tempo. L'uomo era allora incosciente e non si muoveva, come la pianta; non compiva alcuno sforzo. Quando fu provvisto del corpo del desiderio, questo gli conferì lo stimolo e il desiderio. La coscienza fu, così, il risultato della lotta tra il corpo vitale, che costruisce il corpo denso, e il corpo del desiderio, che lo disgrega.

Il decadimento divenne allora questione di tempo, anche perché l'energia costruttiva del corpo vitale si suddivise: una parte, o polo, fu adibita alle funzioni vitali del corpo, mentre l'altra parte servì a rimpiazzare i corpi, persi con la morte. Come sono necessari due poli perché funzioni una calamità o una dinamo, così occorrono due esseri di sesso opposto per la procreazione. Il matrimonio e la nascita furono perciò necessari per proteggerci dalla morte. Attualmente la morte è il prezzo che paghiamo per la nostra autocoscienza; il matrimonio e le nascite ripetute sono le armi di cui disponiamo per difenderci dalla morte, sino al giorno in cui la nostra costituzione si modificherà e diventeremo simili agli angeli.

Notate che non è previsto che noi dobbiamo diventare angeli, ma che diventeremo *simili ad angeli*, perché gli angeli sono l'umanità del periodo lunare; essi appartengono a un'onda di evoluzione completamente diversa dalla nostra, così come la nostra differisce da quella degli animali. Paolo dice, nella sua Epistola agli Ebrei, che l'uomo era stato fatto, per un po' di tempo soltanto, inferiore agli angeli; l'umanità è scesa materialmente più in basso nel periodo terrestre, mentre gli angeli non hanno mai abitato un globo più denso di quello eterico. Come noi costruiamo i nostri corpi con le sostanze chimiche della terra, così gli angeli costruiscono i loro corpi con l'etere.

L'etere è il veicolo diretto di tutte le forze vitali e, quando un giorno l'uomo diventerà simile agli angeli e avrà imparato a costruirsi un corpo eterico, non ci sarà più morte e non sarà, quindi, necessario il matrimonio per procurare nuove nascite.

Se esaminiamo, invece, il matrimonio da un altro punto di vista, considerandolo come unione di due anime piuttosto che un'unione sessuale, vi scorgiamo lo stupendo mistero dell'amore. L'unione dei sessi serve alla perpetuazione della razza, s'intende; nondimeno, il vero matrimonio è un'amicizia di anime, che trascende completamente il sesso.

Tuttavia, coloro, che sono capaci di unirsi sul piano ideale dell'intimità spirituale, offrono serenamente i loro corpi come sacrificio vivente sull'altare dell'amore per gli esseri



a venire, per invitare uno spirito, in attesa di incarnarsi, in un corpo concepito in assoluta purezza. In tal modo l'umanità potrà salvarsi dalla morte.

Tutto ciò diventa più chiaro, quando si considera l'azione benefica del corpo vitale e la si paragona a quella del corpo del desiderio, che, in un moto di collera, fa perdere ogni autocontrollo. Allora i muscoli si contraggono, l'energia nervosa viene spesa a un tasso che rasenta il suicidio, di modo che, dopo un simile dispendio nervoso, il corpo può restare esausto anche per settimane.

Il lavoro fisico più pesante non può spossare quanto un accesso d'ira; una cosa analoga accade per il fanciullo concepito nella passione; sotto le tendenze cristallizzanti della natura del desiderio, la sua vita sarà ovviamente di *breve durata*. È triste constatare come le parole "durata della vita" non siano più d'attualità oggi; vista la preoccupante mortalità infantile, si dovrebbe dire "brevità di vita".

Le tendenze costruttive del corpo vitale, che è il veicolo dell'amore, non sono facilmente controllabili, ma l'osservazione prova che la serenità prolunga la vita di chiunque coltivi tale qualità e noi possiamo affermare, con assoluta certezza, che un bimbo concepito in condizioni d'armonia e d'amore avrà maggiori possibilità di vita di colui che viene concepito nell'ira, nell'ebbrezza e nella passione.

Secondo la Genesi, è stato detto alla donna: "tu partorirai con dolore". Ciò ha sempre lasciato perplessi i commentatori della Bibbia che si domandavano quale rapporto esistesse tra l'azione di mangiare un frutto e le sofferenze del parto. Ma quando si afferra la casta allusione della Bibbia all'atto generativo, il rapporto si comprende facilmente. Mentre una donna nera o indiana, essendo meno sensibile, possono partorire e subito dopo ritornare ai lavori nei campi, la donna occidentale, molto più sensibile e di temperamento più nervoso, si accorge che di anno in anno la maternità diventa più dolorosa, malgrado l'assistenza scientifica sempre più accurata.

Molte ragioni determinano tale stato di cose. In primo luogo, mentre noi cerchiamo di selezionare accuratamente i nostri cavalli o animali in genere, pretendendo il loro pedigree per ottenere una razza migliore, non ci preoccupiamo minimamente per quanto concerne il padre o la madre dei nostri figli. Ci uniamo per impulso - anche se lo rimpiangiamo dopo - favoriti in tal senso dalle leggi che rendono troppo facili l'unione o la separazione dei sacri legami matrimoniali. Le parole pronunciate dal sacerdote o dall'ufficiale di stato civile sono considerate alla stregua di una licenza, illimitatamente indulgente, come se le leggi emanate dagli uomini potessero liberarci da quelle divine. Mentre gli animali si uniscono solo in alcune epoche dell'anno e, durante la gravidanza, la femmina non viene disturbata, nella razza umana succede ben diversamente.

Considerando tutto ciò, c'è forse da stupirsi se constatiamo un certo timore della maternità? Non sarebbe il caso di cercare di rimediare a questo stato di cose, instaurando relazioni più sane tra i coniugi? L'astrologia rivela il carattere e le tendenze di ogni essere umano, consente a due persone di accordare i propri caratteri, cosicché sia possibile vivere una vita serena; essa indica, inoltre, i periodi in cui le linee di forza interplanetarie sono più favorevoli per un parto indolore. Saremo così capaci di attirare, dal seno della natura, fanciulli concepiti nell'amore, idonei a vivere una lunga vita in buona salute. Verrà finalmente il giorno in cui i corpi saranno talmente perfezionati per la loro purezza che vivranno per epoche intere, rendendo inutile il matrimonio.

Ma se cerchiamo di amarci in modo puro nel presente anche se la nostra visione è adombrata dalla maschera della personalità e dal velo dell'incomprensione, possiamo essere certi che l'amore dell'anima per l'anima, purificato da ogni passione con il fuoco della sofferenza, sarà il nostro più bel gioiello in cielo, così come il suo riflesso lo è sulla terra.

## CAPITOLO VII

### IL PECCATO IMPERDONABILE E LE ANIME PERDUTE

Alcuni nostri studiosi ci hanno chiesto delucidazioni a proposito del peccato imperdonabile; poiché l'argomento ha un certo rapporto con quello del matrimonio, essendo il primo un sacrilegio e il secondo un sacramento, è opportuno studiarlo da un punto di vista diverso da quello sinora adottato nelle nostre opere.

Esaminiamo il significato della parola "sacramento" e per quale motivo i riti del Battesimo, dell'Eucaristia, del Matrimonio e dell'Estrema Unzione sono definiti "sacramenti". Saremo allora in grado di comprendere che cosa è un sacrilegio e perché sia imperdonabile.

I Rosa-Croce insegnano, con ampi particolari, la stessa dottrina che S. Paolo espone nel Cap. XV della 1ª lettera ai Corinzi, a partire dal 35° versetto, in cui si afferma che: oltre al corpo di carne e di sangue, noi abbiamo un corpo-anima - "soma psichicon" - (tradotto impropriamente "corpo naturale") e un corpo spirituale; che ciascuno di questi corpi si è sviluppato da un atomo-seme diverso e che vi sono tre stadi di sviluppo per Adamo, ossia per l'uomo.

*Il primo Adamo* fu tratto dalla terra e non era dotato di vita sensitiva. *Il secondo Adamo* ricevette, in aggiunta, un'anima che, come un lievito, gli consentì di elevare verso Dio la sua massa inerte. In seguito, quando il potenziale animico, estratto dal corpo fisico, raggiungerà il dovuto grado di spiritualità, *l'ultimo Adamo* diverrà uno spirito in grado di emanare la vita, idoneo a trasmettere direttamente gli impulsi vitali, così come la fiamma di una candela può accenderne molte altre, senza diminuire l'intensità della propria luce.

In attesa di ciò, il seme del nostro corpo terrestre dovette essere accuratamente deposto in un suolo fertile, al fine di ottenere un veicolo appropriato e, a tale scopo, l'uomo fu provvisto, sin dal principio di organi generatori. È scritto nella Genesi I°: 27, che Elohim creò l'essere umano maschio e femmina. Le parole ebraiche adoperate sono "sacra va n'cabah", termini con i quali si indicano gli organi sessuali. Tradotto letteralmente "sacr" significa "portatore del seme". Perciò il Matrimonio è un sacr+amento, perché traccia il sentiero per la trasmissione dell'atomo-seme dal padre alla madre e tende alla preservazione della razza dalle devastazioni della morte. Come sacramento, il Battesimo indica il principio dello sforzo dell'anima per elevarsi spiritualmente. L'Eucaristia, in cui assimiliamo il pane (scaturito dal seme della pianta casta) e il vino (dove il calice raffigura l'involucro casto del seme) rappresenta la vita futura, in cui non sarà più necessaria la trasmissione del seme tra i genitori, ma potremo trarre direttamente alimento dalla vita cosmica e vincere, in tal modo, la morte.

Poiché il seme e l'ovulo sono la radice e la base dello sviluppo della razza, è facile rendersi conto che nessun peccato può essere più grave dell'abuso delle funzioni creatrici, poiché, con questo sacrilegio, ostacoliamo le generazioni future e violiamo le leggi dello Spirito Santo, Jehovah, che è il governatore delle forze lunari creatrici. I suoi angeli annunciano le nascite, come avvenne nel caso di Isacco, di Giovanni Battista e di Gesù. Quando Egli volle ricompensare un fedele servitore, gli promise di rendere la sua discendenza numerosa come i granelli della sabbia del mare. Promise pure una terribile punizione ai Sodomiti che commisero sacr+ilegio sperperando il seme. Egli poi fece sì che le colpe dei padri ricadessero sui figli, fino alla terza e quarta generazione, perché, sotto il suo regime, la *Legge* regnava sovrana. L'uomo non era ancora evoluto al punto di poter

rispondere all'*amore*; esigeva, per i suoi nemici, "occhio per occhio", e, nello stesso modo in cui giudicava gli altri, veniva giudicato egli stesso.

Benché ciò possa sembrare molto crudele a noi, che, ogni giorno, sviluppiamo facoltà d'amore e di pietà, dobbiamo ricordarci che questa giustizia retributiva non riguarda che il corpo fisico, il quale è sottoposto a leggi di natura, come ogni altro composto chimico dell'universo. Quando l'abuso ha indebolito il corpo, esso non è più in grado di assolvere al proprio compito e di far fronte alle necessità.

Nessun miracolo potrebbe permettere la nascita di un corpo sano e vigoroso da genitori, che, con i loro abusi, hanno trasgredito alle leggi di natura; questo peccato, perciò, non può essere perdonato: deve essere espiato. Tuttavia, quando il tempo e le cure ne avranno ripristinato la forza e il vigore, il corpo potrà riprendere le sue sane e normali funzioni.

Vediamo così che sotto la Legge non vi è misericordia, poiché la misericordia è dettata dall'Amore. Perciò il Cristo, Signore dell'Amore, era in perfetta armonia con le leggi cosmiche, quando affermò che tutto il male che gli uomini avevano compiuto nei suoi confronti sarebbe stato loro perdonato, poiché nel suo regno l'Amore vige sovrano, ma che ogni trasgressione alla legge di Jehovah doveva sottostare alle giuste conseguenze. Noi non potremo mai ringraziare a sufficienza il Cristo per la meravigliosa religione che ci ha dato, attualmente la più evoluta. Volendo fare un confronto, prendiamo come esempio i Buddisti: il Buddha, malgrado la sua grandezza, non vedeva che sofferenza e lotta costante contro le leggi della natura. Egli si prodigava a insegnare ai fedeli come superare tale condizione, grazie a un perfetto accordo con la natura, come quando noi abbiamo appreso le leggi dell'elettricità e di altre forze analoghe. Il Buddista non vede che la legge severa e senza pietà, mentre noi occidentali abbiamo costantemente presente, dalla culla alla tomba, il mirabile esempio di Colui che disse: "Venite a me, voi che siete affaticati e stanchi, ed io vi consolero."

Ma che dire delle anime perdute? Si tratta solo di un modo di dire? A questa domanda possiamo rispondere "sì", ma occorrono alcune spiegazioni. Si può comprendere meglio la situazione se ripercorriamo la storia umana e osserviamo le esperienze di alcuni trasgressori, perché ci forniranno un'indicazione su quello che può verificarsi. Per ben comprendere l'argomento, riprenderemo alcuni punti dell'insegnamento rosacrociario sulla Genesi della Terra e dell'uomo che vi abita. Tre grandi periodi di sviluppo hanno preceduto il presente periodo della Terra. *Il Padre* è il maggior Iniziato del periodo di Saturno e risiede principalmente nel Sole Spirituale. *Il Figlio*, il Cristo Cosmico, è il maggior Iniziato del periodo Solare, risiede nel Sole Centrale e guida i pianeti nella loro orbita, mediante un raggio che Egli emana da sé; quando un pianeta è sufficientemente sviluppato da poter ricevere un così grande Spirito, Egli ne diventa lo Spirito interno. Jehovah, lo Spirito Santo, è il maggior Iniziato del periodo Lunare e risiede nel Sole fisico visibile. Egli è il reggente delle numerose lune, emanate dai diversi pianeti, allo scopo di instaurare una disciplina più rigida, con leggi più restrittive per gli esseri, che sono rimasti indietro nel cammino evolutivo, affinché siano risvegliati e stimolati, se possibile, nella giusta direzione.

Quando esaminiamo lo spazio celeste, notiamo che alcuni pianeti hanno un certo numero di satelliti, mentre altri ne sono privi. Siccome in ogni mondo esistono dei ritardatari, e poiché i satelliti sono necessari per aiutarli a raggiungere, per quanto possibile, le posizioni perdute, possiamo essere certi che i pianeti attualmente privi di satelliti, ne hanno avuti nel passato. I Grandi Esseri, citati nella *Cosmogonia dei Rosacroce* e conosciuti come i "Signori di Venere" e i "Signori di Mercurio", erano, in effetti, dei ritardatari di quei due pianeti. In un tempo remoto essi abitavano satelliti gravitanti attorno

al loro rispettivo pianeta e là essi riuscirono a riacquistare in larga misura il tempo perso, sotto la disciplina che fu loro imposta. Successivamente ebbero modo di servire l'umanità della nostra Terra e, grazie a tale servizio, sono potuti rientrare in seno al proprio pianeta, dal quale erano stati esiliati. Si smarrirono sotto la Legge, ma si salvarono mediante l'Amore. Se ne deduce, pertanto, che, a tutti quegli esseri che possono ugualmente smarrirsi, il servizio offre la possibilità di correggersi e di recuperare il terreno perduto.

Alcuni studiosi si chiedono che cosa ne sia dei satelliti sui quali detti esseri abitano per un certo tempo. Possiamo rispondere che il sistema solare deve essere considerato come il corpo del Grande Spirito che chiamiamo Dio, e che, come una qualsiasi escrescenza prodotta nel nostro corpo da una condizione anormale, diventa fastidiosa e dolorosa, così le cristallizzazioni in forma di satelliti sono fonte di sofferenza per questo Grande Essere. Inoltre, come il nostro corpo cerca di eliminare queste escrescenze anormali, così l'universo tende a espellere i satelliti che hanno concluso la propria missione.

Finché su questi satelliti si trovano degli esseri esiliati, lo Spirito Planetario del pianeta d'origine si prende cura di essi e conserva il satellite nella propria orbita; questo amore dello Spirito Planetario viene chiamato Legge di Attrazione. Ma una volta che gli esseri esiliati siano ritornati nel rispettivo pianeta, lo Spirito Planetario non ha più alcun interesse verso quel corpo celeste divenuto inutile. Allora il satellite abbandonato ingrandisce lentamente nella sua orbita e comincia a disintegrarsi fino a disperdersi nello spazio interplanetario. Gli asteroidi sono ciò che rimane dei satelliti che gravitavano attorno a Venere e Mercurio. Vi sono ancora altre specie di satelliti e di frammenti lunari nel nostro sistema solare, ma la *Cosmogonia dei Rosacroce* non ne fa cenno, perché non fanno parte del nostro piano di evoluzione.

## CAPITOLO VIII

### L'IMMACOLATA CONCEZIONE

Il periodico flusso e riflusso delle forze materiali e spirituali che circondano la Terra è la causa invisibile delle attività fisiche, morali e mentali sul nostro globo.

In accordo all'assioma ermetico "come in alto, così in basso" analoga attività deve verificarsi anche nell'uomo, che è una riproduzione, in tono minore, di madre natura.

Gli animali sono dotati di ventotto paia di nervi rachidei e svolgono attualmente il loro tirocinio lunare perfettamente sincronizzati ai ventotto giorni nel corso dei quali la Luna passa attorno allo Zodiaco. Nel loro stato selvatico l'accoppiamento viene regolato dallo Spirito Gruppo ed è questo il motivo per cui essi sono esenti dalle mestruazioni. L'uomo, invece, attraversa un periodo di transizione; ha troppo progredito per trovarsi ancora sotto le vibrazioni lunari: possiede infatti trentun paia di nervi rachidei; ma non si è ancora sintonizzato col mese solare di trentun giorni e si accoppia in tutti i momenti dell'anno. Da ciò derivano le mestruazioni periodiche della donna, che, in condizioni normali, sarebbero utilizzate per costruire il corpo d'un bimbo, più perfetto di quello dei genitori. In modo analogo, il flusso periodico dell'umanità diventa il nucleo e l'energia centrale del progresso razziale, e il flusso periodico delle forze spirituali terrestri - che si manifesta a Natale - sfocia nella nascita di Salvatori, che ogni tanto, danno un nuovo impulso al progresso spirituale della razza umana.

La Bibbia si compone di due parti, l'Antico e il Nuovo Testamento. La prima parte, dopo aver brevemente descritto la creazione del mondo, ci narra la storia della "caduta". Se esaminiamo ciò che abbiamo scritto nelle nostre opere, ci rendiamo conto che la caduta è stata causata dall'uso impulsivo e ignorante delle forze sessuali, in momenti in cui i raggi interplanetari erano contrari e ostili al concepimento di veicoli più puri e migliori. L'uomo penetrò, così, gradualmente in un corpo cristallizzato dalle basse passioni e, di conseguenza, creò un veicolo imperfetto, soggetto al dolore e alla morte. Inizialmente, allora, il pellegrinaggio attraverso la materia: per millenni abbiamo vissuto in un corpo insensibile e duro, che impedisce allo spirito interiore di percepire la luce celeste. Lo Spirito assomiglia a un diamante grezzo a cui i lapidari celesti - gli Angeli di Giustizia - si sforzano costantemente di togliere la crosta rugosa, per consentire allo Spirito di risplendere attraverso il veicolo che abita.

Quando il lapidario pone il diamante grezzo a contatto della mola intaccandone il guscio opaco che lo circonda, esso emette un rumore stridente simile a un grido di dolore; i successivi passaggi sulla mola, tuttavia, trasformano la pietra grezza in un gioiello di trascendente purezza e bellezza. Allo stesso modo, gli esseri celesti, che hanno l'incarico di dirigere la nostra evoluzione, ci mettono a contatto della mola dell'esperienza. Le sofferenze e i dolori che ne derivano destano lo Spirito interiore dormiente. L'uomo, che prima si accontentava di ricerche vane e materiali, indulgendo nei confronti dei sensi, è afferrato da una divina insoddisfazione che lo spinge a ricercare la vita superiore.

Il dono di tale aspirazione non si ottiene senza una seria lotta da parte della natura inferiore. È nel corso di questa lotta che Paolo esclamò con tutta l'angoscia di un cuore anelante e pieno di devozione: "Oh, me misero! [...] Perché il bene che voglio, non lo faccio; ma il male che non voglio, quello faccio [...] Poiché io mi diletto nella legge di Dio, secondo l'uomo interno, ma veggo un'altra legge nelle mie membra, che combatte contro la legge della mia mente, e mi rende prigioniero della legge del peccato che è nelle mie membra". (Romani VII: 19-22-23)

Quando si comprime un fiore, il suo profumo si libera e si spande attorno, rallegrando tutti coloro che sono vicini. Pesanti colpi del destino possono schiacciare l'essere umano che ha raggiunto il grado di fioritura, ma essi potranno anche manifestare la dolcezza della natura e rinvigorire la bellezza dell'anima fino a che questa splenda e avvolga il suo possessore in una specie di aureola. Egli si troverà, allora, sul sentiero dell'Iniziazione, nel quale gli verrà insegnato come l'uso incontrollato dei rapporti sessuali, senza tener conto delle influenze dei raggi stellari, lo abbia imprigionato e incatenato in un corpo cristallizzato e come l'uso appropriato di questa stessa forza, in armonia con gli astri, possa gradualmente migliorare e rendere più etereo il corpo fino alla liberazione dall'esistenza concreta.

Un costruttore navale non può costruire una nave di quercia a tenuta stagna utilizzando l'abete; "l'uva non si raccoglie dalle spine".

Un proverbio dice che ogni cosa dà frutti secondo la propria specie, e, perciò, un nuovo Ego di natura passionale è attratto verso genitori di identica natura e il suo corpo sarà concepito in un impeto di passione.

L'anima che ha accostato le labbra alla coppa della sofferenza, derivante dall'abuso delle forze creatrici, e che se ne è abbeverata sino all'amarezza della feccia, cercherà via via genitori sempre meno passionali, sino a che giungerà all'Iniziazione.

Essendo stato l'Ego istruito e iniziato circa l'influenza dei raggi stellari sul parto, il suo futuro corpo sarà generato da genitori iniziati e concepito senza passionalità alcuna sotto la costellazione più favorevole per il lavoro prescelto. Questo è il motivo per cui i Vangeli (che sono formule iniziatiche) iniziano il loro racconto dalla Immacolata Concezione e terminano con la Crocifissione, essendo ambedue ideali che dovremo conseguire un giorno, perché ognuno di noi è un Cristo in divenire, che un giorno passerà attraverso la nascita mistica e la morte mistica, tratteggiate nei Vangeli. Attraverso la conoscenza noi possiamo accelerare la venuta di quel giorno, collaborando intelligentemente, anziché sviare stoltamente, per ignoranza, gli scopi dello sviluppo spirituale.

Molte false idee sono diffuse intorno all'Immacolata Concezione: la verginità perpetua della madre, anche dopo aver partorito altri figli, l'umile mestiere di Giuseppe, il supposto padre adottivo, ecc. Consideriamo brevemente questi fatti alla luce della Memoria della Natura.

In alcuni Paesi d'Europa le persone di classe agiata sono considerate di buona nascita o anche di "alto lignaggio", volendo significare che discendono da genitori istruiti e di elevata condizione sociale. Normalmente tali persone guardano con una punta di disprezzo coloro che appartengono a un ceto modesto. Noi non criticiamo l'espressione "ben nato", anzi ci auguriamo che ogni bimbo sia ben nato, generato da genitori di alta moralità, indipendentemente dalle condizioni di agiatezza. Vi è una verginità dell'anima che è indipendente dalla condizione fisica, una purezza di spirito che induce, chi la possiede, all'atto procreativo senza la minima passione, cosa che consente alla madre di portare il nascituro in grembo, circondandolo di un amore indenne dalla passionalità.

Ciò non avrebbe potuto verificarsi prima dell'avvento del Cristo.

In quel primitivo stadio umano, sulla Terra la quantità era preferita alla qualità, che aveva poca importanza. "Crescete e moltiplicatevi" era il comandamento. Era inoltre necessario che l'uomo dimenticasse temporaneamente la sua natura spirituale e concentrasse la sua energia sulle condizioni materiali. L'indulgere nelle passioni sessuali favoriva tale scopo e la natura del desiderio era dotata di pieni poteri. Allora vigeva la poligamia e più figli si avevano, maggiori onori venivano tributati ai genitori, mentre la sterilità era considerata il peggiore dei mali.

D'altra parte, la natura del desiderio era sottoposta alle leggi di Dio e l'obbedienza ai comandamenti divini veniva spronata da un immediato castigo dei trasgressori, come la guerra, la pestilenza o la fame. La docile sottomissione ai comandamenti della Legge, invece, riceveva la sua ricompensa. Tutto ciò che apparteneva all'uomo "giusto e retto", i figli, il bestiame, il raccolto, tutto era abbondante e, inoltre, egli riusciva vincitore sui propri nemici: insomma la sua coppa della felicità era colma.

Dopo il diluvio atlantideo, quando la Terra fu sufficientemente popolata, la poligamia cadde sempre più in disuso e ne risultò un perfezionamento dei corpi. Ai tempi del Cristo, la natura dei desideri poteva essere controllata dagli esseri più progrediti. L'atto procreativo poté, allora, essere compiuto senza passionalità, per puro amore, al fine di concepire il corpo del fanciullo in assoluta purezza.

Tali furono i genitori di Gesù. Si dice che Giuseppe facesse il falegname; tuttavia non era un lavoratore del legno. Egli era "costruttore" nel senso più elevato. Dio è il Grande Architetto dell'universo.

Al disotto di Lui vi sono numerosi costruttori, di diverso grado di splendore spirituale, i quali arrivano sino ai massoni. Tutti lavorano, in silenzio, alla costruzione, del tempio, senza rumor di martello; e Giuseppe non faceva eccezione.

Si chiede, talvolta, perché gli Iniziati siano sempre uomini. Non vi è nulla di vero in tale affermazione: nei gradi inferiori vi sono, infatti, molte donne; tuttavia, quando un Iniziato può scegliere il proprio sesso, normalmente fa cadere la sua scelta sul corpo positivo maschile, perché la via che lo ha condotto all'Iniziazione ha spiritualizzato il suo corpo vitale e l'ha reso positivo in ogni circostanza, e può così disporre di due strumenti della maggiore efficacia.

Vi sono, tuttavia, casi particolari, che richiedono un corpo fisico femminile molto puro, per ricevere un Ego di elevato grado di sviluppo. Un Alto Iniziato può, allora, prendere un corpo femminile e rivivere l'esperienza della maternità, anche se l'ha evitata per diverse vite successive, come avvenne nel caso del meraviglioso essere che conosciamo col nome Maria di Betlemme.

Per concludere, ricordiamo quanto di essenziale è stato detto, e cioè che ognuno di noi è Cristo in divenire e che, per il futuro, dobbiamo sforzarci di sviluppare caratteri di grande purezza, per potere meritare di possedere un giorno corpi immacolatamente concepiti; prima inizieremo a purificare la nostra mente dai pensieri passionali, e prima raggiungeremo lo scopo. In ultima analisi, ciò dipende unicamente dal fervore delle nostre intenzioni e dalla nostra forza di volontà.

Attualmente le nostre condizioni ci consentono di vivere in purezza, sia che siamo sposati o no; con questo, però, non è detto che le nostre relazioni fraterne debbano mancare di calore umano.

Una vita di assoluta purezza è forse oltre le nostre possibilità attuali? Non scoraggiamoci: Roma non è stata costruita in un sol giorno. Concentriamoci su questo ideale, malgrado le ripetute cadute; il solo ed unico insuccesso consiste nel cessare di perseverare.

Che Dio fortifichi le vostre aspirazioni alla purezza!

## CAPITOLO IX

### IL CRISTO A VENIRE

In precedenza abbiamo visto come l'infanzia dell'umanità atlantidea fosse unita sotto il governo diretto delle guide divine e come essa lasciò "le acque" per entrare nell'atmosfera limpida, nella quale la separazione di ogni individuo divenne evidente.

"Dio è luce" - luce che nell'uomo si trasforma in vita. All'inizio dell'Atlantide regnava l'oscurità e la luce si diffondeva acromaticamente nell'atmosfera densa, opaca come la spessa nebbia dei nostri giorni; da ciò derivava l'unione di tutti gli esseri viventi in quella luce. Ma quando l'uomo uscì da quei vapori acquei e si vide nell'aria limpida, in cui la manifestazione divina - la Luce - si rifrangeva in molteplici sfumature, avvenne che quella luce variamente colorata fu assorbita da ogni uomo in maniera diversa. Nacque così la diversità, allorché l'umanità passò sotto l'arco potente dell'arcobaleno dai colori belli e vari. Quest'arco può, quindi, essere considerato l'accesso alla "terra promessa", il mondo attuale come è ora costituito. Qui la luce divina non è più un semplice, scialbo colore, come agli inizi dell'Atlantide. Questo gioco di luce sfolgorante ci dice che la *parola d'ordine del tempo presente è segregazione* e fintanto che rimarremo in queste condizioni, sotto la legge dei cicli alterni dell'estate e dell'inverno, del flusso e del riflusso, sino a che l'arco divino resterà in cielo quale emblema della diversificazione, ci troveremo nel regno degli uomini, essendo quello di Dio in sospenso.

Tuttavia, come è certo che le condizioni edeniche sulle isole circondate dal fuoco dell'antica Lemuria sparirono con la separazione dei sessi, allorché ognuno espresse alternativamente un elemento del fuoco creatore e rese l'unione dell'uomo e della donna tanto necessaria, per la generazione d'un corpo, quanto la miscela d'idrogeno ed ossigeno lo è per la produzione dell'acqua; e come è certo che l'uscita dall'atmosfera umida dell'Atlantide nello spazio aerato di Aryana (l'epoca Ariana) - il mondo attuale - provocò nuove disgregazioni fra le nazioni e i popoli, che si combattevano o si sfruttavano (poiché le forme ben staccate, che l'uomo così percepiva, dissimulavano l'unità inalterabile di ogni anima con quella del suo prossimo), così, con altrettanta certezza, le condizioni del mondo attuale faranno posto a "un nuovo cielo e una nuova terra in cui regnerà la rettitudine".

Nei primi tempi dell'Atlantide, vivevamo nel fondo dei bacini più profondi della terra, dove la nebbia era più densa. Respiravamo per mezzo di branchie e non ci sarebbe stato possibile vivere nell'atmosfera attuale. Col tempo, il desiderio di esplorare altri luoghi, spinse l'uomo a inventare apparecchi in grado di librarsi nell'aria, messi in moto dalla forza espansiva della germinazione del grano. La storia dell'arca di Noè, è una reminiscenza errata di quell'avvenimento. Quegli apparecchi precipitarono sulle cime delle montagne, dove l'atmosfera era troppo rarefatta per poterli sostenere. Oggigiorno le nostre navi galleggiano sull'elemento in cui i veicoli atlantidei erano immersi. Abbiamo inventato, attualmente, vari sistemi di propulsione che ci consentono di sorvolare le zone montagnose della Terra che oggi abitiamo. Incominciamo a penetrare nell'atmosfera per conquistare questo elemento, come abbiamo fatto per le acque. Come è certo che i nostri antenati Atlantidei si aprirono un cammino nell'elemento liquido, che respiravano e che dominarono, per giungere a vivere in un nuovo elemento, così è altrettanto sicuro che conquisteremo l'aria (questo scritto è del 1918) e ci eleveremo al di sopra di questo elemento, per entrare in quello che è stato recentemente scoperto e che chiamiamo etere.

Ogni epoca, così, ha le sue particolari condizioni e le sue leggi; gli esseri umani, che si evolvono, hanno una costituzione fisiologica adatta all'ambiente del tempo, ma vengono



dominati dalle forze della natura, che prevalgono, fintante che essi non vi si conformino. Queste grandi forze, allora, rendono grandi servizi, come ad esempio avviene per il vapore e l'elettricità, che siamo riusciti, in parte, a dominare.

La legge di gravità ci tiene, tuttavia, nella sua morsa potente, benché noi cerchiamo di sfuggirvi con mezzi meccanici, per penetrare nel nuovo elemento. Presto riusciremo a dominare l'aria, ma, come gli apparecchi atlantidei caddero sulle montagne terrestri, a causa della loro leggerezza, insufficiente a innalzarli nella nebbia rarefatta di quelle altitudini, e a causa delle difficoltà respiratorie, così la crescente rarefazione della nostra attuale atmosfera ci impedisce di penetrare nel "nuovo cielo e nella nuova terra" che sono destinati a essere teatro della nuova era.

Prima di raggiungere questo stadio devono avvenire dei mutamenti fisiologici, morali e spirituali. Il testo greco del Nuovo Testamento non lascia dubbi in proposito, sebbene i traduttori, mancando di conoscenza dell'insegnamento dei Misteri, non ne abbiano fatto menzione nella versione inglese. Se abbiamo fede nella Bibbia, anche così come è, ci risparmieremo molte delusioni e apprensioni, a proposito di questo avvenimento. Intere sette hanno liquidato i loro beni, preannunciando l'avvento del Cristo per un determinato giorno, e hanno poi sofferto innumerevoli privazioni. Degli intriganti si sono spacciati per Cristo e persino per Dio; si sono sposati formando una famiglia e sono morti lasciando ai loro figli, considerati dei Cristi, il compito di lottare per il regno. Un governo temporale fu costretto a esiliare uno di questi sedicenti Cristi in un'isola del Mediterraneo e un altro in una città asiatica, dove si trova sotto sorveglianza militare. E non è neppure sicuro che in avvenire non avremo altri pretendenti, se consideriamo quanto sia contagiosa l'impostura sacrilega.

*Possiamo essere certi che le guide divine dell'evoluzione non si sono sbagliate nel dare la Religione Cristiana al Mondo Occidentale. Essa è l'insegnamento più elevato, destinato al fior fiore dell'umanità.* Di conseguenza dobbiamo considerare pregiudizievole che un'organizzazione si proponga d'inculcare al nostro popolo una religione indù (che è tuttavia eccellente per il popolo al quale essa fu assegnata dalla divinità): gli esercizi respiratori importati dalle Indie hanno indubbiamente inviato più di un occidentale in manicomio.

Se abbiamo fede nelle parole del Cristo: "Il mio regno non è di questo mondo" ("kosmos", la parola greca tradotta mondo, significa "ordine delle cose", mentre il nostro pianeta Terra si chiama "gea") mostreremo d'essere più savi che non attendendo il Cristo adesso.

"La carne e il sangue non possono ereditare il regno di Dio" allo stesso modo in cui le creature dell'Atlantide, che respiravano per mezzo di branchie, non poterono vivere nelle condizioni dell'era attuale, in cui si ha "il regno dell'uomo". Paolo, nel parlare della resurrezione, non disse, come afferma la Bibbia inglese, "se c'è un corpo animale, c'è anche un corpo spirituale" (I Cor. XV: 44). Egli afferma che vi è un "soma psuchicon", un corpo-anima e, nei versetti precedenti, spiega come questo sia scaturito da un "seme", così come viene detto nell'insegnamento rosacrociano. La Bibbia afferma che i nostri corpi sono corruttibili (dice ugualmente che un organo, il cuore, fa eccezione, e ciò è detto con riferimento all'atomo-seme del cuore: (Salmo XXII: 26). Di conseguenza, prima dell'avvento del Cristo, dobbiamo cambiare i nostri corpi.

Se si avesse fede in queste cose, pochi seguirebbero gli impostori che ci rimetterebbero la loro fatica; ma i giornali dell'Occidente danno notorietà a questi ciarlatani, pur ridicolizzandoli, per quanto possibile; sarebbe, infatti, assurdo credere che il grande e saggio Essere, che guida l'evoluzione, sia così poco perspicace da non sapere che il mondo occidentale non accetterebbe mai il discendente di una razza semibarbara come

suo Salvatore.

Quando, circa duemila anni or sono, ci si preparò a ricevere l'incarnazione del Salvatore del mondo, la Galilea sembrava la mecca degli spiriti erranti; vi si trovava una folla di genti provenienti dall'Asia, dall'Africa, dalla Grecia, dall'Italia e da altri Paesi di quei tempi. Le condizioni di vita erano eccezionalmente gradevoli e seducenti e, secondo le ricerche di alcuni eruditi in materia, la Galilea era altrettanto cosmopolita della stessa Roma. Era in effetti il crogiolo di fusione di quei tempi. Al pari di molti altri, Giuseppe e Maria, i genitori di Gesù, erano emigrati dalla Giudea a Nazareth, in Galilea, prima della nascita del loro primogenito, e il corpo generato in quell'ambiente era diverso dal corpo ordinario della razza ebraica.

È un fatto incontestabile che l'ambiente gioca un grande ruolo nell'evoluzione. Attualmente abbiamo tre grandi razze sulla Terra. Vi sono i Neri che hanno la sezione del capello appiattito e la testa allungata, stretta e piatta ai lati; anche l'orbita dell'occhio è lunga e stretta. I Neri sono i discendenti della Razza Lemurica.

I Mongoli e le razze simili hanno la testa rotonda; anche la sezione del capello è arrotondata e le orbite degli occhi sono pure rotonde.

Essi sono ciò che rimane della Razza Atlantidea.

La Razza Ariana ha la sezione del capello ovale, il cranio ovale, le orbite degli occhi ovali; questi tratti sono particolarmente pronunciati negli anglosassoni, che sono il fiore della razza attuale.

In America, mecca delle nazioni d'oggi, tutte queste varie razze sono ovviamente rappresentate; in questo crogiolo esse dovranno amalgamarsi. Si è osservato, con certezza, che in America vi è differenza tra i figli nati in una stessa famiglia di immigrati. *I crani dei figli più giovani, nati in America, sono più ovali delle teste dei fratelli e sorelle nati all'estero.*

Da questo fatto accertato e da altri ancora, che qui non è il caso di citare, risulta evidente che sta nascendo sul continente americano una nuova razza; e ragionando in base al fatto secondo cui Cristo nacque nella parte più cosmopolita del mondo civilizzato duemila anni or sono, sarebbe logico supporre che, qualora dovesse verificarsi una nuova incarnazione di quell'Essere così elevato, il suo corpo dovrebbe essere verosimilmente scelto in una nuova razza, anziché in una vecchia. Altrimenti, se fosse più opportuno scegliere un Salvatore in una razza vecchia, perché non l'uomo della steppa o un ottentotto?

Possiamo essere comunque certi che, anche se un impostore potesse ingannarci per un momento, presto o tardi ce ne accorgeremmo e i suoi piani fallirebbero. Nel frattempo, il progresso continua e ci avvicina all'Era dell'Acquario, nella quale un Istruttore verrà a dare alla religione cristiana un nuovo slancio in una nuova direzione.

## CAPITOLO X

### L'ERA FUTURA

Quando parliamo dell'era futura, del "nuovo cielo e della nuova terra", menzionati nella Bibbia, oppure dell'Era dell'Acquario, la differenza può non risultare chiara nello spirito dei nostri studenti.

La confusione delle parole genera spesso errori che l'insegnamento rosacrociano cerca di evitare, adoperando una nomenclatura ben definita. Talvolta è necessario un grande sforzo per liberarci dall'oscurità scaturita dalle nebulose concezioni di altre persone, sincere quanto l'autore di questi scritti, ma che non hanno l'opportunità di accedere agli insegnamenti incomparabili della Saggezza Occidentale.

Le nostre opere insegnano che quattro grandi epoche di sviluppo precedettero il presente ordine di cose; che la densità della Terra, le sue condizioni atmosferiche e le leggi di natura, esistenti in un'epoca, erano completamente diverse da quelle di altre epoche, così come la struttura fisiologica dell'umanità, in una determinata epoca, differiva da quella di altre epoche.

I corpi di ADM (nome che significa "terra rossa"), ovvero dell'umanità della Lemuria incandescente, erano formati dalla polvere della terra, cioè fango vulcanico rosso e caldo, perfettamente adattato all'ambiente circostante. La carne e il sangue sarebbero stati arsi dal terribile calore di quel tempo e, benché essi siano adatti alle attuali condizioni, S. Paolo dice che la carne e il sangue non possono ereditare il regno di Dio. È dunque ovvio che, prima che si instauri un nuovo ordine di cose, la struttura fisiologica umana debba mutare radicalmente, per non parlare del lato spirituale. Occorreranno secoli prima di riuscire a rigenerare l'intera razza umana e adattarla a vivere in corpi eterici.

D'altra parte, un nuovo ambiente non si manifesta in un solo istante, e, così, i paesi e i popoli evolvono contemporaneamente, sin dai tempi più remoti. Quando le nebbie dell'Atlantide incominciarono a diradarsi, alcuni tra i nostri antenati avevano già sviluppato polmoni embrionali e furono spinti a vivere in luoghi montagnosi prima dei loro fratelli. Essi vagabondarono nella solitudine, mentre la "terra promessa" emergeva dalla nebbia più leggera e i loro polmoni, che contemporaneamente si sviluppavano, si adattarono alle nuove condizioni atmosferiche.

Due nuove razze nacquero nei bacini terrestri, prima che la successione dei diluvi le spingesse sulle zone montagnose; l'ultimo diluvio avvenne nel momento in cui il Sole entrò nel segno d'acqua del Cancro, circa 10.000 anni fa, come i sacerdoti egizi riferirono a Platone. Vediamo quindi che, allorché una nuova era si preannuncia, non avvengono, per tutta la razza umana, dei cambiamenti subitanei di costituzione o di ambiente, ma piuttosto una trasformazione, che consente, a quasi tutta la razza, di entrare nelle nuove condizioni con adattamenti gradualmente, sebbene il cambiamento possa apparire improvviso a coloro in cui si compie inconsciamente. La metamorfosi del girino, che passa dall'elemento liquido all'aria pura, da un'analogia del passato, e la trasformazione del baco da seta in farfalla è un paragone per l'era futura. Quando, per precessione, il Sole entrò nel segno celeste dell'Ariete, ebbe inizio un nuovo ciclo e la "buona novella" fu predicata dal Cristo. Egli dichiarò implicitamente che il nuovo cielo e la nuova terra non erano ancora pronti, allorché disse ai suoi discepoli: "Voi non potete seguirmi adesso dove vado, ma mi seguirete più tardi. Vado a prepararvi il posto. E quando me ne sarò andato e vi avrò preparato il posto, tornerò e vi prenderò con me [...]"

In seguito S. Giovanni vide, in una visione, la nuova Gerusalemme che scendeva dai

cieli, e S. Paolo insegnò ai Tessalonicesi, quando disse "secondo le parole del Signore" che coloro che saranno Cristiani, al Suo ritorno, saranno portati "nell'aria" a incontrarsi con Lui e con Lui rimarranno durante quel periodo.

Ma, nel corso di questi mutamenti, vi sono dei pionieri che entrano nel regno di Dio, prima dei loro fratelli. Il Cristo, in Matteo XI: 12, dice che "il regno dei cieli è preso a forza e i violenti se ne impadroniscono". La traduzione non è corretta; dovrebbe essere: "il regno dei cieli è *stato occupato* (biaxetai) e gli occupanti se ne impadroniscono". Vi sono uomini e donne che hanno già imparato, con vite di servizio e di santità, ad abbandonare il loro corpo di carne e sangue in modo intermittente o permanente e a percorrere i cieli con piedi alati, rivestiti dell'eterico "manto nuziale" della nuova dispensazione, per servire il loro Signore. Un simile mutamento può ottenersi con una vita di semplice servizio e di preghiera, come la praticano i cristiani devoti, a qualsiasi Chiesa essi appartengano, come pure mediante gli esercizi particolari dati dalla Fraternità Rosacrociata. Questi esercizi, tuttavia, non daranno alcun risultato, se non saranno accompagnati da continui atti caritatevoli, perché l'*amore* sarà la nota dominante dell'era futura, così come la *legge* lo è dell'ordine attuale delle cose. L'amore, intensamente espresso, aumenta la luminosità fosforescente e la densità degli eteri costituenti il nostro corpo vitale, mentre le correnti vorticosi sciogliono il vincolo, che ci lega a questo involucro mortale, e l'essere umano, che un giorno *nacque dall'acqua*, dopo la sua uscita dall' Atlantide, *nasce allora dallo spirito*, nel regno di Dio. La forza dinamica del suo amore gli ha aperto un sentiero verso il paese dell'amore, e, così, è indescrivibile la gioia di coloro che già vi si trovano, ogni volta che vi giunge una nuova recluta, perché essa accelera la venuta del Signore e lo stabilirsi definitivo del Suo regno.

Si ode spesso un grido tra coloro che hanno tendenze religiose: "Fra quanto tempo, Signore, fra quanto tempo?" E malgrado la formale dichiarazione di Cristo, secondo cui Lui stesso ne ignorava il giorno e l'ora, falsi profeti continuano a guadagnarsi la credulità del prossimo, profetando che il Suo avvento avverrà in un tale o talaltro giorno, risultando poi immancabilmente sconfessati, allorché, giunti al giorno indicato, non accade nulla. Il problema è stato discusso anche tra i nostri studiosi e il presente capitolo è un saggio che mostra quanto sia erroneo voler fissare il secondo avvento da qui a 50 o 500 anni. I Fratelli Maggiori si rifiutano di toccare l'argomento, se non per indicarci ciò che prima deve essere compiuto.

Ai tempi del Cristo, il Sole era a circa sette gradi dell'Ariete.

Sono occorsi 500 anni per raggiungere, per precessione, il 30° grado dei Pesci. Durante tale periodo, la nuova Chiesa ha vissuto una fase di violenza offensiva e difensiva, ben giustificata dalle parole del Cristo: "Io non porto la pace, ma la spada". Millequattrocento anni sono poi passati, sotto l'influenza negativa dei Pesci, che ha rafforzato i poteri della Chiesa e assoggettato il popolo con credi e dogmi.

Verso la metà del secolo scorso, il Sole giunse nell'orbita d'influenza del segno scientifico dell'Acquario e benché occorranza ancora circa seicento anni prima dell'inizio di quell'era, è interessante notare i cambiamenti che questa prima e leggera influenza ha provocato nel mondo. Il limitato spazio consentito dal presente libro non ci permette di dilungarci maggiormente sul progresso fatto da allora, ma non è superfluo affermare che la scienza, l'invenzione e l'industria, che ne risultano, hanno completamente cambiato il mondo, la vita sociale e le condizioni economiche. Il progresso compiuto nei mezzi di comunicazione ha molto contribuito a sradicare i pregiudizi razziali e a prepararci alle condizioni di Fratellanza Universale. I mezzi di distruzione sono diventati talmente micidiali che le nazioni belligeranti saranno costrette, fra non molto, a "forgiare le loro spade in aratri e le loro lance in falci". La spada ha regnato nell'era dei Pesci, *ma la scienza*

*governerà nell'era dell'Aquario.*

Nel paese ove il Sole tramonta, noi possiamo sperare di vedere per primi le condizioni ideali dell'era dell'Aquario. L'unione della religione e della scienza formerà una scienza religiosa e una religione scientifica, le quali favoriranno largamente la salute, la felicità e la gioia di vivere.

## LO ZUCCHERO ANZICHÉ L'ALCOOL

Nella *Cosmogonia dei Rosacroce*, nel capitolo concernente la legge di assimilazione, si dimostra che i minerali non possono essere assimilati, essendo privi di corpo vitale. Questa mancanza rende impossibile all'uomo di elevare il loro tasso vibratorio fino al proprio grado. Le piante, dotate di un corpo vitale, ma non della coscienza dell'io, sono facilmente assimilabili e permangono più a lungo nel corpo dell'uomo che non le cellule carnee, impregnate del corpo del desiderio. Il tasso vibratorio di quest'ultimo è molto elevato e, perciò, occorre parecchia energia per assimilarlo; le cellule carnee ci abbandonano rapidamente e, per colui che se ne alimenta, è necessario rinnovare spesso il proprio pasto.

Noi sappiamo che l'alcool è uno "spirito estraneo", uno "spirito di composizione mortale", essendo *il risultato di una fermentazione esterna* all'organismo del consumatore. In quanto spirito, vibra con una rapidità così intensa che è impossibile allo spirito umano di armonizzarlo al proprio tasso e di controllarlo, come invece dovrebbe avvenire per ogni alimento. Ne risulta che non può esservi metabolismo e, poiché noi non possiamo ridurre il tasso vibratorio alcoolico a quello proprio del nostro corpo, questo spirito estraneo può accelerare il nostro grado vibratorio e controllarci, come avviene nell'ebbrezza. L'alcool è, perciò, un grande pericolo per l'umanità; noi dobbiamo liberarci della sua influenza, prima di poterci rendere conto della nostra natura divina.

Fintante che seguiamo una dieta carnea ci serve necessariamente uno spirito stimolante, altrimenti il progresso sarebbe arrestato. Un alimento rispondente a tutte le esigenze è stato fornito ai pionieri dell'Ovest: *lo zucchero. Dallo zucchero l'Ego stesso estrae l'alcool all'interno dell'organismo*, mediante il processo di metabolismo. Questo prodotto è, di conseguenza, un alimento e uno stimolante, perfettamente in accordo col tasso vibratorio del corpo. Esso presenta, con maggiore intensità, tutti i vantaggi dell'alcool e nessun inconveniente. Per renderci conto degli effetti di questo alimento, osserviamo le popolazioni dell'Europa orientale, scarse consumatrici di zucchero.

Esse sono servili e parlano di se stesse con disprezzo; il pronome "io" è sempre scritto in lettere minuscole, mentre il "voi" lo è sempre con la maiuscola. In Inghilterra il consumo pro capite di zucchero è cinque volte superiore che in Russia. L'Inglese ha uno spirito completamente diverso e scrive "Io" con la maiuscola e "voi" con la minuscola.

In America i dolci stanno diventando i più pericolosi rivali dei liquori, perché *l'uomo, che fa abbondante uso di zucchero, non sarà mai un beone* e non vi è migliore rimedio contro l'alcolismo che persuadere il bevitore a consumare abbondantemente zucchero; viceversa, finché il suo corpo resta sotto il dominio dello "spirito estraneo", l'ubriacone detesta lo zucchero.

Il "Movimento di Temperanza" è nato nel paese in cui si ha *il maggior consumo di zucchero ed ha suscitato il senso del rispetto verso se stessi*.

## CAPITOLO XI

### LA CARNE E LE BEVANDE QUALI FATTORI DI EVOLUZIONE

Nei capitoli precedenti abbiamo constatato come, nella sua infanzia, l'umanità abbia ricevuto l'assistenza di custodi spirituali, che le procurarono una alimentazione appropriata, la misero al riparo da influenze pericolose e la protessero sotto ogni aspetto, fino al completo sviluppo umano e fino a quando non fu idonea ad accedere alla scuola dell'esperienza, per impararvi le lezioni della vita nel mondo fenomenico. Abbiamo, altresì, notato come l'arcobaleno ci abbia indicato le leggi naturali, particolari della nostra era attuale, come l'uomo abbia ricevuto il libero arbitrio sotto queste leggi, e come gli sia stato dato lo spirito del vino per incoraggiare e stimolare il suo fragile spirito e per fortificarlo nella lotta del mondo.

In modo analogo, il bambino ancora irresponsabile, che i tutori naturali fanno passare sotto le acque del Battesimo, viene curato durante la sua infanzia, mentre i suoi diversi veicoli si organizzano.

Quando il sangue dei genitori, conservato nella ghiandola timo, si esaurisce, emancipando il bambino dagli stessi genitori, l'individualità infantile si desta al sentimento dell'"Io sono". Al bambino viene insegnato il concetto di bene e di male, affinché possa affrontare la battaglia della vita; nel periodo della gioventù, poi, viene condotto in chiesa a prendere il pane e il vino, destinati a nutrire e a fortificare il suo spirito, e, inoltre, perché possa simbolicamente ricordare che, da quel momento, egli è una entità libera, che deve rispondere solo alle leggi di Dio. A seconda della via prescelta, questa libertà diventerà per lui una benedizione o una maledizione.

Nei primi periodi dell'Atlantide, l'umanità era come una confraternita di docili fanciulli, privi di ogni istinto bellicoso e di rivalità. In seguito, venne divisa in nazioni, e le guerre le inculcarono in senso della lealtà verso la famiglia e la patria. Ogni sovrano era un autocrate, avente pieni poteri sulla vita e sui corpi dei propri sudditi, i quali ammontavano a centinaia di milioni e si assoggettavano di buon grado a una servile sottomissione; atteggiamento, questo, conservato fino ai nostri giorni da milioni di asiatici, che sono vegetariani e che, di conseguenza, non hanno alcun bisogno di alcool.

Col diffondersi della dieta carnea, anche il vino divenne sempre più una bevanda di uso comune. A seguito dell'alimentazione a base di carne, vennero realizzati grandi progressi materiali, immediatamente prima della venuta del Cristo e, per effetto dell'uso del vino, un numero sempre crescente di uomini rivendicò a sé il titolo di capo, per cui si formarono nel sud-ovest europeo e in Asia Minore, innumerevoli staterelli anziché poche grandi nazioni, come in Asia.

Ma, benché le numerose popolazioni di quelle diverse nazioni avessero maggiori capacità artigianali, rispetto ai loro fratelli asiatici, continuarono tuttavia a rimanere sottomesse ai loro capi e vissero anch'esse soggiogate, al pari delle popolazioni asiatiche.

Il Cristo le rimproverò in quanto si gloriavano d'appartenere alla razza di Abramo; Egli disse loro: "Prima di Abramo, io sono", intendendo con ciò, che l'Ego era sempre esistito.

La Sua missione fu di emancipare l'umanità dalla Legge e di orientarla verso l'Amore, di abolire i "regni degli uomini" con le loro rivalità e di edificare, sulle loro rovine, il "Regno di Dio". Un esempio ci consentirà di comprendere meglio il modo di procedere necessario a tale scopo. Supponendo di possedere diversi fabbricati di mattoni e desiderando trasformarli in un unico grande edificio, occorrerà, ovviamente, prima

demolirli ed eliminare il cemento che unisce i mattoni. Altrettanto si può dire per ogni essere umano, che deve liberarsi dai legami della famiglia; ecco perché Cristo disse: "Se l'uomo non abbandonerà il padre e la madre, non potrà essere mio discepolo". Egli deve elevarsi al di sopra delle sette religiose e nazionalistiche e imparare a dire, come Thomas Paine, tanto incompreso e denigrato, "Il mondo è la mia patria e fare il bene è la mia religione".

Il Cristo non ha affatto inteso dire che bisognava abbandonare coloro che hanno diritto al nostro aiuto e alla nostra assistenza, ma piuttosto che non dobbiamo permettere la soppressione della nostra individualità, per deferenza verso le tradizioni e i costumi familiari.

Egli venne, perciò, "non per portare la pace, ma la spada", e, sebbene le religioni orientali sconsiglino l'uso del vino, il primo miracolo del Cristo fu quello della trasformazione dell'acqua in vino.

La spada e la coppa di vino sono la firma della religione cristiana, perché tramite esse le nazioni sono state spezzate e l'individuo si è emancipato.

Il governo con il popolo e per il popolo è una realtà del nord-ovest europeo, non avendo i dirigenti altro titolo all'infuori del proprio nome.

Ma lo stimolare questo spirito marziale, che regna in Europa, non fu che un mezzo per arrivare a un fine. Alla disunione che ne è derivata deve succedere un regime di fraternità, come preconizzato da Thomas Paine. Fu necessario, perciò, fare un nuovo passo per raggiungere lo scopo e si dovette ricorrere *a un nuovo alimento*, capace di agire sullo spirito, in modo da rinvigorire l'individualità *con l'affermazione di sé, senza opprimere gli altri e senza perdere il rispetto di se stessi*.

Nei nostri scritti, abbiamo affermato - poiché è una legge - che solo lo spirito può agire sullo spirito; ne consegue che l'alimentazione deve essere a base di spirito, seppure differente, per altri versi, dai prodotti fermentati.

Ma prima di approfondire tale argomento, esaminiamo come la carne sia utile all'evoluzione del mondo.

Abbiamo già visto che, durante l'Epoca Polare, l'uomo possedeva solo un corpo denso; sotto questo aspetto, egli somigliava ai minerali dei nostri giorni ed era, per natura, inerte e passivo.

Nel corso dell'Epoca Iperborea, con l'assorbire le parti cristalloidi delle piante, sviluppò il corpo vitale e divenne simile ai vegetali per costituzione e natura, poiché viveva senza fatica e altrettanto incoscientemente.

Successivamente, si nutrì del latte degli animali, che allora erano sedentari. Il desiderio di quell'alimento più digeribile lo stimolò ad agire e così nel corso dell'Epoca Lemuriana, si sviluppò gradualmente la sua natura del desiderio. L'uomo, ebbe, allora, una costituzione simile agli erbivori dei nostri giorni. Benché avesse una natura passionale, era docile e pacifico, tranne quando doveva difendere se stesso, la sua compagna e la sua famiglia. Solo la fame poteva renderlo aggressivo.

Quando, poi, gli animali iniziarono a muoversi e cercarono di evitare quel barbaro parassita, l'uomo dovette superare maggiori difficoltà per procurarsi l'alimento desiderato e ciò destò in lui un desiderio tanto insaziabile per cui, quando aveva catturato un animale durante una battuta di caccia, non si accontentava più di mangiarne il latte, ma cominciò a nutrirsi del suo sangue e della sua carne.

Divenne allora feroce come gli attuali carnivori.

Rispetto a una alimentazione vegetariana, la carne richiede, per essere digerita, un'azione chimica più potente e una più rapida eliminazione dei rifiuti. Ciò, d'altra parte, è stato provato dalle analisi dei succhi gastrici degli animali e dal fatto che gli intestini degli

erbivori sono ben più lunghi di quelli dei carnivori della stessa taglia. I carnivori si assopiscono facilmente e non amano lo sforzo.

Quando è assalito dall'angoscia della fame, il lupo feroce insegue la sua preda con infaticabile tenacia, e il re degli animali, con uno scatto, supera la velocità del daino dalle agili zampe. Per mezzo dell'astuzia, i felini riescono a frustrare i tentativi di fuga degli animali più agili. È proverbiale l'astuzia della volpe, mentre le furtive abitudini notturne della iena e di altri animali della stessa specie illustrano chiaramente il perverso conseguente a un regime di carne morta.

Si possono così enumerare i vizi trasmessi dall'alimentazione carnea: spossatezza, ferocia, furbizia sorniona, depravazione. È possibile addomesticare il bue e l'elefante, ambedue erbivori; il loro regime alimentare li rende docili e da loro un'enorme riserva di energia, che essi utilizzano obbedientemente col compiere lavori ardui e prolungati al nostro servizio. L'alimentazione carnea richiesta dalla particolare costituzione dei carnivori rende questi pericolosi e inadatti a essere addomesticati totalmente. Un gatto può graffiarvi in qualsiasi momento e la museruola che si fa portare al cane in città è la prova della sua pericolosità. Oltre a ciò, l'energia assorbita con l'alimentazione propria dei carnivori viene spesa in così larga misura nella digestione tanto che questi animali si rilassano e sono incapaci di svolgere il lavoro di un cavallo o di un elefante. La sonnolenza provocata da un copioso pasto a base di carne è troppo nota per spendervi altre parole, e l'abitudine di prendere stimolanti durante i pasti ha lo scopo di scongiurare la pesantezza di stomaco dovuta alla carne.

L'intenso effetto prodotto dalle carni frollate può vedersi in certe società in cui i festini e i banchetti raffinati sono accompagnati dalle orge più selvagge e seguiti dai piaceri più grossolani.

L'Occidentale che sceglie un'alimentazione pura, modesta e salubre, composta di legumi, cereali e frutta, non si sente appesantito dopo i pasti e non fa uso di stimolanti. *Tra i vegetariani non vi sono ubriacchi.* Gli effetti calmanti di un'alimentazione vegetariana si manifestano sotto forma di sentimenti raffinati che sostituiscono la ferocia derivante dalla dieta carnea.

Un gran numero di persone ha ancora bisogno di un regime misto, perché l'uso della carne ha promosso il progresso mondiale, meglio di qualsiasi altra abitudine, ubriachezza esclusa; e per quanto non si possa affermare che queste cose costituiscono delle benedizioni nascoste, non si può neppure dire che siano state del tutto una maledizione, perché nel Regno del Padre tutto ciò che appare cattivo sotto certi aspetti lavora in verità all'affermazione del bene, anche se a prima vista non appare evidente. Ne vedremo subito il motivo.

Una compagnia privata, la East India Company, iniziò e portò quasi a termine l'asservimento dell'India con i suoi trecento milioni di abitanti, perché gli Inglesi sono grandi mangiatori di carne, mentre l'alimentazione propria degli Indiani favorisce la docilità. Quando, invece, l'Inghilterra mosse guerra ai Boeri, anch'essi mangiatori di carne, forze eroiche si scontrarono contro pari forze e il valore dimostrato da ambedue le parti costituisce uno dei più brillanti esempi di combattività. Il coraggio fisico, al pari di quello morale, è una virtù, mentre la viltà è un vizio. La carne ha stimolato in noi lo sviluppo della nostra difesa personale e ci ha aiutati nel crearci una nostra solida posizione, sebbene a scapito dei più deboli; ma ciò non è tutto, come ora cercheremo di dimostrare.

Come si è già detto, il gatto è costretto, per procurarsi il cibo, a fare ricorso all'astuzia e all'agilità, in modo da conservare sufficiente energia per digerire la sua vittima. Il cervello diventa, così, l'alleato della forza muscolare. Nell'antica Atlantide, il desiderio di mangiare carne sviluppò nell'uomo primitivo il talento che gli consentì di catturare gli



animali più veloci dei campi e delle foreste.

La trappola del cacciatore fu il primo esperimento diretto ad evitare il lavoro, e ciò segnò l'inizio dell'evoluzione dello spirito e la lotta accanita e costante dello "spirito nutrito di carne" per dominare la materia.

Diciamo "lo spirito nutrito di carne", e lo ripetiamo, perché desideriamo far risaltare che sono i paesi che hanno adottato il regime carneo quelli che hanno compiuto i progressi più notevoli. Il vegetariano asiatico si colloca sui gradini inferiori della civiltà. Via via che si procede verso l'Occidente, *si nota un aumento del consumo di carne e una parallela avversione per la fatica fisica; ne risulta quindi che l'attività del pensiero aumenta costantemente verso livelli sempre più elevati e si manifesta in invenzioni dirette ad economizzare il tempo.* Le aree coltivate, in America, si contano a migliaia e si ottengono abbondanti raccolti con uno sforzo inferiore a quello del contadino dell'Est che possiede solo un fazzoletto di terra. Il fatto è che il povero e laborioso contadino orientale, che si nutre di cereali, non ha che le sue braccia e pochi utensili, con i quali lavora senza tregua, mentre l'ingegnoso occidentale, che si nutre di carne, aziona macchine agricole potentissime su un terreno fertile, e resta comodamente assiso sul suo sedile, sorvegliando il lavoro. L'uno adopera i muscoli, l'altro l'intelligenza.

In tal modo il coraggio indomabile e l'energia, che hanno trasformato il mondo occidentale, sono virtù scaturite direttamente dall'uso della carne, la quale incoraggia allo stesso tempo l'amore per le comodità e le invenzioni che fanno risparmiare tempo; a sua volta l'alcool stimola le attività dirette a conseguire il massimo vantaggio con il minimo sforzo.

Lo spirito dell'alcool è, però, ottenuto mediante la fermentazione. È uno *spirito di corruzione* del tutto diverso dallo *spirito di vita* dell'uomo. Questo spirito subdolo seduce continuamente l'uomo, facendogli balenare sogni di grandezza futura e spingendolo a compiere notevoli sforzi fisici e mentali per ottenere la cosa desiderata. Ma quando l'uomo è riuscito e ha realizzato i propri desideri, comprende l'inutilità e la mancanza di valore dei propri sforzi. Il possesso distrugge rapidamente ogni illusione sul valore di ciò che si è potuto conseguire.

*Non vi è nulla al mondo che possa soddisfare pienamente.* Così, questa bevanda mortale porta ancora delusione, e lo spirito si crea una nuova illusione. Esso perseguirà il nuovo miraggio con rinnovato zelo e grandi speranze, fino a che incontrerà di nuovo la delusione: questo avverrà per numerose vite, finché avrà imparato che "il vino è ingannatore e che tutto è vanità, fuorché servire Dio e fare la Sua volontà".

## CAPITOLO XII

### UN SACRIFICIO VIVENTE

Sono stati scritti molti trattati sulla natura di Dio; ma, probabilmente, è esperienza di molti che più leggono i commenti altrui e meno capiscono. Vi è tuttavia una descrizione fatta dall'ispirato apostolo Giovanni allorché scrisse: "Dio è Luce", che illumina la nostra mente, quanto le altre descrizioni, invece, la ottenebrano.

Chiunque si soffermerà, di tanto in tanto, a meditare su questo passaggio troverà adeguata ricompensa perché, in qualunque momento affrontiamo l'argomento, il nostro vantaggio sarà tale che certamente arriveremo in futuro ad una comprensione migliore e più completa. Dal momento in cui tentiamo di tuffarci nel mistero di quelle tre parole, ci immergiamo in una fonte spirituale di infinita profondità, ed ogni volta noi sondiamo con maggiore penetrazione i divini arcani, avvicinandoci sempre più intimamente al nostro Padre celeste.

Per familiarizzarci con l'argomento, ritorniamo indietro nel tempo, per trovare un punto di riferimento e la direzione del nostro futuro progresso.

La prima volta che la nostra coscienza si diresse verso la luce fu qualche tempo dopo aver ricevuto l'intelletto, allorché conseguimmo, nella nostra evoluzione, il grado di esseri umani, nel periodo dell'Atlantide - il paese della nebbia, inabissato nei bacini terrestri, dove il vapore caldo, proveniente dal suolo che si raffreddava, si estendeva come una nebbia assai densa su tutta la terra. A quei tempi non era possibile vedere la volta stellata dell'universo né l'argentea luce della Luna, la quale non riusciva a penetrare nell'atmosfera brumosa e opaca che avvolgeva quell'antica terra; lo stesso splendore sfolgorante del Sole era reso quasi del tutto opaco: infatti, nello sfogliare la Memoria della Natura di quei tempi, il Sole appare simile a un vecchio lampione appeso in cima a un palo che si intravede a fatica nelle giornate di fitta nebbia. Esso dava una luce debole e possedeva un'aura di vari colori, paragonabile appunto a quella dei vecchi lampioni.

Questa luce era tuttavia affascinante. Le Gerarchie Divine, che si trovavano fra gli Atlantidei, insegnarono loro ad aspirare alla luce, e, siccome la visione spirituale allora era già in declino (anche i Messaggeri o Elohim venivano percepiti con difficoltà dalla maggioranza), essi desideravano ardentemente la nuova luce, poiché temevano l'oscurità di cui erano divenuti coscienti ricevendo l'intelletto.

Avvenne, poi, l'inevitabile diluvio, quando la nebbia si raffreddò e si condensò. In seguito l'atmosfera si schiarì e il "popolo eletto" fu salvo. Coloro che avevano appreso, lavorando su se stessi, a costruire organi che permettevano la respirazione in un'atmosfera simile all'attuale, sopravvissero a quel cataclisma e videro la luce. Non si trattò di una scelta arbitraria, poiché *il lavoro svolto sino ad allora consisteva nel creare il corpo fisico*. Coloro che erano dotati di sole branchie - come quelle possedute dal feto nel suo sviluppo prenatale - erano fisiologicamente incapaci di entrare nella nuova era, quanto lo sarebbe il feto che trascurasse di costruirsi i polmoni. Esso morrebbe, come però quell'antico popolo quando l'atmosfera rarefatta rese inutili le branchie.

Da quando siamo usciti dall'antica Atlantide, i nostri corpi si sono, per così dire, completati, poiché nessun altro veicolo deve esservi aggiunto; ma, come a quei tempi, *coloro che oggi desiderano cercare la Luce debbono sforzarsi di tessere il proprio corpo animico*.

I nostri corpi cristallizzati debbono essere dissolti, dopo avervi estratto la quintessenza dell'esperienza, la quale sotto forma di anima, può essere amalgamata allo

spirito, per farlo crescere dall'impotenza all'onnipotenza. È per questo che il Tabernacolo nel Deserto fu dato agli antichi, e la Luce di Dio discese sull'altare del sacrificio. Ciò è della massima importanza; l'Ego era appunto disceso nel suo tabernacolo: il corpo. È nota a tutti la tendenza dello spirito primitivo all'egoismo e, se abbiamo studiato le filosofie superiori, sappiamo certamente quanto l'indulgenza verso le tendenze egoistiche sia nefasta per il bene: perciò Dio ha immediatamente posto dinanzi all'umanità la Luce divina sull'altare del sacrificio.

Su quest'altare gli esseri umani erano costretti, dalla dura necessità, ad offrire, ad ogni trasgressione, i propri beni più preziosi, Dio appariva loro come un duro oppressore che era pericoloso inimicarsi.

Tuttavia essi erano costretti a ciò dalla Luce; sapevano quanto sarebbe stato futile tentare di sfuggire alla giustizia divina. Non avevano mai sentito le parole di Giovanni "Dio è Luce", ma avevano già appreso dal Cielo, in una certa misura, il significato dell'Infinito, rappresentato dal Regno di Luce, e sentiamo Davide esclamare:

*Dove me ne andrò lungi dal tuo spirito?  
e dove fuggirò dal tuo cospetto?  
Se salgo in cielo, tu vi sei;  
se mi metto a giacere nel soggiorno dei morti,  
eccoti quivi.  
Se prendo le ali dell'alba  
e vo a dimorare all'estremità del mare,  
anche quivi mi condurrà la tua mano,  
e la tua destra mi afferrerà.  
Se dico: certo, le tenebre mi nasconderanno,  
e la luce diventerà notte intorno a me,  
le tenebre stesse non possono nasconderti nulla,  
e la notte risplende come il giorno;  
le tenebre e la luce sono tutt'uno per te".*

(Salmo 139: 7-12)

Grazie all'esperienza accumulata nei tempi e all'invenzione di enormi telescopi, dovuti all'ingegno e all'abilità meccanica dell'uomo, per sondare le profondità dello spazio, diventa sempre più evidente che l'infinità della luce ci dimostra l'infinità di Dio. Quando si sente dire che "l'uomo ama l'oscurità più della luce a cagione delle sue cattive azioni" si mostra, purtroppo, la realtà dei tempi presenti e nello stesso tempo si getta luce sulla natura di Dio: non è forse vero che noi tutti abbiamo paura delle tenebre e che la luce ci dà un senso di sicurezza, simile a quello provato dal bimbo che si sente protetto dalla mano del padre?

Il rendere permanente la condizione di essere nella Luce costituì il lavoro successivo di Dio in noi, lavoro che raggiunse l'apice alla nascita del Cristo. Il Cristo, rappresentante la presenza corporale di Dio Padre, era avvolto da questa Luce, poiché la Luce venne nel mondo, affinché chiunque credesse in Cristo non perisse e ottenesse la vita eterna. Egli disse: "Io sono la Luce del mondo". L'altare del Tabernacolo aveva già illustrato il principio del sacrificio come mezzo di rigenerazione. Perciò Cristo disse ai Suoi discepoli: "Non vi è uomo che possenga amore più grande di colui che da la propria vita per i suoi amici. Voi siete i miei amici." Immediatamente dopo, iniziò il sacrificio che - contrariamente all'opinione ortodossa accettata - non si consumò in poche ore di sofferenze

fisiche su una croce materiale, ma è perpetuo, quanto i sacrifici consumati sull'altare del Tabernacolo nel Deserto, perché costringe quel grande Spirito ad una discesa annuale sulla Terra e a sopportarne le pesanti condizioni limitative.

Ciò avverrà fino al giorno in cui un numero sufficiente di Ego evoluti potrà sostenere il fardello di questa densa e pesante massa di tenebre, che noi chiamiamo terra; massa alla quale l'umanità è avvinghiata e che costituisce un ostacolo per l'accrescimento spirituale futuro. Perciò, finché non avremo imparato a seguire le orme del Cristo, non potremo elevarci di più verso la Luce.

Si narra che Leonardo da Vinci, ultimato il suo celebre quadro l'*Ultima Cena*, chiedesse a un amico un giudizio. Questi osservò il quadro per qualche istante e disse con accento critico: "Penso che abbiate commesso un errore nel dipingere le coppe nelle quali bevono gli apostoli. Esse sono così sfarzose da sembrare d'oro. Gente di quella condizione non avrebbe mai bevuto in coppe così costose".

Leonardo da Vinci prese allora il pennello e cancellò tutta la serie di coppe, ma lo fece col cuore affranto, perché aveva dipinto quel quadro con l'anima più che con il pennello, e aveva pregato affinché quell'opera potesse portare un messaggio al mondo. Vi aveva trasfuso tutta la raffinatezza della sua arte e l'intima devozione dell'anima, nello sforzo di raffigurare il Cristo mentre pronunciava il Verbo che avrebbe dato agli uomini l'impulso di seguire il Suo esempio.

Potete osservarlo seduto al tavolo della mensa, Lui, l'*Incarnazione della Luce*, mentre pronuncia le stupende mistiche parole: "*Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue che vi sono offerti come sacrificio vivente*".

Nel periodo sinora trascorso della nostra ascesa spirituale, abbiamo ricercato una luce esterna a noi stessi; ma ora siamo giunti al punto in cui dobbiamo cercare la Luce del Cristo interiore e imitarlo, facendo di noi stessi, come Lui dei "sacrifici viventi". Ricordiamoci che quando il sacrificio che ci si prospetta sembra gradevole e asseconda le nostre inclinazioni, quando abbiamo l'opportunità di scegliere il nostro lavoro nella Sua vigna e fare ciò che più ci aggrada, noi non compiamo un vero sacrificio, come fece Lui, e neppure quando siamo osservati e lodati per il nostro ben fare. Quando, però, siamo pronti a seguirlo dalla tavola della mensa, dove era un personaggio onorato fra gli amici, al giardino di Getsemani, dove si ritrovò solo a lottare con il grande problema che aveva dinanzi, mentre i suoi amici dormivano, allora soltanto noi compiamo un sacrificio vivente.

Quando siamo lieti di seguire le Sue orme fino al sacrificio di noi stessi, quando possiamo dire dal profondo del cuore: "Non la mia, ma la Tua volontà", allora abbiamo sicuramente la Luce interiore e mai più l'oscurità albergherà in noi. *Noi cammineremo nella Luce.*

Questo è il nostro glorioso privilegio, e la meditazione delle parole dell'apostolo Giovanni "Dio è Luce", ci aiuterà a raggiungere quell'ideale, sempre che alla nostra fede noi aggiungiamo le *opere*, e le nostre azioni abbiano lo stesso significato delle parole del Cristo di Leonardo da Vinci: "Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue", un sacrificio vivente sull'altare dell'umanità.

## CAPITOLO XIII

### LA MAGIA BIANCA E LA MAGIA NERA

Ogni tanto, quando se ne presenta il caso, nella nostra corrispondenza privata, esortiamo gli studenti dell'Associazione Rosacrociana a non assistere a sedute spiritiche, a dimostrazioni ipnotiche o a riunioni in cui presunti occultisti brucino incenso. Infatti, la magia nera viene praticata sia coscientemente che incoscientemente ed ha raggiunto uno sviluppo insospettato.

"Il magnetismo animale maligno", nuovo modo di designare le forze nere, è responsabile, più di quanto si creda, di affari andati male, della perdita della salute e della infelicità coniugale. Gli stessi autori di questi misfatti sono spesso inconsapevoli del male che hanno causato. Riteniamo, perciò, utile dedicare questo capitolo alla spiegazione di alcune leggi della magia, le quali sono le stesse, sia per la bianca sia per la nera. Non vi è che una forza, ed essa può essere utilizzata per il bene o per il male: a seconda del motivo ispiratore e dell'uso che se ne fa, essa diventa nera o bianca.

Un assioma scientifico afferma che "nulla nasce dal nulla" (ex nihil, nihil fit). Si deve avere un seme prima di ottenere un fiore, ma da dove provenga il primo seme è una cosa che la scienza non ci ha ancora spiegato. L'occultista sa che ogni cosa proviene da "arche", essenza infinita del Caos, di cui Dio, il Grande Architetto, si è servito per la costruzione del nostro universo e che da l'embrione di ogni cosa. Un mago effettivo può ricavare da questa essenza una riserva supplementare. Il Cristo, per esempio, disponeva solo di qualche pesce e di pochi pani; mediante questo embrione, Egli attinse, dall'Essenza Prima del Caos, ciò che gli era necessario per compiere il miracolo di nutrire una moltitudine di gente. Un mago umano, il cui potere non è così ampio, può attingere più facilmente da ciò che è già materializzato fuori del Caos. Può impossessarsi di fiori o frutta appartenenti a persone distanti anche centinaia o migliaia di chilometri, disintegrarli nei loro elementi atomici, trasportarli nell'aria e ricomporli nella forma fisica abituale in una stanza in cui si trovi con amici per divertirli. Una tale magia è per lo meno "grigia", anche ammesso che egli abbia provveduto a ripagare ciò che ha rubato. Se non lo ha fatto, l'impossessarsi di ciò che appartiene ad altri è magia nera. La magia bianca deve sempre essere utilizzata in modo altruistico e con scopi nobili, ad esempio per evitare sofferenze ad altri. Il Cristo, dopo aver nutrito le moltitudini con la sostanza del Caos, si giustificò dicendo che quelle persone erano con Lui da più giorni e, se avessero dovuto tornarsene a casa digiune sarebbero sicuramente svenute lungo le strade, a causa della privazione di cibo.

Dio è il Grande Architetto dell'universo e gli Iniziati delle Scuole Bianche sono anch'essi arché-tekton, costruttori, che adoperano l'Essenza Prima nel loro lavoro a favore dell'umanità. Gli Ausiliari Invisibili hanno bisogno di un embrione del corpo vitale dell'ammalato, che, come gli studenti della Fraternità Rosacrociana sanno, è dato loro dagli effluvi della mano che impregnano la carta quando l'ammalato chiede d'essere aiutato e guarito. Con l'embrione del corpo vitale dell'ammalato, essi sono capaci di attingere nella Materia Vergine ciò di cui hanno bisogno per ristabilire la salute, ricostituendo e fortificando l'organismo.

I maghi neri sono degli spogliatoti, che agiscono con odio e cattiveria. Hanno bisogno anch'essi di un embrione per le loro operazioni nefaste e l'ottengono facilmente dal corpo vitale nel corso di sedute spiritiche o ipnotiche, in cui gli astanti si rilassano e assumono un atteggiamento mentale negativo, aprono la bocca e rinunciano alla propria individualità mediante altre pratiche medianiche. Anche le persone che non frequentano

simili ambienti non sono del tutto fuori pericolo, perché vi sono certi prodotti del corpo vitale che vengono dispersi per ignoranza e che possono essere effettivamente adoperati dal mago nero. Tra tali prodotti si annoverano i capelli e le unghie delle dita. I Neri adoperano la placenta nelle loro magie con lo stesso fine nefasto. Circa dieci anni fa, un uomo particolarmente perverso ottenne da alcuni giovani il loro fluido vitale che utilizzò per compiere atti demoniaci. Persino una cosa insignificante come un bicchiere di acqua, collocato in prossimità di alcune parti del corpo della vittima designata, mentre il mago nero conversa con essa, può assorbire una parte del corpo vitale della medesima. Ciò darà al mago nero l'embrione richiesto, altrimenti basterà un lembo di stoffa dei suoi abiti.

La stessa emanazione invisibile che è contenuta negli indumenti e che guida il segugio sulla traccia di determinate persone, guiderà anche il mago bianco o nero verso la dimora di tale persona e gli darà la chiave della sua costituzione e la possibilità di fare del male o del bene, a seconda delle sue intenzioni. Vi sono, comunque, dei metodi per proteggersi da simili influenze nefaste, metodi che menzioneremo nell'ultima parte di questo capitolo.

Abbiamo riflettuto molto prima di convincerci se era saggio o meno attirare l'attenzione dei nostri studenti su tali fatti, e siamo giunti alla conclusione che l'imitare lo struzzo, che nasconde la testa nella sabbia in caso di pericolo, non gioverebbe a nessuno. È meglio essere informati su ciò che può minacciarci, così da poter prendere le precauzioni necessarie per far fronte alle difficoltà. La battaglia tra le forze del bene e del male si svolge, attualmente, con una intensità tale che colui che ne prende parte non può rendersene conto. I Fratelli Maggiori dell'Ordine Rosacroce e di altri Ordini simili, che nel loro insieme - possiamo ben affermarlo - rappresentano il Santo Graal, vivono dell'amore e dell'essenza del servizio altruistico, che essi riuniscono e ammassano come api che raccolgono il "miele", di tutti coloro che si sforzano di vivere la vita superiore. Con ciò apportano splendore al Santo Graal che, di rimando, irradia un'influenza più possente su tutti coloro che sono già inclini alla spiritualità, suscitando maggior ardore, più zelo, più soddisfazione nel buon lavoro e nella lotta per il buon combattimento. Allo stesso modo, le forze malefiche del Graal nero si accrescono con l'odio, il tradimento, la crudeltà e tutte le azioni demoniache annoverate negli annali del crimine. Le due forze del Graal bianco e del Graal nero richiedono nutrimento, l'uno necessariamente buono e l'altro malvagio, per poter prolungare la propria esistenza e per accumulare energia combattiva. Se non l'ottengono, deperiscono e si indeboliscono. Da ciò scaturisce la lotta senza quartiere esistente fra loro.

Ogni giorno, al servizio di mezzanotte, i Fratelli Maggiori aprono il proprio cuore per attirare i dardi dell'odio, dell'invidia, della malvagità e di tutti i mali prodotti nelle ventiquattro ore precedenti, in primo luogo per privare le forze del Graal nero del loro alimento e in secondo luogo per trasmutare il male in bene. Come le piante assorbono l'inerte anidride carbonica esalata dall'umanità e si costruiscono il corpo assimilandola, così i Fratelli del Santo Graal trasmutano il male, nel Tempio; e come le piante rigettano l'ossigeno rinnovato, tanto necessario alla vita umana, così i Fratelli Maggiori rinviando, sia l'essenza trasmutata del male sotto forma di rimorso di coscienza, sia il bene, in modo che il mondo possa di giorno in giorno migliorare.

Per contro, i Fratelli Neri, anziché trasmutare il male, gli infondono maggior energia e lo rinviando, con vani sforzi, per conquistare il dominio sul bene. Essi si avvalgono, a tale scopo, degli spiriti-elemento o di altre entità disincarnate che, essendo di un ordine inferiore, sono utilizzabili per queste pratiche spregevoli. In passato, quando l'umanità bruciava l'olio animale o le candele di sego, attirava gli spiriti-elemento, che si radunavano tutt'attorno come diavoli e demoni, cercando di ossessionare chiunque ne avesse fornito il

destro; le stesse candele di cera offrono alimento a simili entità, ma l'attuale sistema di illuminazione elettrica, o a petrolio, e le stesse candele di paraffina sono loro ripugnanti.

Queste entità si aggirano sempre attorno ai bar, ai macelli e a luoghi del genere, in cui si trovano animali presi da qualche forte sentimento e uomini che somigliano loro. Si compiacciono anche dei luoghi dove si brucia l'incenso, perché ciò procura loro una via di accesso, così che quando gli spettatori di simili sedute respirano il profumo dell'incenso, aspirano contemporaneamente spiriti-elemento che li intaccano secondo il proprio carattere.

Ecco dove la protezione, a cui si accennava prima, può essere impiegata. Quando viviamo puramente, quando consacriamo le nostre giornate al servizio di Dio e del nostro prossimo, nutrendoci di pensieri e azioni della più alta nobiltà, allora ci creiamo il *dorato manto nuziale*, che è una forza irradiante di bene. Nessun male può penetrare attraverso questa corazza, così che il male agisce come un boomerang e si ripercuote su colui che l'ha lanciato, ritorcendogli contro il male che desiderava fare.

Ma, purtroppo, nessuno di noi è perfetto. Conosciamo fin troppo bene la lotta tra la carne e lo spirito. Non possiamo nascondere a noi stessi, come dice S. Paolo, il fatto che "il bene che vorremmo fare non lo facciamo, e il male che vorremmo evitare, quello facciamo".

Troppo spesso i nostri buoni propositi cadono nel nulla e agiamo male, perché è più facile. Ecco perché abbiamo in noi l'embrione del male, che da la chiave per cedere alle forze malvagie. Per questo motivo è preferibile non esporsi in luoghi dove si tengono sedute in cui gli spiriti sono invisibili, per quanto possa sembrare elevato il loro insegnamento agli ignoranti. Inoltre, se assistete quali spettatori a dimostrazioni ipnotiche, anche in questo caso un atteggiamento negativo potrebbe portarvi all'ossessione. Dobbiamo sempre seguire il consiglio di S. Paolo e indossare l'armatura completa di Dio. Dobbiamo essere positivi nel nostro combattimento per il bene contro il male e non perdere mai l'occasione di aiutare i Fratelli Maggiori con l'azione e con la parola nella grande battaglia per la supremazia spirituale.

## CAPITOLO XIV

### IL NOSTRO GOVERNO INVISIBILE

Gli studiosi della Filosofia Rosacrociata sanno che ogni specie animale è dominata da uno Spirito-gruppo che la sorveglia e protegge come sua pupilla, provvedendo a guidarla nel sentiero evolutivo più favorevole al suo sviluppo. Poco importa quale sia il luogo geografico in cui si trovano questi animali; il leone nella giungla africana è sottoposto allo stesso Spirito-gruppo del leone in gabbia in uno dei nostri paesi settentrionali. Gli animali, perciò, si assomigliano in tutte le loro caratteristiche principali: hanno gli stessi gusti e le medesime avversioni per ciò che concerne la propria alimentazione; essi agiscono in modo pressoché analogo nelle stesse circostanze. Volendo studiare la razza dei leoni o quella delle tigri, è sufficiente esaminare un solo esemplare, perché essi non hanno né scelta né arbitrio, ma operano unicamente secondo i dettami dei rispettivi Spiriti-gruppo. Il minerale non può scegliere se cristallizzarsi o meno, la rosa è costretta a fiorire, il leone deve divorare, e, in ogni circostanza, la loro attività è ispirata dallo Spirito-gruppo.

L'uomo, invece, è diverso. Se volessimo studiarlo, troveremmo che ogni individuo è una specie a sé. Quello che uno fa, in una determinata circostanza, non implica che un altro lo faccia in condizioni analoghe; "ciò che è alimento per uno, è veleno per un altro"; ciascuno ha gusti e sentimenti diversi. Ciò deriva dal fatto che l'uomo, come lo vediamo nel mondo fisico, è l'espressione di uno spirito incarnato individuale, avente, in apparenza, la prerogativa della libera scelta.

In realtà, tuttavia, l'uomo non è così libero come sembra; gli studiosi della natura umana hanno notato che, in determinate circostanze, un gran numero di individui agisce come se fosse dominato da un unico spirito. Ed anche senza ricorrere all'occultismo ci si può rendere facilmente conto che ogni nazione ha particolari caratteristiche fisiche.

Tutti conosciamo il tipo francese, tedesco, inglese, spagnolo e italiano. Ciascuna di queste nazioni possiede caratteristiche che differiscono da quelle delle altre, e da ciò si deduce che deve esservi uno *Spirito di Razza* alla base di queste particolarità. L'occultista, dotato della vista spirituale, sa che effettivamente è così e che ogni nazione è retta da uno Spirito di Razza diverso, che ricopre, come una nuvola, tutto il paese. È in tale Spirito che i popoli vivono e si muovono; Egli è il loro custode ed opera costantemente per il loro sviluppo, edificando la loro civiltà e incoraggiando gli ideali più elevati compatibili con la loro capacità di progresso.

Si legge nella Bibbia che *Jehova, Elohim*, che era lo Spirito di Razza degli Ebrei, marciava innanzi a loro come una colonna o una nube; nel Libro di Daniele, poi, troviamo considerevoli spiegazioni sul lavoro degli Spiriti di Razza. L'immagine vista da Nabucodonosor con la testa d'oro e i piedi d'argilla descrive chiaramente come una civiltà con ideali preziosi quanto l'oro degeneri via via sino a che, nell'ultima fase della sua esistenza, con lo sgretolarsi della sua base di instabile argilla, sia condannata a decadere.

Tutte le civiltà, quando iniziano sotto la direzione dei diversi Spiriti di Razza, hanno grandi ideali, preziosi come l'oro, ma l'umanità, che possiede in una certa misura il libero arbitrio e la possibilità di scelta nell'agire bene o male, non segue pedissequamente gli impulsi dello Spirito di Razza, come fanno gli animali con lo Spirito-gruppo. Ne consegue che una nazione, coll'andar del tempo, cessa di elevarsi e, poiché non esistono punti morti nel Cosmo, inizia a degenerare sino al momento in cui, essendo la sua base di argilla, basta un solo colpo per annientarla, "perché un'altra civiltà possa essere edificata sulle sue



rovine".

Tuttavia, gli imperi non cadono senza un energico colpo fisico, e perciò, un soggetto, che serva come strumento dello Spirito di Razza di una nazione, viene sempre reperito, nel momento in cui quella nazione è destinata a soccombere. Nel decimo e undicesimo capitolo di Daniele, ci viene data una visione interiore delle attività del governo invisibile degli Spiriti di Razza, "il potere dietro al trono". Lo Spirito di Daniele è molto turbato; egli digiuna per più di tre settimane, prega per ottenere la Luce e infine un arcangelo, uno Spirito di Razza, gli appare e gli dice: "Non temere, Daniele: poiché dal primo giorno che ti mettesti in cuore d'intendere e d'umiliarti nel cospetto del tuo Dio, le tue parole furono udite, e io sono venuto a motivo delle tue parole. Ma il capo del regno di Persia m'ha resistito ventun giorni; però ecco, Micael, uno dei primi capi, è venuto in mio soccorso, e io sono rimasto là presso i re di Persia". Dopo questo egli spiega a Daniele cosa deve accadere. Egli dice: "Sai tu perché io sono venuto da te? Ora me ne torno a combattere col capo della Persia; e quand' io riuscirò a combattere, ecco che verrà il capo della Grecia [...] e non v'è nessuno che mi sostenga contro quelli là, tranne Micael vostro capo." L'arcangelo gli disse ancora: "E io, il primo anno di Dario, il Medo, mi tenni presso di lui per sostenerlo e difenderlo."

Perciò, quando il destino è maturo, qualcuno viene prescelto e prende il potere per vibrare il colpo, sia esso Ciro, Dario, Alessandro, Cesare, Napoleone o il Kaiser. Tale personaggio può illudersi d'essere l'artefice principale e credere di agire liberamente, secondo le proprie scelte, ma, in realtà, non è altro che uno strumento del governo invisibile del mondo, il "potere dietro al trono" degli Spiriti di Razza, che vedono la necessità di estinguere le civiltà che hanno perso ogni utilità, affinché l'umanità possa prendere un nuovo slancio da ideali più elevati di quelli che l'animavano in precedenza.

Cristo stesso, quand'era sulla terra, disse: "Io non sono venuto a portare la pace, ma la spada", essendogli ben noto che finché l'umanità sarà divisa in razze e nazioni non vi potrà essere "pace in terra agli uomini di buona volontà". Solo quando le nazioni si saranno unificate in una fratellanza universale, la pace sarà possibile. Occorre eliminare le barriere dei nazionalismi ed a questo fine gli Stati Uniti d'America sono diventati il crogiolo di fusione in cui tutto il meglio delle vecchie nazioni è stato riunito e amalgamato, perché *una nuova razza dagli ideali più elevati e permeata dal sentimento di fratellanza universale* possa nascere per l'Era dell'Aquario. Nel frattempo, in Europa, le barriere del nazionalismo saranno parzialmente divelte attraverso diversi conflitti. E questo ci avvicinerà al giorno dell'amicizia universale e della realizzazione della fratellanza umana.

Vi è pure un altro fatto che deve realizzarsi. Fra le varie paure umane, la maggiore è quella della morte, che ci separa da coloro che amiamo, essendo noi incapaci di vederli, dopo che hanno depresso il loro corpo fisico.

Tuttavia, come siamo certi che il giorno succede alla notte, possiamo essere altrettanto sicuri che ogni lacrima versata diraderà via via il velo che ottenebra l'uomo e che gli impedisce di percepire il mondo invisibile dei morti viventi. Lo abbiamo ripetuto e lo confermiamo: una delle maggiori benedizioni, che scaturiranno dalla guerra, sarà l'acquisizione della visione spirituale che un certo numero di persone svilupperà. L'intenso dolore di migliaia di persone, la loro aspirazione a rivedere gli esseri cari, così repentinamente e brutalmente strappati alle famiglie, sono una forza, un'energia e una potenza incalcolabili. Coloro che sono stati falciati dalla morte nel vigore della giovinezza e che, attualmente, si trovano nel mondo invisibile sono altrettanto intensamente desiderosi di riunirsi nuovamente con coloro che sono loro cari, per consolarli e rassicurarli del proprio stato di benessere.

Si può, perciò, affermare che due grandi eserciti, composti ciascuno da centinaia di

milioni di persone, cercano di stabilire, con energia frenetica e intensa volontà, un canale attraverso il muro che divide l'invisibile dal visibile. Ogni giorno che passa vede assottigliarsi questo muro, o velo, e, un giorno o l'altro, i vivi e i morti viventi si incontreranno nel mezzo della galleria, e prima ancora di rendersene conto, la comunicazione sarà stata stabilita. Troveremo quell'esperienza del tutto naturale e, quando coloro che amiamo abbandoneranno il corpo consunto e malato, non ci sentiremo più rattristati né abbandonati, perché potremo vederli nel loro corpo eterico, sempre presenti, come una volta, attorno a noi. Usciremo da questa lotta vincitori della morte e potremo dire: "O morte, dov'è il tuo dardo? O sepolcro, dov'è la tua vittoria"?

## CAPITOLO XV

### PRECETTI PRATICI PER PERSONE PRATICHE

"Se dovessi attendere ai miei affari basandomi sui principi enunciati nel Sermone della Montagna, in meno di un anno mi ritroverei in ben tristi condizioni" ha detto qualcuno recentemente. "È evidente: la Bibbia è completamente impraticabile nella situazione economica attuale; è impossibile vivere in accordo con essa."

Se ciò fosse vero, l'incredulità del mondo sarebbe più che giustificata, ma come in tribunale l'imputato ha sempre diritto a difendersi, così sarà bene esaminare accuratamente il testo biblico prima di giudicarlo. Quali sono, dunque, le accuse particolari? "Ma, sono numerose", replica il critico, e, tanto per menzionarne qualcuna, prendiamo questi versetti: "Beati i poveri in ispirito, perché di loro è il regno de cieli; beati i mansueti, perché essi erediteranno la terra; non preoccupatevi per l'indomani; non dite che mangeremo? che berremo? Con simili idee si va diritto all'ospizio dei poveri."

Il difensore replica: "Ebbene, esaminiamo prima l'ultima accusa."

La versione del re Giacomo dice: "Niuno può servire due padroni [...]"

Voi non potete servire Dio e Mammona. Perciò vi dico: Non siate con ansietà solleciti per la vita vostra, di quel che mangerete o di quel che berrete; né per il vostro corpo, di che vi vestirete. Non è la vita più del nutrimento, e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, non mietono, non raccolgono in granai, e il Padre vostro celeste li nutre. Non siete voi assai più di loro? E chi di voi può con la sua sollecitudine aggiungere alla propria statura sia pure un cubito? E intorno al vestire, perché siete con ansietà solleciti? Considerate come crescono i gigli della campagna, essi non faticano e non filano; eppure io vi dico che nemmeno Salomone, con tutta la sua gloria, fu vestito come uno di loro. Ora, se Iddio riveste in questa maniera l'erba de campi, che oggi è e domani è gettata nel forno, non vestirà Egli molto più voi, o gente di poca fede?

Non siate dunque con ansietà solleciti, dicendo: che mangeremo? Che berremo? O di che ci vestiremo? Perché sono i pagani che ricercano tutte queste cose. Ma cercate prima il regno e la giustizia di Dio e tutte queste cose vi saranno date in sopraggiunta".

Se ciò vuol dire che noi dobbiamo sciupare senza alcun pensiero tutte le nostre sostanze, comportandoci da prodighi e scialacquatori, allora non soltanto il precetto è impraticabile, ma è anche controproducente. Una tale interpretazione è tuttavia ben lontana dal senso e dall'insegnamento dell'intero libro, che non afferma nulla di simile. La parola greca "merimon" significa troppo preoccupato o ansioso e, se leggiamo il passaggio così modificato, ci accorgeremo ch'esso da un insegnamento diverso, veramente pratico. Mammona è la parola siriana indicante la ricchezza desiderata dalle persone insensate.

Nel capitolo precedente Cristo esorta quelle persone a non essere i servitori-schiavi di ricchezze che debbono essere abbandonate quando il cordone argenteo si spezza e lo Spirito ritorna a Dio, ma a cercare, piuttosto, di vivere una vita di carità e di servizio, creandosi così dei tesori di buone azioni, che possono essere portati nel regno dei cieli. Egli diceva pure: «Non siate troppo ansiosi per quel che mangerete o berrete, e di come sarete vestiti. Perché tormentarsi? Voi non potete aumentare la vostra statura neppure dello spessore di un capello, né aggiungerne uno solo sul vostro capo tormentandovi. La preoccupazione è l'emozione più distruttiva e più deprimente fra tutte, e non serve a nulla. Il vostro Padre Celeste conosce le vostre necessità materiali, perciò cercate prima il Suo regno e la Sua giustizia e tutto ciò che vi serve vi sarà dato con abbondanza. "In almeno due occasioni, quando le moltitudini seguirono il Cristo in luoghi distanti dalle proprie

abitazioni e da città in cui potessero rifornirsi di cibo, Egli ne diede la prova, dando prima l'alimento spirituale ch'essi ricercavano; dopo Egli provvide alle loro necessità materiali attingendo a una sorgente spirituale di approvvigionamento".»

Al giorno d'oggi accadono ancora queste cose? Sinceramente vi sono state tante di quelle dimostrazioni che non è necessario citarne una in particolare. Quando lavoriamo e preghiamo, quando facciamo della nostra vita una preghiera vivente, cercando le occasioni per servire il prossimo, allora tutte le cose materiali giungono da sole, secondo le nostre necessità, e continueranno a venire, e in misura anche maggiore, secondo come saranno state utilizzate al servizio di Dio. Se ci considerassimo soltanto alla stregua di custodi dei beni terreni che possediamo - tesori materiali e quindi fugaci - noi saremmo realmente "poveri in ispirito", ma ricchi dei tesori più duraturi nel regno dei cieli; e se non fossimo materialisti ad oltranza, certamente questo sarebbe un atteggiamento pratico.

Sino a molto tempo fa "caveat emptor" (non si fidi l'acquirente) era la parola d'ordine contro i commercianti che cercavano di arricchirsi di beni materiali e consideravano l'acquirente come una legittima preda. Quando avevano venduto i loro prodotti e ricevuto il pattuito, poco importava se l'acquirente fosse rimasto o meno soddisfatto.

Erano anzi orgogliosi di vendere articoli scadenti e poco duraturi, come si deduce da questo slogan poco lungimirante: "La qualità scadente dei prodotti è la forza del commercio". Gradualmente, tuttavia, anche le persone che respingono l'idea di introdurre la religione negli affari, rifiutano il "caveat emptor" e adottano inconsciamente il precetto di Cristo *"Colui che vuoi essere il maggiore tra voi sia il servitore di tutti"*. Ovunque i più abili uomini d'affari insistono nell'affermare che hanno diritto alla propria clientela per i servizi che rendono al compratore; questo è un sistema che dà i suoi frutti e può perciò essere considerato come un altro precetto pratico della Bibbia.

Capita talvolta, malgrado il desiderio di soddisfare il cliente, che si verifichi qualche errore e si può vedere allora l'acquirente scontento e risentito entrare come una furia nel negozio e lagnarsi della merce del commerciante. Sotto il precedente sistema del "caveat emptor", il venditore si sarebbe limitato a ridere in faccia la cliente o, tutt'al più, a metterlo alla porta. Ben diverso è il comportamento del commerciante moderno, che introduce gli insegnamenti della Bibbia nel mondo degli affari. Egli ricorda la saggezza di Salomone, per cui "una risposta assennata scaccia l'ira", e l'affermazione di Cristo secondo cui "i mansueti ereditano la terra"; perciò si giustifica, si scusa per la merce scadente, ne propone la sostituzione rinviando così il cliente, precedentemente insoddisfatto, col sorriso sulle labbra e pronto a vantare la sollecitudine di quel negoziante che lo ha trattato così bene. Così, seguendo i precetti pratici della Bibbia e trasformando la collera in dolcezza, l'uomo d'affari acquisisce nuovi clienti che vanno a lui con la fiducia di essere trattati affabilmente: il profitto delle vendite supplementari compensa rapidamente la perdita della merce che aveva causato l'insoddisfazione del cliente.

Si ha solo da guadagnare conservando il proprio sangue freddo e la dolcezza, e l'interesse è ancora maggiore dal punto di vista morale e spirituale. Non vi è slogan commerciale migliore di quello contenuto nell'Ecclesiaste: "La saggezza vale più delle armi belliche. Non essere sconsiderato, non affrettarti a irritarti, perché l'irritazione riposa nel seno degli stolti". Il tatto e la diplomazia valgono più della forza e, come dice la Bibbia, "se il ferro è distorto dobbiamo adoperare maggior forza, ma per guidarci è preferibile la saggezza". La via più diretta è la migliore, finché ci si mantiene nella rettitudine e nella onorabilità. E perciò, *"amate i vostri nemici che con cattiveria si servono di voi"*. E questa è una linea di condotta pratica e saggia, più che il tentare di riconciliarsi con coloro che ci hanno fatto dei torti, nel timore che ne facciano di maggiori; ed è preferibile superare i nostri sentimenti peggiori piuttosto che alimentarli, perché raccoglieremo ciò che avremo

seminato, e se seminiamo il rancore e le bassezze, provochiamo gli stessi sentimenti nel nostro prossimo. Inoltre, tutte queste cose si applicano tanto alla vita privata quanto alle relazioni commerciali o sociali. Quanti litigi si potrebbero evitare se solo coltivassimo la virtù della dolcezza nei nostri focolari, quale piacere sarebbe il nostro e quanto le nostre vite sarebbero più felici se, nelle nostre relazioni sociali e commerciali, imparassimo a fare agli altri ciò che desidereremmo fosse fatto a noi.

Non è necessario far quel grande sforzo mentale che tanti compiono a proposito di ciò che mangeremo o berremo; il nostro Padre Celeste possiede la terra e tutto ciò che essa contiene; tutto il bestiame su migliaia di colline è sua proprietà. Se imparassimo sinceramente a confidargli le nostre pene, non vi è alcun dubbio che i mezzi per superare le nostre difficoltà ci sarebbero dati. Vi è un fatto riconosciuto da tutte le autorità competenti, e cioè, che, comparativamente, poche sono le persone che muoiono di privazioni, mentre molte trapassano per gli eccessi compiuti nel corso della loro vita. L'esperienza dell'autore e di numerose altre persone insegna che, se assolviamo il nostro compito giorno per giorno, così come si presenta, facendo del nostro meglio, la Provvidenza provvederà sempre alle nostre necessità. Se operiamo secondo gli insegnamenti biblici, facendo tutto per nostro Signore, poco importa in quale lavoro onesto siamo occupati, se, contemporaneamente, noi ricerchiamo il Regno di Dio. Se lavoriamo, invece, solo per timore o di cattiva voglia, non dobbiamo sperare di riuscire. La salute, la ricchezza, la felicità possono accompagnarci per un momento, ma, all'infuori delle solide basi della Bibbia, non vi può essere felicità duratura né vera prosperità negli affari.

## CAPITOLO XVI

### IL SUONO, IL SILENZIO E L'ACCRESIMENTO ANIMICO

Gli studiosi sinceri della scienza dell'anima sono ovviamente ansiosi di svilupparsi in virtù, per poter servire meglio nell'opera gigantesca di elevazione umana. Sentendosi umili e modesti, constatano con tristezza il loro mediocre sviluppo e, spesso, consultandosi sui mezzi idonei a facilitare il proprio progresso, si chiedono: "Che cosa mi ostacola?" Certuni, nel passato, quando la vita era meno intensamente vissuta di oggi, avevano capito che la vita quotidiana, tra i comuni mortali, presentava numerosi inconvenienti. Per superare questi inconvenienti e proseguire il proprio sviluppo animico, essi si ritirarono in comunità ed entrarono in monasteri o vagarono sulle montagne, dove potevano consacrarsi completamente alla vita spirituale e senza essere distratti.

Noi sappiamo, però, che questo non è il migliore dei sistemi. È ben fermo nella coscienza dei nostri studenti il fatto che, se ci si sottrae oggi a una certa esperienza, la si incontrerà nuovamente l'indomani, e che la palma della vittoria si ottiene solo superando le difficoltà del mondo e non ignorandole. L'ambiente, in cui gli Angeli di Giustizia ci hanno posto, è stato scelto per noi quando ci trovavamo alla svolta del nostro ciclo di vita nel Terzo Cielo, essendo allora puri spiriti non ottenebrati dalla materia che attualmente vela la nostra visione. Non vi è alcun dubbio, perciò, che è l'ambiente attuale quello che ci può offrire le lezioni che ci sono necessarie, e compiremmo un grave errore se cercassimo di sfuggirvi.

Abbiamo ricevuto l'intelletto, con uno scopo ben preciso: ragionare sulle cose e le situazioni, in modo da imparare a discernere ciò che è essenziale da ciò che non lo è, ciò che è destinato a ostacolarci nello sviluppo della virtù, superando certe difficoltà, da ciò che è puramente un ostacolo che urta la nostra sensibilità e logora i nostri nervi, senza avere per compenso alcun beneficio spirituale. Sarà una benedizione per la conservazione delle nostre forze, se potremo acquisire il discernimento, vale a dire, se sapremo accettare ciò che dobbiamo affrontare per il nostro benessere spirituale. Risparmieremo così molte energie e troveremo più soddisfacente che non ora l'agire rettamente. I dettagli del problema sono diversi per ogni vita; vi sono, tuttavia, alcuni principi generali che sarà opportuno comprendere e applicare nella nostra attuale esistenza. Tra questi, abbiamo l'effetto del silenzio e del suono sullo sviluppo dell'anima.

Dapprima ci sorprenderà sentir dire che il suono e il silenzio sono fattori importantissimi per l'accrescimento animico, ma approfondendo l'argomento, ci accorgeremo che non vi è nessuna esagerazione.

Prendiamo un'espressione idonea, "la guerra è un inferno", poi immaginiamo una scena bellica. La visione è angosciosa, ed ancor più lo è per coloro che la considerano dal punto di vista spirituale, in una visione non velata, rispetto a coloro che sono limitati dall'ottica fisica, perché questi ultimi possono, almeno, chiudere gli occhi se lo desiderano, mentre, nel primo caso, l'orrore attanaglia penosamente il cuore dell'Ausiliario Invisibile, che, non soltanto sente e vede, ma risente nel suo essere l'angoscia e il dolore di tutte quelle tribolazioni che lo circondano, proprio come Parsifal risentì in cuor suo la ferita di Amfortas, il Re del Graal. In effetti, se non vi fosse questo intenso sentimento intimo di unità di cuore con coloro che soffrono, non vi potrebbero essere né ausilio, né guarigione. Vi è, purtroppo, una cosa che nessuno può evitare: il terrificante scoppio delle granate, l'assordante rombo dei cannoni, il crepitio delle mitragliatrici, il lamento dei feriti e gli spargimenti di un certo numero di combattenti. Non credo sia necessario fornire altri

elementi, per poter riconoscere che si tratta effettivamente di "un rumore infernale", il peggior alimento per l'accrescimento animico. Il campo di battaglia è l'ultimo luogo che uno spirito sano sceglierebbe per lo sviluppo della sua anima, per quanto non si debba dimenticare che nobili azioni di sacrificio personale vi siano state compiute; tali risultati, tuttavia, sono stati raggiunti *malgrado* quelle condizioni e non a causa di esse.

Osserviamo, ora, una chiesa saturata dei nobili accenti di un canto gregoriano o di un oratorio di Haendel, sulle onde armoniose dei quali si elevano le preghiere dell'anima aspirante verso il Creatore del nostro essere. Una tale musica può certamente essere definita celestiale e la chiesa può essere considerata come il luogo che offre le condizioni ideali per l'accrescimento animico; se, tuttavia, vi rimanessimo permanentemente, trascurando i nostri doveri, saremmo in errore, *malgrado* le condizioni ideali esistenti.

Non ci rimane dunque che un solo metodo sicuro di condotta, quello di rimanere in mezzo al frastuono del campo di battaglia del mondo, sforzandoci di conquistare, anche nelle condizioni più difficili, i mezzi necessari allo sviluppo animico, mediante servizi altruistici, e, contemporaneamente, di *costruire, all'interno di noi stessi, un santuario*, saturo di quella musica silenziosa che risuona sempre nell'anima servizievole come una fonte di elevazione, che ci mantiene sempre al di sopra delle vicissitudini dell'esistenza terrena. Avendo questa "chiesa vivente in noi" ed essendo diventati perciò dei "templi viventi", possiamo, in qualsiasi momento, volgere la nostra attenzione, se non è legittimamente richiesta dagli affari temporali, verso tale dimora spirituale, non costruita dalla mano dell'uomo, e immergerci nella sua armonia. Possiamo rinnovare tale esperienza più volte al giorno, e restaurare, così, continuamente, l'armonia, eventualmente turbata dai dissensi dei rapporti terreni.

Ma, come possiamo costruire questo tempio e impregnarlo di quella musica celestiale tanto desiderata? Quale aiuto è possibile trovare e quali sono gli ostacoli da superare? Queste sono le domande che ci si pongono e che richiedono una soluzione pratica; noi cercheremo di rendere le risposte più chiare e pratiche possibili, perché si tratta di un argomento della massima importanza. Sono soprattutto le piccole cose quelle particolarmente importanti e il neofita le deve tenere in grande considerazione. Se si accende un fiammifero in pieno vento, questo si spegnerà, prima ancora di produrre una fiamma soddisfacente, ma, se mettiamo la fiammella sotto un cumulo di sterpi e le diamo tempo di svilupparsi con calma, persino il forte vento alimenterà la fiamma anziché spegnerla.

Gli Adepti e le Grandi Anime possono rimanere calmi in condizioni che sconvolgerebbero l'aspirante comune; ne consegue che quest'ultimo deve adoperare il discernimento e non esporsi inutilmente alle condizioni contrarie allo sviluppo animico; ciò di cui ha più bisogno è l'*equilibrio* e nulla è più nocivo a questa condizione del rumore.

È innegabile che le nostre città assomigliano a "manicomi" e noi abbiamo il diritto di sfuggire, se possibile, a certi rumori, come lo sferragliamento dei tram, ecc. Non è necessario abitare in quei pressi, a detrimento dei nostri nervi o dei nostri tentativi di concentrazione; ma, se abbiamo un bimbo malato che piange e che reclama tutta la nostra attenzione giorno e notte, poco importa se ciò logora i nostri nervi, perché non abbiamo il diritto, né dal punto di vista umano, né da quello divino, di abbandonare o trascurare il fanciullo per dedicarci alla concentrazione. Queste sono cose talmente ovvie che ricevono un'immediata approvazione; ma ciò che ci aiuta o ci ostacola di più sono, in verità, le piccole cose che sfuggono alla nostra attenzione. Se volessimo elencarle provocheremmo certo un sorriso incredulo, ma con un po' di riflessione e di pratica avremmo presto il dovuto assenso perché, quando le si giudichi secondo il detto "si riconosceranno dai loro frutti", queste piccole cose ci daranno dei risultati, che confermeranno l'affermazione che il

silenzio è uno dei maggiori fattori per l'accrescimento dell'anima e, perciò, esso dovrà essere coltivato dall'aspirante nella sua casa, nella sua condotta personale, nel suo comportamento, nelle sue abitudini e anche nel linguaggio, per quanto paradossale ciò possa sembrare.

È riconosciuto che la religione procura felicità alle persone, generalmente così profonda da non potersi manifestare esteriormente; essa pervade talmente il nostro essere che quasi ci conturba. Le abitudini rumorose non si addicono mai a questa vera felicità, perché sono i segni di un essere superficiale. Una voce rumorosa, un riso grossolano, modi chiassosi, il rumore dei tacchi che risuonano come pesanti martelli, il chiudere rumorosamente una porta, il rumoreggiare con il piatto a tavola, sono atteggiamenti che indicano spiriti materialisti, poiché essi amano il rumore che eccita il loro corpo del desiderio. Per questi la musica di chiesa è un anatema; come divertimento preferiscono una fanfara assordante e, più i balli sono selvaggi, più si sentono soddisfatti. Per l'aspirante alla vita superiore è tutto il contrario, o almeno dovrebbe esserlo.

Quando Gesù bambino fu ricercato da Erode che voleva farlo uccidere, la sua sola salvezza risiedette nella fuga e, grazie a questa, la sua vita fu salva e così pure l'opportunità di crescere e di adempiere alla Sua missione. Così, quando il Cristo nasce nell'aspirante, questi potrà preservare meglio la sua vita spirituale sfuggendo quei luoghi dove regna un'atmosfera negativa per l'accrescimento animico e ricercando, invece, quelli favorevoli, purché ne abbia la libertà; ma, se egli ha la responsabilità di una famiglia, è suo dovere cercare di modificare le condizioni con l'esempio e con i precetti, affinché col tempo un'atmosfera rigenerata, riflettente l'armonia e la forza, regni su tutta la casa. Non è, tuttavia, essenziale, per la felicità dei fanciulli, consentire loro di strillare acutamente, di correre incessantemente attraverso la casa, di sbattere le porte o di danneggiare i mobili con corse sfrenate; tutto ciò non giova affatto loro, perché così imparano a misconoscere i sentimenti altrui per le proprie soddisfazioni. Sarebbe molto più opportuno, per i fanciulli e per la madre, che essi portassero tacchi di gomma, al fine di limitare i rumori e imparassero a svolgere i giochi più violenti all'aria aperta. Insegnamo loro a giocare tranquillamente in casa, a chiudere le porte silenziosamente e a parlare con voce dolce, come la mamma. Se iniziamo a logorare i nostri nervi sin dall'infanzia, nella vecchiaia essi ci tormenteranno. Se impartiamo ai nostri figli la lezione sopra accennata, potremo evitar loro molti dispiaceri nella vita e, contemporaneamente, proseguire nel nostro sviluppo. Il riformare le abitudini di una casa da quegli errori che ci sembrano leggeri e ottenere un'atmosfera favorevole allo sviluppo dell'anima, specie se i ragazzi sono giunti all'età adulta e si ribellano alle riforme prospettate, può richiedere anni, ma ne vale la pena. Possiamo e dobbiamo almeno coltivare la virtù del silenzio in noi stessi, altrimenti il nostro progresso animico sarà ben scarso. Forse, se consideriamo la cosa dal punto di vista occulto in relazione a quel veicolo importante che è il corpo vitale, il motivo di questa necessità apparirà più chiaro.

Sappiamo che il corpo vitale accumula costantemente, nel corpo fisico, forze che sono utilizzate in questa scuola dell'esperienza, e che, durante il giorno, il corpo del desiderio ne dissipa, senza tregua, l'energia in azioni che costituiscono l'esperienza, che può eventualmente essere tramutata in accrescimento animico. Tutto bene sin qui, ma il corpo del desiderio ha tendenza ad agire come un pazzo scatenato, se non è fermamente imbrigliato. Si compiace in atteggiamenti smodati e, se non è dominato, ci induce a fischiare, ballare, saltare e compiere tutta una serie di atti inutili e volgari, così nocivi allo sviluppo dell'anima. Quando una persona si trova sotto l'influenza di una simile condizione disarmonica, è tagliata fuori dalle occasioni spirituali che si presentano nel mondo fisico, e la sera, quando abbandona il proprio corpo, il processo di restauro del veicolo assorbe una così gran parte della notte, che poco tempo - ammesso che ne rimanga



- è dedicato al lavoro, anche se la persona ha un desiderio sincero di lavoro spirituale.

Questa è la ragione per cui dobbiamo sfuggire con tutti i mezzi possibili i rumori che non siamo obbligati a sopportare, e coltivare personalmente un atteggiamento tranquillo e gentile, una voce modulata, un'andatura silenziosa, una presenza discreta e tutte quelle altre virtù che favoriscono l'armonia, perché allora il processo restauratore si compie rapidamente e siamo liberi, per la maggior parte della notte, di lavorare nei mondi invisibili, ottenendo così un maggior sviluppo animico. Ricordiamoci, nei nostri sforzi di perfezionamento, di non avviliti per gli insuccessi temporanei, e rammentiamoci l'avvertimento di S. Paolo che ci incita a continuare a fare il bene con paziente perseveranza.

## CAPITOLO XVII

### IL "MYSTERIUM MAGNUM" DEI ROSACROCE

Riceviamo talvolta dai nostri studenti lettere in cui si lamentano d'essere soli nello studio della filosofia dei Rosacroce; che i mariti, le mogli, i figli ed altri parenti non simpatizzano con questi insegnamenti e che anzi malgrado gli sforzi compiuti per interessarli, sono contrari. Così essi non trovano compagni di studio e nemmeno ottengono la libertà di seguire le proprie inclinazioni. Queste contrarietà li rendono più o meno infelici, a seconda del personale temperamento, per cui essi ci chiedono consigli per vincere tali ostacoli e convincere i parenti. A simili quesiti noi abbiamo risposto con lettere private e abbiamo spesso avuto il piacere di veder cambiare le varie condizioni grazie ai nostri consigli; spesso, tuttavia, coloro che soffrono maggiormente sono i più riservati. Abbiamo perciò deciso di studiare un po' l'argomento e di renderlo più chiaro.

È stato detto - ed è vero - che l'aver poche conoscenze è una cosa pericolosa e ciò si applica agli Insegnamenti Rosacroce con maggior vigore più che a qualsiasi altro insegnamento. Il primo passo da compiere è, di conseguenza, quello di vedere se abbiamo sufficienti conoscenze per considerarci sulla buona via. Permettetemi, perciò, di porvi la domanda: "Qual è l'insegnamento rosacroce che siete così ansiosi di condividere con gli altri"? È forse la legge di "causalità" e di "reincarnazione"? Tali leggi sono eccellenti per spiegare numerosi problemi della vita e sono di grande conforto quando lo spettro della morte viene in casa a sottrarci l'essere più vicino e caro. Dovete, però, ricordarvi che vi sono molte persone che non desiderano ricevere questi insegnamenti; esse hanno una costituzione che le rende non idonee a comprendere e sono paragonabili al sordo, al quale il telefono non può servire. È ben vero che si lavora con maggior profitto quando si conoscono la legge e lo scopo ch'essa si prefigge, ma siamo anche certi che queste leggi agiscono per il bene di tutti, che ne siano coscienti o meno, per cui questa conoscenza non è essenziale.

Queste persone non soffriranno molto non accettando le nostre dottrine e sfuggiranno ai pericoli provenienti da una conoscenza superficiale.

In India, dove questa verità è conosciuta e accettata da milioni di persone, si compiono pochi sforzi nella direzione del progresso materiale, sapendo d'aver a disposizione un tempo infinito, così che quanto non viene fatto in questa vita, verrà fatto nella successiva o in un'altra ancora. Un certo numero di occidentali che hanno accettato la dottrina della reincarnazione hanno cessato d'essere membri utili alla loro comunità, adottando un modo di vita indolente e provocando critiche ai pretesi insegnamenti superiori. Se i vostri amici non vogliono questa conoscenza, lasciateli tranquilli. Lo scopo dell'insegnamento rosacroce non è quello di convertire. Il Guardiano della Soglia non giudica secondo le nostre conoscenze e può ammettere certuni che sono completamente ignoranti di queste leggi, mentre può sbarrare il passo ad altri che hanno trascorso la vita a studiare, a dare conferenze e insegnare tali cose.

Ma allora, se le dottrine della causalità e della reincarnazione non sono essenziali, cosa pensare della costituzione complessa dell'uomo? È indubbiamente necessario sapere che non siamo soltanto costituiti dal semplice corpo visibile, che possediamo un corpo vitale che esso procura l'energia, un corpo del desiderio per spendere questa forza, una mente per guidarci nelle vie della ragione e che siamo Spiriti Vergini, avvolti da un triplice velo quali Ego. Non è forse essenziale sapere che il nostro corpo fisico è la controparte materiale dello Spirito Divino, che il corpo vitale è la replica dello Spirito di Vita e che il

corpo del desiderio è l'ombra dello Spirito Umano, mentre l'intelletto forma il nesso fra il triplice Spirito e il triplice corpo?

No, non è essenziale conoscere tutte queste cose. Questa conoscenza è un vantaggio, allorché viene impiegata adeguatamente, ma diventa uno svantaggio per coloro che sanno troppo poco in questo campo.

Vi sono individui che meditano incessantemente sull'Io superiore, ma dimenticano gli esseri che, fisicamente o materialmente, soffrono e gemono per la miseria, alla porta di casa. Ve ne sono altri che sognano continuamente il momento in cui potranno prendere il volo animico ogni notte quali Ausiliari Invisibili per confortare gli ammalati e gli afflitti, ma che non affronterebbero il dispendio d'una sola ora di tempo per portare a una povera anima senza amici, ricoverata all'ospedale, qualche fiore o una parola di consolazione. Lo ripeto e lo ribadisco: il Guardiano della Soglia ammetterà più facilmente colui che fa quel poco che può, anziché colui che sogna molto, ma non fa nulla per aiutare il prossimo che soffre.

Se voi poteste spingere più persone a studiare gli insegnamenti rosacrociiani sulla morte e sulla vita nell'al di là, trovereste che è anche importante che esse sappiano che il cordone argenteo deve rimanere intatto per un periodo approssimativo di tre giorni e mezzo, dopo che lo spirito ha lasciato il corpo e che si deve lasciare quest'ultimo tranquillo, mentre il panorama della vita si incide sul corpo del desiderio, per servire da giudice della trascorsa esistenza nei mondi invisibili.

Desiderereste far conoscere tutto ciò che concerne la vita dello spirito nel Purgatorio, come le cattive azioni della vita terrena si trasformino in sofferenza al fine di far nascere la coscienza, che impedirà, nella vita futura, di commettere di nuovo le azioni che hanno procurato sofferenza. Vorreste chiarire il fatto che le buone azioni della vita sono tramutate in virtù utilizzabili nelle vite future, come insegna la nostra filosofia.

Sarete rimasti certamente sorpresi dall'affermazione che la conoscenza delle due grandi leggi gemelle non sia essenziale. È probabile che vi sentiate scandalizzati quando ci sentite affermare che è senza importanza il fatto che altri non conoscano la costituzione dell'uomo come la conosciamo noi, e sarete rimasti senz'altro sbalorditi nel sentir dire che gli insegnamenti rosacrociiani concernenti la morte e il passaggio dello Spirito nei mondi invisibili sono relativamente inutili per lo scopo che cerchiamo di raggiungere.

Poco importa che i vostri parenti comprendano o abbiano fede nei nostri insegnamenti. Quanto al vostro passaggio nell'altro mondo, una seria richiesta che disponga che il vostro corpo sia lasciato nella tranquillità e nella calma per il periodo indicato, sarà verosimilmente osservato alla lettera, perché la gente nutre un superstizioso rispetto per le ultime volontà. Se poi passa nell'al di là un vostro amico, con le vostre conoscenze potete fare tutto ciò che occorre per lui. Non vi rammaricate dunque se si rifiutano di accettare questa parte dell'insegnamento rosacrociiano.

Lo studioso potrà allora concludere: "Se la conoscenza degli argomenti sopra menzionati, che sembrano avere un considerevole valore pratico, è senza importanza per il progresso, ne consegue che lo studio dei periodi, rivoluzioni, mondi e globi sia del pari inutile. Ciò comprende dunque tutto l'insegnamento della *Cosmogonia dei Rosacroce* che abbiamo adottato e al quale abbiamo prestato fede".

Non è, quindi, rimasto niente? In verità, tutto è rimasto, perché tutti gli argomenti citati non sono altro che il guscio che deve essere schiacciato per raggiungere la noce, l'essenza di tutte le cose.

Voi avete probabilmente letto la *Cosmogonia dei Rosacroce* più volte; è possibile che l'abbiate studiata e che siate fieri della conoscenza dei misteri del mondo, ma siete riusciti a scoprire il mistero nascosto in ciascuna delle sue frasi? È proprio lì che è

racchiuso l'insegnamento essenziale, al quale i vostri amici risponderanno favorevolmente se riuscirete a scoprirlo e ad offrirlo loro. La *Cosmogonia dei Rosacroce* insegna ad ogni pagina il VANGELO DEL SERVIZIO.

È per noi che la Divinità ha creato l'universo. Le grandi Gerarchie Creatrici sono state tutte - ed alcune lo sono ancora - *al nostro servizio*. Gli angeli degli astri luminosi, i cui corpi di luce ardente volteggiano nello spazio, hanno lavorato con noi, per anni e anni, e Cristo, al momento opportuno, venne a portarci l'impulso spirituale necessario a quel momento. È altresì molto significativo che nella parabola del giudizio finale, Cristo non abbia detto: "Molto bene, grande filosofo sapiente, tu conosci la Bibbia, la Cabala, la Cosmogonia e tutta quella letteratura misteriosa che ci rivela il lavoro complesso della natura"; Egli disse invece: "Bene facesti, servo buono e fedele, entra nella gloria del tuo Maestro [...] perché ebbi fame e mi hai sfamato, ebbi sete e mi hai dissetato". Non vi è una sola parola concernente la conoscenza; tutta l'enfasi è posta *sulla fedeltà e sul servizio*.

Vi è in ciò una profonda ragione occulta: *è il servizio che edifica il corpo-anima*, il glorioso manto nuziale, senza il quale nessuno può entrare nel Regno dei Cieli, chiamato in occultismo "La Nuova Galilea". Poco importa che noi conosciamo il funzionamento delle cose mentre compiamo il lavoro. Ma c'è di più: poiché il luminoso corpo-anima cresce all'interno e attorno alla persona, quella luce le svelerà il contenuto dei misteri, senza alcuna necessità di libri, e colui che viene così divinamente istruito avrà una conoscenza maggiore di quella contenuta in tutti i libri del mondo intero.

Al momento opportuno, la visione interiore gli verrà data ed essa gli mostrerà il sentiero che porta al Tempio. Se volete erudire i vostri amici, per quanto scettici possano apparire, essi vi ascolteranno quando predicherete il Vangelo del Servizio. Dovete, però, predicare con l'esempio, diventando voi stessi un servitore degli uomini, se volete che gli uomini abbiano fiducia in voi. Se desiderate che essi vi seguano, dovete compiere i primi passi, altrimenti essi avranno il diritto di dubitare della vostra sincerità. Ricordate, "voi siete la luce sul monte" e, se predicate, essi hanno il diritto di giudicarvi per i vostri frutti. Perciò parlate poco e servite molto.

Alcune persone si compiacciono di conversare, a tavola, sulla vita pacifica e amorevole, dimenticando il fatto che l'arrosto ancora sanguinante sul tavolo e il sigaro che hanno alle labbra ne inficiano ogni credibilità. Altri fanno del proprio stomaco un Dio e preferirebbero studiare la scienza dell'alimentazione anziché la Bibbia; sempre pronti a tediare gli amici discorrendo dell'ultima ricetta alimentare scoperta. Ho conosciuto un signore, dirigente di un gruppo esoterico, la cui moglie era contraria all'occultismo e alla cucina vegetariana. Egli la costringeva a cuocerli i legumi e le diceva che se avesse osato portare in casa della carne, contaminando così il vasellame, avrebbe buttato fuori casa sia lei sia tutte le stoviglie, aggiungendo che se veramente desiderava diventare un maiale ella poteva andare a mangiare al ristorante.

C'è forse da stupirsi se la donna giudicava la religione dall'uomo che la praticava e non ne volesse sentire parlare? È fuori dubbio che egli era da rimproverare, specie se considerato sotto la veste di fraterno protettore, e, benché questo sia un caso eccezionale, la lezione insita è, perciò, molto evidente. Va a gloria eterna di Maometto il fatto che sua moglie sia diventata il suo primo discepolo e non si potrà mai onorarne abbastanza la memoria per la sua bontà e la sua considerazione per il focolare domestico. Il suo esempio è da seguire, se vogliamo attirare i nostri amici verso la vita superiore, perché, per quanto i sistemi religiosi differiscano esteriormente l'uno dall'altro, l'essenza di tutti è l'Amore.

## CAPITOLO XVIII

### LA PIETRA DI INCIAMPO

Ci è capitato spesso che persone non aventi alcuna simpatia o aspirazione a vivere la vita superiore ci abbiano fatto notare che questa nuoce al lavoro nel mondo. Non si può, purtroppo, negare che vi sia un'apparente giustificazione a simile affermazione, per quanto, in realtà, la prima cosa richiesta all'aspirante alla vita superiore sia l'impegno di comportarsi onorevolmente nelle cose materiali, perché se non siamo fedeli nelle cose comuni, come potremmo ispirare fiducia nelle grandi responsabilità? Abbiamo ritenuto perciò necessario scrivere il presente capitolo per approfondire alcuni punti, che agiscono come pietre di inciampo o remore nella vita degli aspiranti.

Nella parabola del Vangelo in cui si narra che il re inviò i suoi servitori a portare gli inviti per il banchetto che aveva predisposto, si dice che quegli inviti furono respinti con vari pretesti. Ciascun invitato aveva un motivo materiale qualsiasi da addurre: acquisti, vendite, matrimoni, per cui nessuno poteva partecipare al festino spirituale; possiamo sicuramente affermare che quelle persone rappresentano la stragrande maggioranza dell'umanità attuale, così assorta negli impegni della vita materiale da non poter consacrare un solo pensiero ad aspirazioni elevate. Ve ne sono altre, però, rimaste così entusiaste dei primi approcci con gli insegnamenti superiori da essere pronte ad abbandonare qualsiasi attività nel mondo, a rigettare gli obblighi precedentemente assunti e a dedicare il proprio tempo a quello che amano definire "aiuto all'umanità". Esse sono pronte ad ammettere candidamente che occorre molto tempo per poter diventare orologiaio, calzolaio, ingegnere o musicista, e non penserebbero mai di abbandonare l'attuale loro posizione materiale per diventare orologiai, calzolai o insegnanti di musica solo perché sono entusiaste o si sentono portate verso simili attività. Esse sanno benissimo che senza adeguata preparazione e tirocinio preliminare sarebbero destinate all'insuccesso, e tuttavia immaginano che l'entusiasmo per gli insegnamenti superiori sia sufficiente a consentire loro di abbandonare gli impegni di questo mondo per dedicare il proprio tempo a un servizio simile - anche se a un livello inferiore - a quello prestatoci dal Cristo durante il Suo ministero.

Una di queste persone ci ha scritto: "Ho abbandonato il regime carneo, e aspiro a vivere una vita ascetica, lontano dai rumori del mondo, che mi disturbano. Desidero dare la mia vita all'umanità."

Un'altra scrive: "Desidero vivere la vita spirituale, ma ho una moglie che ha bisogno della mia assistenza e protezione. Pensate ch'io possa abbandonarla per poter aiutare i miei simili"? Un'altra ancora ci ha detto: "Sono impiegato in un'attività che è antispirituale; ogni giorno devo compiere atti che sono contrari alla mia natura superiore, ma ho un figlio di cui debbo curare l'educazione. Cosa debbo fare? Continuare o abbandonare?"

Ovviamente ci vengono sottoposti moltissimi altri problemi, ma questi sono esempi significativi perché, si riferiscono a una categoria di persone pronte ad abbandonare tutto nel mondo, al minimo accenno d'incoraggiamento, e a precipitarsi verso la montagna, fiduciose che le ali spunteranno loro immediatamente. Se queste persone hanno legami familiari, sono pronte a spezzarli, senza alcun scrupolo né riflessione. Un'altra categoria sente il peso di certi impegni assunti, e si potrebbe facilmente convincerla a ricusarli per seguire quella che chiamiamo la "vita spirituale". Non vi è alcun dubbio che quando gli individui raggiungono un tale stato d'animo e non hanno più ambizione per il lavoro materiale, diventando privi d'energia e trascurando i propri doveri, meritano il rimprovero della società. Noi lo abbiamo ripetutamente detto: una simile condotta è basata su

un'erronea interpretazione degli insegnamenti superiori e non è certo approvata né dalla Bibbia né dai Fratelli Maggiori.

Quando una persona si astiene dal mangiar carne per compassione, per evitare sofferenze agli animali, questo è certamente un passo fatto nella buona direzione; ma vi sono persone che se ne astengono per la propria salute, ed essendo il motivo prettamente egoista, il sacrificio compiuto non comporta alcun merito. Anche quando l'aspirante alla vita superiore è spinto a non mangiare carne, perché comprende che l'influenza più raffinata del vegetarianismo sul corpo fisico l'aiuterà a rendere quest'ultimo più sensibile agli influssi spirituali, ciò non comporta alcun merito.

In verità, colui che si astiene dalla carne per la propria salute ne trarrà giovamento, e colui che se ne astiene per rendere più sensibile il proprio corpo riceverà anch'egli la sua ricompensa; ma dal punto di vista spirituale né l'uno né l'altro ne trarranno beneficio. D'altra parte solo chi si priva della carne per compassione, perché la vita divina è immanente nell'animale come nell'uomo e perché il "Non uccidere" è una legge divina e, in ultima analisi, Dio sente tutte le sofferenze inflitte agli animali, non soltanto sarà più sensibile alle sollecitazioni spirituali e sarà favorito fisicamente con una buona salute, ma, proprio per i motivi che lo ispirano, sarà compensato con uno sviluppo animico ben più prezioso di qualsiasi altra cosa. Questa è la ragione per cui noi vi consigliamo di astenervi dalla carne, ma dovete essere ben certi di essere spinti da questo valido motivo spirituale, altrimenti non aggiungerete assolutamente nulla al vostro sviluppo spirituale.

Quando qualche entusiasta ci dice che desidera ritirarsi dal mondo e dai frastuoni che lo irritano, per vivere una vita ascetica, riteniamo che il suo sia un modo ben strano di rendere servizio. Noi siamo qui in questo mondo per acquisire l'esperienza che si trasmuta poi in sviluppo animico. Se un diamante, con tutta la sua ganga, venisse riposto in un cassetto per diversi anni, nessun cambiamento vi si potrebbe verificare; se, invece, il lapidario lo pone a contatto con la mola per asportargli il grezzo involucro fino all'ultima particella, allora apparirà uno splendido gioiello. Ognuno di noi è un diamante nel proprio involucro e Dio, il Grande Lapidario, utilizza il mondo come una mola, che asporta il lato grezzo e brutto dei nostri veicoli, consentendo, in tal modo, all'Io Superiore di irradiare e diventare luminoso. Cristo ne è l'esempio. Egli si ritirò dalla civiltà, ma rimase costantemente in mezzo agli afflitti e agli infelici, insegnando, aiutando, guarendo finché quell'ammirevole servizio rese il suo corpo luminoso sul Monte della Trasfigurazione; così Lui, che aveva insegnato la via, esortò i suoi discepoli a "rimanere nel mondo pur non facendone parte": questa è la grande lezione che ogni aspirante deve imparare.

Certo, il ritirarsi sulle montagne impedisce che si venga a contrariare o a irritare la nostra sensibilità, permettendoci di conservare l'equilibrio; ma vi è un altro modo di comportarsi e consiste nel mantenere le nostre aspirazioni spirituali e conservare l'equilibrio in un mondo in cui tutto è contrario. Se ci manteniamo su quest'ultima direttrice, riusciremo a ottenere un controllo su noi stessi, impossibile a conseguirsi in qualunque altro modo.

Eppure, quale che sia la cura da noi impiegata nel prepararci una alimentazione esente da carne, nello sfuggire certe influenze esterne che potrebbero contaminarci, malgrado il nostro desiderio di ritirarci sulle montagne per sottrarci al lato sordido della vita cittadina e per quanto desideriamo eliminare i fattori esteriori che potrebbero essere pietre d'inciampo per il nostro progresso, quali effetti hanno le influenze provenienti dall'intimo dei pensieri del nostro spirito e della nostra alimentazione intellettuale? Noi non potremmo accumulare neppure una iota di bene in più, anche se ci nutrissimo di nettare e di ambrosia, l'alimento etereo degli dei, qualora lo spirito rimanesse sensuale, un coacervo di pensieri bassi, perché saremmo simili a sepolcri imbiancati, candidi esteriormente, ma

internamente saturi di odore nauseabondo. Questa condizione mentale può essere mantenuta più facilmente e, forse, sviluppata maggiormente nella solitudine dei monti che non in città, dove siamo assorbiti dal nostro lavoro professionale perché in effetti, è esattissimo il detto secondo cui il cervello pigro è la fucina del diavolo. Perciò, il mezzo più sicuro per raggiungere la purezza e la rettitudine interiori, consiste nel tenere costantemente occupato lo spirito, guidando i nostri desideri, i nostri sentimenti e le nostre emozioni verso i problemi pratici della vita, e nel lavorare nel nostro immediato ambiente, cercando l'infelice o il bisognoso, cui possiamo dare l'aiuto che la situazione richiede e merita. Inoltre, le persone prive di legami familiari possono, con profitto, legarsi con amicizia e amore a coloro che sono senza amici o senza amore.

Se si tratta di un parente, moglie, figli, marito o qualsiasi altro, bisognoso del nostro aiuto, ricordiamoci le parole del Cristo che disse: "Chi è mia madre, chi è mio fratello?" E rispose alla domanda affermando "Colui che fa la volontà del Padre mio." Tali parole sono state interpretate erroneamente da taluni, che pensavano che il Cristo avesse ripudiato la propria famiglia per la famiglia spirituale; bisogna invece ricordarsi che, negli ultimi istanti della vita terrena, Egli chiamò il discepolo prediletto, lo presentò a Sua madre e lo offrì a Lei come figlio, chiedendo poi a questi di avere cura di Lei, come fosse la propria madre.

L'amore è la forza che unisce nella vita, e, secondo gli insegnamenti più elevati, noi siamo obbligati ad amare i nostri genitori, ma pure a estendere i nostri sentimenti amorevoli fino ad abbracciare il mondo intero. È giusto amare il padre e la madre, ma si dovrebbe imparare ad amare anche le madri, i padri, le sorelle, i fratelli altrui perché la fratellanza universale non potrà mai diventare realtà fintanto che il nostro amore sarà limitato alla nostra sola famiglia: esso deve estendersi a tutti gli esseri.

Fra i discepoli, Cristo ne prediligeva uno in particolare; seguendo il Suo esempio, anche noi potremo nutrire uno speciale affetto per alcuni esseri in particolare, per quanto dovremmo amare tutti e fare del bene anche a chi ci ha fatto del male. Questi sono ideali elevati, difficili da realizzare al nostro attuale stadio di evoluzione, ma, come il marinaio dirige la nave seguendo la stella che lo guida e raggiunge il porto prescelto senza mai arrivare alla stella, così noi, collocando i nostri ideali molto in alto, potremo vivere vite migliori e più nobili che se non vi aspirassimo; col tempo e mediante ripetute nascite potremo anche raggiungere tali ideali, grazie alla divinità immanente che agisce in noi con autorità.

Riassumendo, poco importa qual è la nostra posizione sociale, sia essa elevata o mediocre. L'ambiente che ci circonda presenta, con le sue opportunità e le sue limitazioni, proprio quello che ci è individualmente necessario ed è stato determinato dal destino che ci siamo predisposto nel corso delle precedenti esistenze. In esso troviamo, perciò, la lezione che dobbiamo imparare, per poter progredire convenientemente. Se abbiamo una moglie, un figlio o altri legami familiari, che ci costringono a vivere in un dato ambiente, dobbiamo considerare questi legami come facenti parte del debito che dobbiamo estinguere; assolvendo i nostri doveri verso di loro, impariamo la lezione necessaria. Se sono contrari alle nostre convinzioni, se non nutrono alcuna simpatia per le nostre aspirazioni, se per causa loro dobbiamo guadagnarci da vivere con mezzi che non sono di nostro gradimento, dipende dal fatto che in questo ambiente dobbiamo imparare qualcosa, e la miglior decisione per l'aspirante sincero è di fronteggiare la situazione, per scoprire ciò che vi si nasconde. Non è una cosa semplice e si possono impiegare settimane, mesi o anni, prima di riuscire a risolvere il problema, ma se l'aspirante si applica sinceramente può essere certo che un giorno l'enigma sarà risolto e allora si renderà conto di quello che gli si richiedeva e del perché quelle situazioni gli sono state imposte. Avendo così imparato la lezione e scoperto quale ne era lo scopo, se possiede uno spirito retto, ne sopporterà

coraggiosamente il fardello, sicuro di trovarsi sul giusto sentiero e con l'assoluta certezza che, non appena appresa la lezione in quell'ambiente, una nuova vita si aprirà per lui, per mostrargli una nuova tappa sulla via del progresso. La pietra d'inciampo si trasformerà allora in marciapiede, cosa che non si sarebbe mai verificata, se egli si fosse sottratto a quelle situazioni ambientali.

A questo proposito vi trascriviamo i seguenti versi:

*Non perdetevi tempo a sospirare  
dietro a cose straordinarie, impossibili;  
non aspettate sognando  
che vi spuntino ali angeliche.  
Non disdegnate d'essere un fioco lumicino,  
non tutti possono essere stelle ...  
Ma illuminate qualche angolo oscuro,  
facendo luce lì dove siete.  
L'umile candela ha la sua funzione  
al pari dello splendido sole,  
e la più umile azione diventa nobile  
quando è compiuta con dignità.  
Forse non sarete mai chiamati  
a illuminare lontane regioni oscure,  
perciò assolvete la vostra quotidiana missione  
brillando lì dove siete.*



## CAPITOLO XIX

### LA CHIUSA ELEVATRICE

Non vi è mai capitato di osservare come un battello nel risalire un canale o un fiume venga sollevato da un livello all'altro? È una cosa molto interessante e istruttiva. Per prima cosa si conduce il battello in uno spazio molto stretto, allo stesso livello della parte inferiore del canale, ove si trovava precedentemente. Poi si chiudono le porte di questo vano isolando il natante dal mondo esterno con le alte pareti di una chiusa. Esso non può indietreggiare verso il canale inferiore; la luce stessa diminuisce d'intensità, benché in alto si possano sempre vedere le nuvole o il benefico sole splendente. Il battello non può elevarsi senza aiuto e la legge di gravità non consente che l'acqua di quella parte del canale in cui il battello aveva sino allora navigato, possa sollevarlo a un livello superiore; non ci si può aspettare, perciò, che l'aiuto provenga da quella parte.

Vi sono però delle porte nella parte superiore della chiusa che impediscono all'acqua del livello superiore di precipitare in essa e di riempirla in un istante, schiacciando il natante posto al livello inferiore, in accordo con la stessa legge di gravità. È dall'alto, tuttavia, che deve giungere l'aiuto, se si vuoi elevare il battello al livello superiore del canale, e per consentire questa operazione senza danni, un piccolo getto d'acqua viene fatto defluire verso il basso della chiusa, così che il battello possa sollevarsi lentamente e gradualmente, ma con assoluta sicurezza, sino a raggiungere il livello superiore del canale. Si possono allora aprire le porte superiori senza alcun pericolo per il natante che può navigare liberamente nelle acque del canale superiore.

Poi, la chiusa si svuota lentamente facendo defluire l'acqua contenuta verso il livello inferiore, che si solleva leggermente. A questo punto la chiusa può ricevere un nuovo battello.

Come abbiamo fatto notare all'inizio, l'operazione è molto interessante dal punto di vista fisico. Essa mette in risalto come l'abilità e l'ingegnosità umana abbiano superato grandi ostacoli adoperando le forze della natura. Essa è, tuttavia, una fonte di gran Luce dal punto di vista spirituale, di importanza vitale per tutti coloro che aspirano e si sforzano di vivere la vita superiore, perché ci dimostra il solo metodo sicuro mediante il quale l'uomo può elevarsi dal mondo temporale a quello spirituale, e sconfessa i falsi istruttori che, per lucro personale, sfruttano i desideri troppo ardenti di coloro che non sono ancora pronti, pretendendo di essere capaci di aprire le porte dei mondi invisibili in seguito a una ricompensa in denaro per l'iniziazione. Il nostro esempio dimostra come ciò sia impossibile a causa delle leggi immutabili della natura, che vi si oppongono.

Per ben afferrare il concetto, consideriamo il canale come il fiume della vita e noi, quali individui, i battelli che navigano su questo canale; il mondo temporale sarà il canale inferiore sul quale abbiamo navigato in lungo e in largo durante numerose vite fino a giungere inevitabilmente davanti alla chiusa elevatrice che segna il termine del corso d'acqua inferiore. Possiamo per lungo tempo andare e venire davanti all'ingresso, curiosare all'interno della chiusa, spinti da un desiderio inferiore di entrarvi, ma nello stesso tempo essere attratti dal desiderio di prolungare ancora la permanenza sulla grande sponda inferiore della vita. Per lungo tempo la vista della chiusa elevatrice, con le sue alte paratie solitarie e poco invitanti, non ci sollecita, mentre il fiume della vita è animato, pieno di imbarcazioni simili alla nostra che vanno e vengono spensieratamente.

Quando il desiderio interiore si fa più intenso, ci trascina verso la chiusa elevatrice e ci dà la determinazione di non ritornare al fiume della vita mondana. Ma, malgrado siano

giunti a questo punto, molti esitano e temono di vedere le porte chiudersi alle loro spalle; essi aspirano ardentemente, in certi momenti, alla vita del livello superiore, ma si sentono meno soli guardando il fiume della vita mondana e spesso rimangono in questa condizione per vite intere, stupendosi di non progredire e chiedendosi perché non abbiano mai avuto manifestazioni spirituali e perché le loro vite non subiscano elevazione alcuna. Il nostro esempio fornisce una chiara risposta. Per quanto possa essere insistente la richiesta del capitano, il guardiano della chiusa non si sognerà mai di aprire il flusso d'acqua proveniente dall'alto prima che la porta dietro al battello sia stata chiusa, perché non riuscirebbe mai a sollevarlo, sia pure d'un solo pollice, in tali condizioni, e l'acqua defluirebbe attraverso la porta aperta per perdersi nel canale inferiore. A loro volta, i custodi delle porte dei mondi superiori non permetteranno mai la liberazione della corrente elevatrice, per quanto possano essere ferventi le nostre preghiere, finché non avremo ben chiuso la porta, meglio se a doppia mandata, al mondo esteriore, in particolare alla concupiscenza degli occhi e all'orgoglio della vita, peccati che così facilmente ci ossessionano, e che favoriamo con l'incoscienza della nostra vita mondana; noi dobbiamo respingerli e chiudere loro la porta in faccia prima di essere realmente in grado di ricevere la corrente elevatrice; ma non appena la porta sarà stata chiusa, quando volgeremo il nostro sguardo unicamente verso il futuro, allora il flusso della corrente elevatrice si farà sentire lentamente, ma sicuramente, come il filo d'acqua che il guardiano fa defluire nella chiusa per sollevare il battello.

Essendosi disinteressato a tutte le vanità del mondo temporale ed essendosi volto verso i mondi spirituali, il desiderio dell'aspirante diventa più intenso e, col tempo, egli sente sempre più il vuoto che lo circonda dai due lati di se stesso. Il mondo temporale e le sue opere si sono distaccati dalla sua personalità come un vecchio indumento smesso; egli può essere materialmente nel mondo e compiere i suoi doveri, ma non prova in ciò alcun interesse; è nel mondo, ma non ne fa più parte e il mondo spirituale, di cui aspira a diventare cittadino, sembra anch'esso molto lontano. È solo e tutto il suo essere geme e sprofonda nella tristezza aspirando alla luce.

Si presenta allora il tentatore: "Dirigo una scuola iniziatica e posso far progredire rapidamente i miei allievi mediante una certa remunerazione"; talvolta il suo discorso è talmente sottile che non ce la sentiamo di biasimare poveri aspiranti che cadono nelle reti di tali ciarlatani. Sono fortunati coloro che vengono sottoposti a un cerimoniale - come normalmente avviene - in cui si conferisce un grado privo di ogni valore; ma è possibile che qualcuno incontri un ciarlatano-mago, capace di aprire le porte del livello superiore della chiusa. Allora l'irruzione del potere spirituale si abbatte sul sistema della vittima sfortunata, così come l'acqua del canale superiore schiaccerebbe il battello in fondo alla chiusa, se una persona sprovvista o male intenzionata ne aprisse le porte. Il battello deve essere sollevato lentamente per poterne uscire fuori indenne, e altrettanto è necessario per l'aspirante all'elevazione spirituale: pazienza e ferma perseveranza nell'agire bene sono assolutamente indispensabili, e la porta dei piaceri mondani deve rimanere ben chiusa.

Se queste condizioni sono rispettate, ci eleveremo sicuramente e raggiungeremo con certezza le altezze del mondo invisibile, con tutte le relative prospettive per il futuro progresso dell'anima, poiché si tratta di un processo naturale, basato su leggi altrettanto naturali di quelle che consentono il sollevamento di un battello al livello superiore di un canale, attraverso una serie di chiuse.

Ma come posso aiutare il mio prossimo mentre mi trovo tra le pareti della chiusa elevatrice? Se il progresso animico è subordinato al servizio, come splicarlo rimanendo isolati? Queste sono alcune domande che possono sorgere spontaneamente nell'animo dello studente.

Per rispondervi dobbiamo nuovamente insistere sul fatto che nessuno può aiutare il suo prossimo, se non si trova egli stesso a un livello superiore, non al punto di essere senza alcuna macchia, ma sufficientemente vicino da poter raggiungere la mano che gli viene tesa. Purtroppo sono molti coloro che professano gli insegnamenti superiori, ma che vivono un genere di vita comune, se non proprio bassa. La loro professione di fede trasforma gli insegnamenti superiori in una farsa provocando scherno e derisione. Invece, coloro che vivono questi elevati insegnamenti non hanno bisogno di professarli oralmente; essi sono isolati, ma osservati, a loro insaputa, e per quanto si sentano condizionati dagli errori di taluni professanti, guadagnano col tempo il rispetto e la fiducia di chi li circonda. Capita pure che essi destino nei loro amici il desiderio di emulazione; li convertono loro malgrado, raccogliendo così, quale retribuzione per questo servizio, un proporzionale sviluppo animico.

Noi siamo ora in un momento dell'anno, il Natale, in cui il mondo è avvolto da una possente ondata spirituale, al suo massimo grado di intensità. Essa raggiunge il suo apogeo al solstizio d'inverno, quando il Cristo torna a rinascere sul nostro pianeta, e per quanto possa sembrare ostacolata (dal nostro punto di vista limitato) dalle deplorable condizioni della guerra, proprio in questo periodo la vita che essa ci offre può essere facilmente assimilata da ogni aspirante, facilitando così il suo sviluppo spirituale. Perciò tutti coloro che desiderano raggiungere i livelli superiori, faranno bene a compiere sforzi particolari in questa direzione durante la stagione invernale.

## CAPITOLO XX

### IL SIGNIFICATO COSMICO DELLA PASQUA

#### PARTE PRIMA

Il mattino del Venerdì Santo del 1857 Richard Wagner, il maestro-artista, era seduto nella veranda della sua villa, nei pressi del lago di Zurigo. Il paesaggio circostante era inondato da un sole splendente. La pace e la buona volontà sembravano vibrare; in natura tutto il creato pulsava di vita; l'aria era satura del profumo delle foreste di pini in germoglio - un benefico balsamo per un cuore conturbato e uno spirito irrequieto.

Tutto ad un tratto, come un dardo proveniente dal cielo azzurro, il ricordo sinistro di quel giorno, il giorno più oscuro e triste dell'intero anno cristiano, affiorò nell'animo profondamente mistico di Wagner. Egli si sentì invaso da tristezza nel contemplare il contrasto esistente. Vi era un certo stridore fra la scena sorridente che si svolgeva davanti ai suoi occhi, l'attività così visibile della natura tendente a rinnovare la vita, dopo il lungo sonno dell'inverno, e la lotta mortale del Salvatore torturato sulla croce; tra l'inno ridondante d'amore e di vita, cantato a pieni polmoni dagli innumerevoli uccelli delle foreste, delle lande e dei prati, e il vociare minaccioso del popolino furente, che derideva e canzonava l'ideale più nobile che sia mai esistito sulla terra; tra la meravigliosa energia creatrice manifestata dalla natura in primavera e l'elemento distruttore dell'uomo, che uccise l'essere più nobile che abbia mai onorato la terra.

Meditando sulle incongruenze dell'esistenza, egli si pose questa domanda: "Vi è qualche rapporto tra la morte del Salvatore sulla croce a Pasqua e l'energia vitale che si manifesta con tanta intensità in primavera, quando la natura comincia a rivivere un nuovo anno?" E benché Wagner non abbia completamente percepito e portato a piena coscienza l'intero significato del rapporto esistente fra la morte del Salvatore e il rinnovarsi della natura, egli aveva nondimeno intravisto, a sua insaputa, la chiave del mistero più sublime che lo spirito umano possa incontrare, nel corso del suo pellegrinaggio dalla terra sino a Dio. Nella notte più oscura dell'anno, quando la terra sonnecchia profondamente nella stretta glaciale di Borea, quando le attività materiali sono nella loro fase discendente più profonda, un'ondata di energia spirituale porta, sulla sua cresta, il divino e creatore "Verbo Celeste" per offrirlo in una nascita mistica il giorno di Natale; simile a una nube luminosa, l'impulso spirituale avviluppa il mondo ignaro, risplendendo nelle tenebre dell'inverno, quando la natura è muta e inerte.

Questo divino "Verbo" creatore ha un messaggio e una missione da compiere. È nato per "salvare il mondo" e per "dare la sua vita al mondo". Deve necessariamente sacrificare la sua vita per poter rinnovare la natura.

Gradatamente si immerge nella terra e comincia a infondere nelle miriadi di semi che sonnecchiano nel suo seno la propria energia vitale. Egli sussurra il "verbo di vita" alle orecchie degli animali e degli uccelli, affinché il Vangelo o la Buona Novella giunga a ogni creatura. Il sacrificio è realizzato per intero quando il Sole incrocia il nodo orientale all'equinozio di primavera. Allora il divino Verbo Creatore spira; muore *sulla croce a Pasqua*, dal punto di vista mistico, mentre emette il grido trionfante "tutto è compiuto" (*consummatum est*).

Come l'eco ci rinvia il suono più e più volte, così il canto celeste di vita rinvia la sua eco sulla terra. L'intero creato, a sua volta, canta all'unisono. Un coro di lodi si ode e si rinnova senza fine. I piccoli semi sepolti nel seno di nostra madre terra cominciano a

germogliare; rompono il guscio e si spingono in ogni direzione e subito un variopinto mosaico di vita, un tappeto verde vellutato, ricamato di fiori multicolori, sostituisce il bianco immacolato lenzuolo invernale. Quanto agli uccelli e agli animali, il "Verbo" invia la propria eco come un canto d'amore, spingendoli a unirsi. Ovunque la parola d'ordine è generazione e moltiplicazione. Lo spirito si eleva a una maggiore vitalità.

Possiamo definire, perciò, in senso mistico, la nascita annuale, la morte e la resurrezione del Salvatore, come il flusso e il riflusso di un impulso spirituale che culmina al solstizio d'inverno, a Natale, e che fuoriesce dalla terra un poco dopo Pasqua, quando il Verbo ascende ai Cieli, all'Ascensione. Ivi non resterà eternamente; ci si insegna che "da lì tornerà" per il giudizio. Così, quando il Sole discende più in basso dell'equatore, nel segno della Bilancia, in ottobre, quando i prodotti dell'anno sono stati raccolti, pesati, suddivisi secondo la propria specie, inizia la discesa dello spirito nel nuovo anno.

Tale discesa culmina con la nascita a Natale.

L'uomo rappresenta, in piccolo, la natura. Ciò che si verifica su larga scala nella vita del pianeta Terra, si riproduce in misura minore nel corso della vita umana. Il pianeta è il corpo di un essere meravigliosamente grande ed elevato, uno dei Sette Spiriti dinanzi al Trono (del Sole paterno). L'uomo è anch'esso uno spirito fatto "a loro somiglianza". Come un pianeta gravita nel suo sentiero ciclico attorno al Sole da cui proviene, così lo spirito umano gravita attorno alla sua sorgente centrale - Dio. Le orbite planetarie, essendo delle ellissi, hanno punti più vicini e altri più distanti dal centro solare. Altrettanto avviene per l'orbita dello spirito umano, anch'essa ellittica. Siamo più vicini a Dio quando il nostro viaggio ciclico ci porta nella sfera d'attività celeste, e ne siamo più distanti nel corso della vita terrestre. Questi mutamenti sono necessari per il nostro sviluppo animico. E come le feste dell'anno segnano il ritorno di eventi importanti che si rinnovano periodicamente, così allo spirito umano risulta impossibile rimanere costantemente nei Cieli o sulla Terra, come è altrettanto impossibile a un pianeta rimanere immobile nella sua orbita. La stessa immutabile legge della periodicità, che determina il succedersi ininterrotto delle stagioni, l'alternarsi del giorno e della notte, il flusso e riflusso delle maree, regge ugualmente la progressione dello spirito umano, sulla Terra come in Cielo.

Dai regni di Luce celeste in cui viviamo in libertà, senza limitazioni di tempo e di spazio, in cui vibriamo in sintonia con l'infinita armonia delle sfere, noi discendiamo, per incarnarci nel mondo fisico, dove la Luce spirituale è ottenebrata dal velo mortale che ci lega a questa fase limitata della nostra esistenza. Viviamo qui per un certo tempo, moriamo e risaliamo al cielo per rinascere e morire nuovamente. Ogni vita terrestre costituisce un capitolo degli annali della storia della vita, assai umile all'inizio, ma via via più interessante e importante, a misura che ci eleviamo a gradi di maggiore responsabilità umana. Nessun limite è concepibile, perché siamo di essenza divina e abbiamo, di conseguenza, le infinite possibilità del Dio che dorme in noi. Quando avremo appreso tutto ciò che questo mondo deve insegnarci, una sfera d'attività maggiore, un'orbita più estesa di utilità sovrumana daranno un nuovo impulso alle nostre ampliate capacità.

*Costruisciti più maestose dimore, o anima mia!  
Mentre trapassano, le brevi stagioni,  
abbandona il tuo passato angusto!  
Lascia che ogni nuovo tempo, più nobile dell'ultimo,  
ti abbracci dal cielo con una volta più vasta  
finché tu sia finalmente libera  
d'abbandonare la tua conchiglia, ormai troppo piccola,  
lungo le sponde della vita!*

Così si esprime Oliver Wendell Holmes paragonando la progressione a spirale nella crescita della conchiglia, che racchiude il nautilo, all'espansione di coscienza che è il risultato della crescita animica nell'essere umano in sviluppo.

Ma che cosa diventa allora il Cristo? Si chiederanno certuni.

"Non avete fede in lui? Voi ci descrivete la Pasqua, la festa che commemora la morte atroce e la resurrezione gloriosa del Salvatore, ma ci sembra alludiate a Lui più dal punto di vista allegorico che non come un fatto realmente accaduto."

È ovvio che noi abbiamo fede in Cristo: Lo amiamo dal profondo del nostro cuore e con tutto l'ardore della nostra anima, ma è nostro desiderio far rilevare l'insegnamento, secondo cui il Cristo è il primo frutto della razza. Egli ci disse che possiamo fare le stesse opere da Lui compiute "ed anche di maggiori". Siamo perciò Cristiani in divenire.

*Anche se il Cristo mille volte in Betlemme fosse nato  
E non entro di te, l'anima tua sarà desolata.  
Alla croce sul Golgota invano guardi  
Se entro di te non sia di nuovo innalzata.*

Così esclama Angelo Silesio, con vera comprensione mistica di ciò che è essenziale raggiungere.

Noi siamo troppo abituati a prendere in considerazione un Salvatore esteriore, mentre nel nostro seno nutriamo un demone interiore; così, fino a che Cristo non si sarà formato in noi, come dice S. Paolo, cercheremo invano, perché è per noi impossibile percepire luce e colori, anche se essi ci circondano, se non possediamo un nervo ottico che registri quelle vibrazioni, né possiamo sentire suoni se il nostro timpano è insensibile, e similmente resteremo insensibili alla presenza del Cristo e sordi al suo richiamo, sino a che i nostri veicoli spirituali non si saranno destati dal loro sonno interiore. Non appena questi si saranno ridestati, ci riveleranno il Signore d'Amore quale realtà principale; e ciò in armonia con il principio secondo cui quando si percuotono diapason di diversa tonalità, questi rimangono inerti, mentre se il tasso vibratorio è identico, allora i diapason riprodurranno il medesimo suono. Questa è la ragione per cui Cristo disse che le Sue pecorelle riconoscono il suono della Sua voce e vi rispondono, mentre non sentono quella dell'estraneo (S. Giovanni X: 5). Poco importa qual è il nostro credo, noi siamo tutti fratelli in Cristo, perciò ralleghiamoci perché il Signore è risorto. Cerchiamolo e dimentichiamo le nostre credenze e tutte le altre trascurabili divergenze.

## CAPITOLO XXI

### IL SIGNIFICATO COSMICO DELLA PASQUA

#### PARTE SECONDA

Ecco che, ancora una volta, volge al termine l'ultimo atto del dramma mistico che abbraccia la discesa del raggio solare cristico in questa terra materiale. Esso ha raggiunto il suo apice alla nascita mistica celebrata a Natale. La morte mistica e la liberazione vengono commemorate qualche tempo dopo l'equinozio primaverile, quando il Sole del nuovo anno inizia la sua ascesa verso le sfere superiori dei cieli nordici, dopo aver trasfuso la propria vita per salvare l'umanità e dato un nuovo impulso a ogni cosa sulla terra. In tale momento dell'anno una vitalità nuova, un aumento di energia, si riversano con forza irresistibile nelle vene e nelle arterie di ogni essere vivente, ispirandolo, inculcandogli nuove speranze, rinnovate ambizioni, una mentalità diversa, spingendolo a nuove attività, attraverso le quali imparare ulteriori lezioni alla scuola dell'esperienza. Nonostante ciò avvenga in modo cosciente o inconscio nel beneficiario, questa sovrabbondanza di energia infonde vigore in ogni essere vivente. La pianta vi risponde, dal canto suo, con più intensa circolazione di linfa, che produce l'aumento delle dimensioni delle foglie, dei fiori e dei frutti, attraverso i quali il regno vegetale si esprime e si sviluppa verso uno stato di coscienza più elevato.

Per quanto siano meravigliose queste manifestazioni esteriori fisiche e ammirevoli le trasformazioni che fanno di questa terra desolata un bellissimo giardino fiorito, tutto ciò è insignificante di fronte alle attività spirituali che parallelamente si verificano. I punti salienti del dramma cosmico sono analoghi agli intervalli di tempo dovuti al passaggio del Sole nei quattro segni cardinali: Ariete, Cancro, Bilancia, Capricorno, in quanto gli eventi più significativi si verificano agli equinozi e ai solstizi.

È esatto il detto secondo cui "noi viviamo, ci muoviamo e siamo in Dio". Ci sarebbe impossibile vivere fuori di Lui, ci muoviamo e agiamo attraverso la Sua energia. La Sua potenza sorregge la terra che è la nostra dimora; senza i Suoi sforzi continui e costanti, l'universo si disintegreerebbe. Ci viene insegnato che siamo fatti a somiglianza di Dio, e ci si fa comprendere che - secondo la legge di analogia - possediamo in noi certi poteri latenti che sono simili a quelli che possiamo vedere così eloquentemente espressi nell'universo, opera di Dio.

Questo ci interessa particolarmente riguardo al dramma cosmico annuale, che abbraccia la morte e la resurrezione del Sole. La vita dell'uomo-Dio, Gesù Cristo, essendo stata modellata in conformità alla storia solare, ci fa presagire quello che, in modo analogo, può accadere all'uomo-Dio, come enunciato da Gesù Cristo, quando disse: "Le opere che io faccio voi pure le farete, ed anche di maggiori", "Là dove io adesso vado, voi non potete venire, ma mi seguirete più tardi."

La natura è l'espressione simbolica di Dio. Essa non produce nulla invano, né gratuitamente, ma vi è sempre uno scopo da raggiungere dietro ogni cosa e ogni azione. Questa è la ragione per cui dobbiamo vagliare ed esaminare con cura i segni celesti, in quanto racchiudono un profondo, importante significato relativo alla nostra vita. Un'intelligente comprensione delle intenzioni divine ci consente di cooperare molto più efficacemente con Dio nei Suoi meravigliosi sforzi per emancipare la nostra razza dalla servitù alle leggi di natura, e per la nostra completa liberazione dallo stato attuale. Poiché siamo figli di Dio, dovremo essere incoronati di gloria, di onore e di immortalità, liberati dai poteri del peccato, della malattia e delle sofferenze che attualmente abbreviano le

nostre vite, in conseguenza della nostra ignoranza e della nostra non-coerenza alle leggi di Dio. Lo scopo divino è di conseguire tale emancipazione; ciò si realizza sia attraverso il lento e penoso processo evolutivo, sia attraverso il sentiero molto più rapido dell'Iniziazione; la scelta dipende dalla nostra volontà di cooperazione. La maggioranza degli uomini vive la propria vita in una condizione analoga al sordo o al cieco. Ci si preoccupa solo degli affari materiali, comprando e vendendo, lavorando e divertendosi, senza possedere una comprensione sufficiente o una qualche visione dello scopo dell'esistenza, ed anche se ciò venisse spiegato, si può a mala pena sperare che vi ci si conformerebbe, a causa dei sacrifici richiesti.

Non è certo strano che Cristo si sia rivolto in particolare ai poveri e che abbia messo in risalto le difficoltà che il ricco incontra nell'entrare nel Regno dei Cieli, poiché ancora oggi, nonostante siano trascorsi duemila anni dalla sua venuta e l'evoluzione abbia continuato il suo progresso, si nota che la maggior parte della gente apprezza più la propria abitazione, i bei cappelli, i vestiti, i piaceri mondani, i balli, i pranzi, che non i tesori del Cielo, che si accumulano con il servizio e il sacrificio di se stessi. Malgrado la comprensione intellettuale della bellezza della vita spirituale, questa perde ogni attrattiva, quando si considerano i sacrifici necessari per viverla. Come nel caso del giovane ricco, la gente seguirebbe volentieri Cristo, se ciò non richiedesse tanti sacrifici. Le persone preferiscono allontanarsi quando si rendono conto che il sacrificio è una delle condizioni richieste per il discepolato, cosicché per esse Pasqua è solo un periodo di gioia che segna la fine dell'inverno e l'inizio dell'estate, con tutte le sue attrattive sportive e di distrazione.

Per coloro che hanno invece definitivamente scelto il sentiero dell'autosacrificio che conduce alla liberazione, Pasqua rappresenta il segno annuale offerto per far risaltare la base cosmica delle loro speranze e delle loro aspirazioni, come afferma S. Paolo nell'ammirevole quindicesimo capitolo della prima lettera ai Corinzi: "Se Cristo non è risuscitato, vana dunque è la nostra predicazione, e vana è la nostra fede. E noi saremmo anche falsi testimoni di Dio, poiché abbiamo testimoniato, che Dio ha risuscitato il Cristo che Egli non ha risuscitato, se è vero che i morti non risuscitano. Difatti se i morti non risuscitano, vana è la vostra fede; voi siete ancora nei vostri peccati." "Se abbiamo sperato in Cristo per questa vita soltanto, noi siamo i più miserabili di tutti gli uomini." "Se soltanto per fini umani ho lottato contro le fiere a Efeso, che utile ne ho io? Se i morti non risuscitano." "Ma ora Cristo è risuscitato dai morti, primizia di quelli che dormono."

All'equinozio di primavera, quando il Sole di Pasqua si muove verso i cieli nordici, dopo aver dato la sua vita alla Terra, abbiamo il simbolo cosmico della veracità della resurrezione. Considerato come un fatto comico, in relazione alla legge di analogia che collega il macrocosmo al microcosmo, diventa il pegno che un giorno raggiungeremo tutti la coscienza cosmica e ci renderemo conto da soli, con la nostra esperienza, che la morte non esiste, e che ciò che sembra tale, altro non è che un passaggio in una sfera più eterea.

Il Sole di Pasqua è il simbolo annuale che incita le anime a perfezionarsi e a tessere il dorato manto nuziale, indispensabile per fare di noi i Figli di Dio, nel senso più elevato e santo. È letteralmente vero che se non camminiamo nella Luce, come Dio è nella Luce, non siamo in comunione con Lui, mentre compiendo sacrifici e assolvendo i servizi che ci vengono richiesti per aiutare l'emancipazione della nostra razza, noi costruiamo il corpo-anima con una luce radiante, che è la sostanza speciale che Dio emana da se stesso tramite lo Spirito Solare, il Cristo Cosmico. Quando questa sostanza che ci circonda avrà raggiunto la densità richiesta, potremo allora imitare il Sole di Pasqua e ascendere a sfere superiori.

Avendo fissato fermamente nel nostro spirito questo ideale, la Pasqua diventa la stagione in cui è necessario passare in rassegna l'annata trascorsa e prendere nuove risoluzioni per la stagione successiva, per incrementare il nostro sviluppo animico. È una



stagione in cui il simbolo dell'ascensione del Sole dovrebbe portarci a realizzare chiaramente che non siamo altro che pellegrini e stranieri su questa terra, poiché siamo spiriti la cui vera casa è il cielo, e che dobbiamo sforzarci d'apprendere le lezioni di questa scuola della vita il più rapidamente possibile mediante un servizio efficace.

Il giorno di Pasqua indica la resurrezione e la liberazione dello Spirito di Cristo dalle regioni inferiori, e tale liberazione dovrebbe ricordarci che occorre aspirare continuamente all'alba del giorno che libererà permanentemente, dai legami della materia, dal corpo del peccato e dalla morte, noi e tutti i nostri fratelli in schiavitù, perché nessun aspirante sincero potrebbe mai concepire una liberazione, che non includa tutti coloro che sono nelle sue stesse condizioni.

Il compito è gigantesco e può far tentennare il cuore più coraggioso; se fossimo soli, non si potrebbe mai portare a termine. Ma le Gerarchie Divine, che hanno guidato l'umanità sul sentiero evolutivo, sin dall'inizio del suo pellegrinaggio, sono tuttavia sempre attive e lavorano con essa dai mondi siderali, e con il loro aiuto noi possiamo essere capaci di compiere l'elevazione in massa dell'umanità e raggiungere la realizzazione individuale di gloria, d'onore e di immortalità. Nutrendo in noi questa grande speranza, questa grande missione nel mondo, lavoriamo meglio di prima per perfezionarci - quali uomini e donne - di modo che, attraverso il nostro esempio, possiamo destare in altre anime il desiderio di seguire la via che porta alla liberazione!

## CAPITOLO XXII

### IL CRISTO NUOVAMENTE NATO

È stato ripetutamente affermato, nei nostri scritti, che il sacrificio di Cristo non è stato un avvenimento che, svoltosi sul Golgota per qualche ora, si sia in effetti compiuto una volta per tutte, ma che la nascita mistica e la morte del Redentore costituiscono un evento cosmico permanente. Possiamo dedurre, perciò, che questo sacrificio è necessario per la nostra evoluzione fisica e spirituale nella fase attuale del nostro sviluppo. Poiché la nascita annuale del Bambino-Cristo si avvicina, questo ci offre un nuovo tema di meditazione, mai superfluo, sempre nuovo, da cui possiamo trarre profitto, con la speranza che possa infondere nei nostri cuori una nuova luce per guidarci sul sentiero della rigenerazione.

"L'apostolo ispirato" ci ha dato una stupenda definizione della divinità dicendo: "Dio è Luce"; e questa è la ragione per cui la parola "Luce" è stata inserita nell'insegnamento dei Rosacroce, per illustrare la natura del divino, specialmente nel mistero della Trinità nell'Unità. Nelle Scritture Sacre di tutti i tempi è chiaramente insegnato che Dio è uno e indivisibile. Noi sappiamo pure che la luce bianca si rifrange in tre colori primari: rosso, giallo e blu; così Dio si presenta sotto un triplice aspetto durante la manifestazione per l'esercizio delle sue triplici funzioni divine di creazione, preservazione e dissoluzione.

Quando esercita l'attributo di creatore, Dio appare come Jehova, lo Spirito Santo; è allora il Signore della Legge e della generazione e proietta indirettamente il principio solare fertilizzante mediante i satelliti lunari di tutti i pianeti, su cui è necessario fornire corpi per gli esseri in evoluzione.

Quando esercita l'attributo di preservatore, con lo scopo di conservare i corpi generati da Jehova sotto le leggi della natura, Dio appare come il Redentore, il Cristo, ed emette i principi d'amore e di rigenerazione direttamente in ogni pianeta, dove le creature di Jehova chiedono aiuto per liberarsi dalla morsa della mortalità e dell'egoismo, così da poter giungere all'altruismo e alla vita eterna.

Quando Dio esercita l'attributo di dissolutore, appare come il Padre che ci richiama al focolare celeste per assimilare i frutti dell'esperienza e dell'accrescimento animico, da noi accumulati durante il giorno di manifestazione. Questa forza universale dissolvente, il raggio del Padre, emana dal Sole Spirituale invisibile.

Questi divini processi di creazione e di nascita, di preservazione e di vita, di dissoluzione, di morte e di ritorno all'Autore del nostro essere, si osservano tutt'attorno a noi, e li riconosciamo come dovuti alle attività in manifestazione del Dio Trino. Ma avete mai pensato che, nel mondo spirituale, non vi è nessun avvenimento definitivo, nessuna condizione statica, e che l'inizio e la fine degli avvenimenti di tutte le epoche sono presenti nell'eterno "qui" e "ora"? Dal seno del Padre emana una produzione perpetua dell'essenza delle cose e degli avvenimenti, che si registra nel regno del "tempo" e dello "spazio". Poi si cristallizza e diventa inerte e necessita quindi di dissolversi per far posto ad altre cose ed altri avvenimenti. Non esiste alcuna possibilità di evasione da questa Legge cosmica; essa si applica a tutte le cose nel regno del tempo e dello spazio, ivi compreso il raggio del Cristo. Come un fiume si svuota nell'oceano e si riempie nuovamente, per mezzo dell'acqua evaporata che gli ritorna sotto forma di pioggia e che, a sua volta, scorre senza sosta sino all'oceano, così avviene per lo spirito d'amore, che emana eternamente dal padre, di giorno in giorno, di ora in ora fluendo perpetuamente nell'universo solare, per riscattarci dal mondo della materia che ci mantiene nella stretta della morte. Il Sole proietta onde su

onde verso tutti i pianeti, fornendo stimolo ritmico alle creature che si sviluppano.

Perciò, nel senso più vero e letterale della parola, vi è *un Cristo che rinasce ogni anno* e che noi salutiamo ogni volta che giunge la festa del Natale, così che Natale è l'evento annuale più importante per tutta l'umanità, che ce ne rendiamo conto o no. Esso non è soltanto la commemorazione della nascita del nostro beniamato Fratello Maggiore, Gesù, ma l'avvento della vita amorevole e rigeneratrice del Padre Celeste che Egli proietta sulla terra per liberarla dalla stretta mortale dell'inverno. Senza questa nuova trasfusione di vita divina e di energia, la nostra vita fisica avrebbe presto termine e il nostro ordinato progresso si arresterebbe allo stato di sviluppo attuale. È un punto che dobbiamo cercare di comprendere appieno, per imparare ad apprezzare il Natale il meglio possibile.

In questa circostanza e in numerose altre, possiamo imparare una lezione dai nostri fanciulli, oppure possiamo ricordarci della nostra infanzia, quando aspettavamo con tanta impazienza le feste, quando, con tanta trepidazione, attendevamo il momento in cui avremmo ricevuto i doni di Babbo Natale, il misterioso benefattore universale, che ci portava i giocattoli per il nuovo anno. Cosa avremmo provato se i nostri genitori ci avessero regalato le bambole smembrate o i tamburi sfondati dell'anno precedente? Avremmo pensato che una terribile sciagura si era abbattuta su di noi, lasciandoci un profondo sentimento di delusione, che il tempo avrebbe faticato a farci dimenticare; tuttavia, ciò non è niente in paragone alla calamità cosmica che affliggerebbe l'umanità se il nostro Padre Celeste ci privasse del Cristo nuovamente nato, come Suo dono cosmico per il nostro Natale.

Il Cristo dell'anno scorso non può salvarci dalla carestia fisica, così come le piogge dell'anno passato non possono inumidire il suolo e far germogliare i milioni di semi che sonnecchiano nella terra, in attesa delle attività stimolatrici del Padre, per iniziare a svilupparsi; il Cristo dell'anno appena trascorso non può alimentare nei nostri cuori le aspirazioni spirituali, che ci spingono a proseguire le nostre ricerche, così come il calore dell'estate scorsa non può riscaldarci oggi. Il Cristo dell'anno passato ci diede il Suo amore e la Sua vita fino all'ultimo soffio, senza remore né limitazioni; quando nacque in terra, lo scorso Natale, Egli impregnò di vita le sementi assonnate che hanno poi germogliato e riempito abbondantemente i granai del pane che ci consente di vivere. Egli ci prodigò l'amore che Gli era stato affidato dal Padre, e quando ebbe compiuto l'offerta della Sua vita, morì a Pasqua per tornare al Padre, alla stessa maniera dell'acqua che, evaporata dal fiume, risale nei cieli.

L'amore divino, tuttavia, è una fonte inesauribile e, come un padre prova pietà per i propri figli, così il Padre Celeste prova compassione per noi, perché sa quanto siamo fragili spiritualmente e fisicamente. Perciò, aspettiamo, ora, con fiducia, la nascita mistica del Cristo del nuovo anno, che ci porterà nuova vita e rinnovato amore, inviatici dal Padre, per proteggerci dalla carestia fisica e spirituale che inevitabilmente ci colpirebbero se non ricevessimo ogni anno questo pegno d'amore.

In genere, le anime giovani trovano molto difficile mutare le proprie idee sulla personalità di Dio, del Cristo e dello Spirito Santo; taluni giungono al punto d'amare solo Gesù, l'uomo. Essi dimenticano il Cristo, il Grande Spirito che ci annunciò la nuova era, in cui le nazioni, edificate sotto il regime di Jehova, saranno distrutte, perché, sulle loro rovine, si innalzano le strutture sublimi della Fratellanza Universale. Con il tempo, tutti comprenderanno che "Dio è uno spirito che deve essere adorato in spirito e verità". È molto bello amare Gesù e imitarlo: non si conosce ideale più nobile.

Se si fosse trovato qualcuno di più nobile, non si sarebbe scelto Gesù quale veicolo di quel Grande Essere, il Cristo, nel quale risiede la divinità. Facciamo quindi bene a seguire le Sue orme!

Nello stesso tempo dobbiamo esaltare Dio nella nostra coscienza, prendendo a prestito le parole della Bibbia e dicendo che Egli è Spirito e che non è possibile fare alcun confronto per poterlo raffigurare, perché non assomiglia a nulla che esista in cielo e in terra.

Possiamo vedere i veicoli fisici di Jehova, orbitanti come satelliti attorno ai diversi pianeti; possiamo anche vedere il Sole, che è il veicolo visibile del Cristo. Quanto al Sole invisibile, veicolo del Padre e fonte di ogni cosa, il maggior veggente umano non può percepirlo che sotto la forma dell'ottava superiore della fotosfera solare, un anello di luce blu violaceo dietro il Sole. Tuttavia, non è necessario vederlo; noi possiamo sentire il Suo amore, e questa sensazione non è mai intensa come a Natale, quando Egli ci offre il più prezioso di tutti i doni, il Cristo del nuovo anno.

## CAPITOLO XXIII

### PERCHE SONO UN ROSACROCIANO

Accade spesso che qualcuno prenda la parola per giustificare il suo credo personale o per esporre i motivi per i quali è Battista, Metodista o Cristiano Scientifico. I nostri studenti ci hanno spesso chiesto di aiutarli a spiegare ai loro amici perché hanno abbracciato gli insegnamenti dei Fratelli Maggiori divulgati attraverso la Fraternità Rosacroce. Cercheremo, perciò, d'esporre, sia pure succintamente, i motivi che ci sembrano più validi, ma, senza alcun dubbio, i nostri studenti ne troveranno molti altri, altrettanto persuasivi se non migliori, di cui potranno valersi assieme a quelli che seguono.

Sia ben chiaro, innanzitutto e una volta per tutte, che gli studenti della Fraternità Rosacroce non debbono, per alcun motivo, autodefinirsi Rosacroce. Tale titolo compete unicamente ai Fratelli Maggiori, che sono gli Jerofanti degli Insegnamenti della Saggezza Occidentale. Essi sono spiritualmente tanto più elevati del più grande santo vivente in questo mondo, quanto questi può esserlo rispetto all'infimo adoratore di feticci.

Quando la vita scorre dolcemente, senza scosse, come se navigassimo piacevolmente su un placido mare estivo, spinti da brezze favorevoli, che ci portano salute e prosperità; quando ci sentiamo circondati da amici che si preoccupano solo di aiutarci nella realizzazione di progetti piacevoli, per consentirci di godere maggiormente i vantaggi di questo mondo; quando i favori sociali e politici vengono a noi per esaudire il più piccolo dei nostri desideri, in qualsiasi campo esso si manifesti, allora possiamo ben dire - e ci sembra di avere il diritto di farlo, con tutta la sincerità del cuore e dell'anima - che "la vita è bella per noi". Ma, quando vediamo tramontare il successo, che fino ad ora ci ha arriso, quando le tempeste delle avversità gettano la nostra navicella sulle rade diroccate del disastro e un'ondata di sofferenza minaccia di inghiottirci; quando gli amici ci abbandonano e ogni aiuto umano sembra essere scomparso dall'orizzonte, allora ci vediamo costretti a cercare un aiuto dal cielo, come fa il marinaio che governa la nave sul mare in tempesta.

Ma, quando il capitano interroga ansioso il cielo alla ricerca della stella per mezzo della quale potrà dirigere la nave con fiducia, si accorge che lassù tutto è in movimento. Sarebbe dunque pura follia, da parte sua, voler dirigere la fragile imbarcazione orientandosi su una di quelle stelle, pur visibili a miliardi, nessuna delle quali è immobile. Occorre che la stella scelta come guida sia immobile e assolutamente fissa. Una sola soddisfa queste condizioni: la stella polare. Orientandosi su di lei, il navigante può governare la nave con piena fiducia conducendola in un porto che gli servirà da rifugio contro la tempesta.

Allo stesso modo, colui che cerca una guida a cui affidarsi negli oscuri momenti di tristezza e di angoscia, deve adottare insegnamenti basati su leggi eterne e principi immutabili, cioè una religione che possa spiegare il mistero della vita in maniera logica e soddisfacente per la Mente, e che contemporaneamente offra un aspetto mistico che soddisfi interamente il Cuore.

Solo quando l'uomo è riuscito a formarsi una precisa idea intellettuale del divino piano di evoluzione dell'umanità, è in grado di assumervi il proprio posto. Quando avrà capito che questo piano è permeato, al massimo grado, di bontà e benevolenza, e che tutto è realmente retto dall'Amore Divino, questa comprensione farà nascere in lui, presto o tardi, un autentico sentimento di devozione e di sincera riconoscenza, che farà sorgere nel suo cuore il desiderio di diventare un collaboratore di Dio nell'opera del mondo.

Quando anime affrante si accalcano alle porte delle chiese e implorano una tregua alle proprie tribolazioni, non possono accontentarsi di parole, come quando, per esempio, sentono predicare che il dolore e la sofferenza sono stati inviati loro dalla Volontà di Dio, che nella Sua divina provvidenza Egli ha ritenuto giusto colpirli, che debbono considerare le loro sventure come una prova del Suo amore e che debbono accettare la propria sorte con gioia, qualsiasi cosa possa loro accadere. Non sarebbe loro possibile ammettere che Dio è giusto, quando colma di favori pochi rari eletti e abbandona la maggioranza nella miseria, quando prodiga a taluni la salute e invia dolorose malattie a tanti altri, quando, troppo spesso, l'iniquità si arricchisce mentre la virtù si copre di cenci.

La Filosofia dei Rosacroce fornisce insegnamenti chiari e logici sull'universo e sull'uomo. Favorisce le domande anziché sfuggirle, di modo che chi cerca le verità spirituali ne trae una completa soddisfazione intellettuale. Le sue spiegazioni sono rigorosamente scientifiche e, nello stesso tempo, profondamente religiose.

Per fornire una soluzione ai problemi della vita, essa si basa su leggi altrettanto immutabili, nel regno degli effetti, quanto lo è la stella polare nel firmamento.

Benché la terra giri sul suo asse alla velocità di duemila chilometri orari, noi possiamo mantenerci in tutta sicurezza sulla sua superficie perché il principio di gravitazione universale ci impedisce d'essere proiettati nello spazio dalla notevole velocità. Sappiamo che le leggi relative al peso sono eterne; non operano oggi, per cessare la loro attività domani. Quando adoperiamo un ascensore idraulico ci troviamo in assoluta sicurezza su una colonna d'acqua, perché tale fluido è meno comprimibile della maggior parte dei solidi. Tale proprietà è sempre costante, ieri, oggi e domani. Se si potesse sospendere il suo effetto per qualche istante soltanto, a migliaia di persone capiterebbe una caduta mortale; ma questa proprietà è immutabile e perciò noi abbiamo implicitamente piena fiducia in essa.

Anche la legge di causa-effetto è immutabile. Se si scaglia una pietra in aria, il fenomeno non si sarà completato finché essa non sarà ricaduta in terra per effetto del proprio peso.

"L'uomo raccoglie ciò che ha seminato." Tale è l'aspetto di questa legge nel campo morale. "I mulini del Signore macinano piano, ma sottile." Una volta che un atto è compiuto, la reazione si verificherà in qualche parte e ad un determinato momento, con la stessa certezza con cui la pietra scagliata in alto ritorna al suolo.

È evidente che le cause messe in azione ora non "matureranno" tutte nella attuale esistenza. Debbono dunque avere il loro effetto in qualche parte, in un'altra epoca, altrimenti la legge cadrebbe in difetto, cosa che è altrettanto impossibile del voler annullare il peso, perché, nell'uno come nell'altro caso, si verificherebbe il caos nel cosmo. Gli insegnamenti dei Rosacroce spiegano la permanente validità di questa legge, col fatto che l'uomo è uno spirito, che frequenta la scuola della vita, per sviluppare certi poteri spirituali latenti. Per riuscirvi, passa attraverso un gran numero di esistenze, vissute in corpi terreni sempre più perfetti, che gli consentono di esprimersi sempre meglio. Nelle classi elementari di questa scuola evolutiva, l'uomo possiede poche facoltà. Ogni giorno - e un giorno dura un'esistenza - egli viene a scuola, nel mattino dell'infanzia, e apprende le sue lezioni. Quando sopravviene la notte, la vecchia nutrice della natura, dai capelli grigi, la Morte, lo corica nella tomba, perché possa riposarsi dal lavoro svolto, sino all'aurora di un nuovo giorno di esistenza. Riceve, allora, un nuovo corpo di fanciullo e gli si danno nuove lezioni da imparare. Ogni giorno l'Esperienza, l'insegnamento di questa scuola, lo aiuta ad apprendere qualche lezione dalla vita, affinché diventi sempre più istruito, fino a che avrà appreso tutto il programma di quella scuola, che concerne tanto la formazione dei corpi quanto il loro uso.

Quando ci troviamo di fronte a un uomo di poche facoltà, sappiamo, di conseguenza, che si tratta di un'anima giovane, venuta da poco alla scuola della vita. Se, invece, incontriamo un carattere nobile, riconosciamo in lui un'anima vecchia, che ha già consacrato molto tempo all'apprendimento delle lezioni. Perciò non disperiamo mai dell'amore divino, osservando attorno a noi tante ineguaglianze nella vita, perché sappiamo che, col tempo, tutti diventeremo perfetti, come il nostro Padre Celeste.

La Filosofia dei Rosacroce ci libera dall'atroce dolore della più dura di tutte le prove: la perdita di un essere caro, anche se esso fosse stato quello che si chiama un reprobato o una pecorella smarrita. Noi sappiamo che è in Dio che viviamo e abbiamo il nostro essere; perciò se una sola anima si dovesse perdere, si perderebbe una particella di Dio, il che è assolutamente impossibile. Sotto l'imperio della legge immutabile di causa ed effetto, noi siamo chiamati a incontrare, più tardi, in un certo momento e in altre circostanze, gli esseri che amiamo; allora, l'amore che ci unisce continuerà a sbocciare sino a raggiungere la sua completa espressione.

Le leggi della natura sarebbero frustrate se una pietra lanciata in aria dovesse rimanere sospesa nell'atmosfera; sotto l'effetto delle leggi immutabili, coloro che passano nelle sfere più elevate debbono tornare quaggiù. Cristo ha detto: "Dovete rinascere", e anche: "Se vado verso mio Padre, tornerò."

Benché la nostra mente ci consenta già di comprendere i misteri della vita, esiste, sin d'ora, un grado di sviluppo più elevato: la conoscenza personale diretta. Tutte le verità sopra menzionate possono essere verificate da ciascuno di noi, perché possediamo tutti, allo stato latente, un sesto senso che ci consentirà, ad un certo momento, di percepire i mondi spirituali tanto distintamente quanto oggi vediamo il mondo materiale. Tutti svilupperemo questo sesto senso nel corso della nostra evoluzione. Tuttavia, esistono metodi mediante i quali, coloro che desiderano dedicarvi il tempo e lo sforzo necessari possono acquisirlo sin d'ora. Molti lo hanno fatto e ci hanno raccontato i loro viaggi attraverso il paese delle anime. Noi abbiamo fede nella loro testimonianza, così come crediamo ciò che raccontano altre persone sui propri viaggi in Africa o in Australia. Sappiamo che la terra gira attorno al suo asse e che percorre un'orbita attorno al Sole, perché ci è stato insegnato da scienziati che hanno svolto ricerche e calcoli, con i quali hanno verificato questi fatti in modo incontestabile.

Noi sappiamo anche che i morti sono sempre in vita e che tutti noi, morti o vivi, in un corpo fisico o no, siamo tutti circondati dall'amore del Padre Celeste. Sappiamo che, senza la Sua volontà, il più piccolo uccello non potrebbe cadere a terra. Sappiamo che Dio si prende cura di tutto e che regola il passo d'ognuno di noi, in armonia con i propri piani divini, affinché noi possiamo sviluppare i poteri spirituali fino al livello più elevato.

Abbiamo, perciò, adottato gli insegnamenti dei Rosacroce, preferendoli a qualsiasi altro credo, perché la loro filosofia della vita è logica per la ragione e tranquillizzante per l'anima, e invitiamo tutti coloro che desiderano dividerne i benefici a consacrarle i propri studi.

## CAPITOLO XXIV

### LA MISSIONE DELLA FRATERNITÀ ROSACROCE

Lo scopo che persegue la Fraternità Rosacroce è stato chiaramente descritto nelle nostre opere come il mezzo per raggiungere la meta finale, e abbiamo deciso di pubblicare questo capitolo al fine di rispondere alla richiesta di un esposto succinto sull'argomento.

Il mondo è la scuola della conoscenza di Dio. Sino ad ora abbiamo imparato a costruire i differenti veicoli, tra i quali il corpo fisico. Con perseveranza superando ogni difficoltà, abbiamo potuto ascendere, di ordine in ordine, o di grado in grado, e conoscere di ognuno di essi la particolare capacità di sviluppare la coscienza. Così ora esercitiamo e sviluppiamo gli organi relativi ai sensi della vista, dell'odorato, del gusto e del tatto.

Dobbiamo però tener presente che non tutti gli Ego (o Spiriti Vergini) conseguirono nello stesso tempo gli stessi risultati.

Quando, nell' Epoca Atlantidea, la nebbia che avvolgeva il nostro globo si condensò convertendosi negli oceani che riempirono d'acqua le profondissime valli della Terra, gli uomini dovettero rifugiarsi sulle alture; tuttavia molti di essi morirono per asfissia, dato che non avevano sviluppato gli organi della respirazione, cioè i polmoni. È questa la ragione per cui non poterono varcare la "porta" dell'arcobaleno, che segnò, per così dire, il trapasso ad una nuova età - la presente - caratterizzata da un'atmosfera più asciutta e tersa.

Attualmente si sta approssimando un'altra grande trasformazione mondiale, della quale non sappiamo dire con precisione la data. Anche il Cristo confessò di ignorarne il giorno e l'ora, ma ci avvertì che sarebbe venuta come un ladro nella notte, di sorpresa, e profetizzò che si sarebbe verificata in presenza delle identiche condizioni che prevalsero nei giorni di Noè: l'umanità viveva allora in completo abbandono, nella crapula e nei divertimenti, quando improvvisamente si aprirono le cateratte del cielo e la morte e la distruzione fecero strage fra gli uomini.

Cristo ci disse che è possibile prendere d'assalto il Regno di Dio e ottenere così lo stato di coscienza che in quei giorni prevarrà; ma, a sua volta, S. Paolo ci dice che la carne e il sangue non possono ereditare questo Regno e aggiunge che se avremo il Corpo-Anima (Soma psychicon - 1a. Ep. ai Corinzi, XV: 44), ci riuniremo al Signore "nell'aria" quando Egli verrà.

Per noi, di conseguenza, questo Corpo-Anima è tanto necessario per entrare nel Regno di Dio, quanto lo fu il corpo provvisto di polmoni agli Atlantidei, che desiderarono entrare nell'epoca in cui viviamo. Occorre, dunque, che, senza indugio, ci assicuriamo la nostra predestinazione, preparandoci il "Dorato Manto Nuziale", il Corpo-Anima, che esso solo, ci darà la sicurezza di essere ammessi al Matrimonio Mistico.

Le moltitudini seguono con lentezza la via opportunamente tracciata dalle diverse religioni; esiste, però, un numero sempre crescente di persone che si sentono, per così dire, "spuntar le ali", che sentono, cioè, un particolare impulso che le spinge a prendere d'assalto il Regno di Dio. Benché queste persone siano incoscienti di un qualsiasi definito ideale, hanno tuttavia la consapevolezza di una verità più vasta e di una luce maggiore di quelle che abbracciano e irradiano le Chiese; tali persone sono stanche di udir parabole e anelano conoscere le leggi che stanno alla base dell'insegnamento e della missione del Cristo.

La Fraternità Rosacroce fu fondata col precipuo scopo di raccogliere tutti questi aspiranti e di indicare loro il cammino della Luce Divina, inducendoli a costruire il Corpo-Anima e a sviluppare le potenzialità dell'anima, le quali, solamente, permetteranno di entrare, con piena consapevolezza, nel Regno di Dio e ottenere la conoscenza diretta. È



questo un compito vasto come nessun altro mai, perché, anche l'aspirante, che si trovi nelle più favorevoli condizioni, progredirà molto lentamente: lo scopo potrà essere raggiunto, con assoluta sicurezza, solo in proporzione alla perseveranza nel ben operare. I metodi sono definiti, scientifici e religiosi. Sono metodi che hanno avuto origine dalla Scuola Occidentale dell'Ordine Rosacroce e sono particolarmente adatti all'uomo occidentale. Quasi sempre occorrono anni, e anche intere esistenze, prima che l'aspirante possa raggiungere il suo scopo, sebbene, qualche volta, si ottengano, in breve tempo, brillanti risultati; tuttavia, se l'aspirante seguirà il metodo da noi indicato, gradatamente otterrà e realizzerà tutti i desideri del suo cuore.

Il Tabernacolo nel Deserto non era altro che la rappresentazione simbolica della via che conduce a Dio, come dice S. Paolo, e indicava, di riflesso, le "cose migliori" che dovevano venire. Tutto in esso aveva un significato spirituale. La Tavola dei Pani di Proposizione ce ne dà una valida prova, che ben si adatta alla nostra attuale condizione. Dobbiamo ricordare che gli antichi ebrei avevano l'obbligo di portare il Pane di Proposizione al Tabernacolo, a intervalli fissi. Il grano col quale facevano il pane era dato da Dio; però essi dovevano arare la terra, seminarla e coltivarla. Inoltre, dovevano sarchiarla e irrigarla, affinché la pianta potesse svilupparsi al meglio, trebbiare e macinare le messi maturate, per avere il pane da offrire al tabernacolo.

Allo stesso modo, Dio ci dà i "grani" delle occasioni per servire, e, perciò, è nostro dovere non trascurare tali occasioni; dobbiamo, anzi, procurarcele e alimentarle con la bontà caritatevole, affinché esse possano raggiungere il migliore risultato. A questo proposito, ricordiamo sempre le parole di Cristo, che venne in nostro aiuto e ci offrì il Suo servizio.

Perciò, chiunque desideri seguire i Suoi passi ed essere grande nel Regno di Dio, deve stare sempre all'erta e avvalersi di tutte le occasioni che gli si presentano per servire il prossimo. Non si deve far passare giorno senza che si sia provveduto, nel miglior modo possibile e con fedeltà, a colmarlo di buone azioni, perché queste sono la trama e l'ordito con cui si tesse il "Dorato Manto Nuziale". Senza queste azioni morali a nulla serviranno le orazioni, i digiuni e tutti gli altri esercizi religiosi che si compiono. E inutile andare al Tempio sprovvisti del Pane di Proposizione, il quale soltanto testimonia che realmente abbiamo operato servendo il Signore e Maestro.

Quanto detto è anche insegnamento delle Chiese esoteriche, ma ciò che segue è dovuto esclusivamente al metodo e agli insegnamenti scientifici dei Rosacroce che, essendo basati sulla conoscenza più profonda delle realtà spirituali, consentono all'aspirante, che si serve di essi, di trarre da ogni vita il massimo vantaggio per la propria anima, cosicché il suo progresso spirituale verrà tanto incrementato quanto i suoi più ardenti sogni non riuscirebbero a fargli sperare. È questa, perciò, la più importante dottrina spirituale che sia stata data nei tempi moderni agli uomini e non vi sarà un solo caso in cui chi onoratamente si sforza di seguire questo semplice metodo, non benefichi enormemente se stesso.

L'etere è il mezzo di trasmissione della luce ed è proprio esso che lascia l'immagine nella lastra fotografica. Compenetra l'aria e, tramite i movimenti respiratori che facciamo dalla nascita alla morte, penetra nel nostro sistema, lasciando, in un piccolo atomo del cuore, l'immagine dell'ambiente in cui viviamo e delle azioni che compiamo. In tal modo ognuno di noi porta con sé la registrazione completa della propria vita, da assimilare dopo la morte. L'espiazione delle cattive azioni nel Purgatorio da dolore e angoscia: tali sofferenze si trasformano in coscienza, con la quale, nelle vite successive, si potrà prevenire il ripetersi degli stessi errori; a loro volta, le buone azioni si trasformano in bontà e amore.

Tuttavia l'aspirante, che desidera prendere d'assalto il Cielo, invece di aspettare la morte e avere, post-mortem, questa trasformazione del Pane di Proposizione della Vita, può assimilare i frutti che ogni giorno si procura, al momento di coricarsi e prima di addormentarsi. Il procedimento è semplicissimo: basta meditare sugli avvenimenti del giorno. Questi avvenimenti si debbono rivivere e considerare in ordine inverso, cioè si ricorda per primo ciò che è stato fatto alla sera, poi ciò che è stato fatto al pomeriggio, al mezzogiorno, al mattino, sino al momento in cui uno si è alzato dal letto.

Questo procedimento è di somma importanza, dato che è simile a quello che avviene naturalmente quando moriamo; allora, nel riesaminare il panorama della vita, si svolgono dapprima gli avvenimenti che precedettero la morte e, via via di seguito, si finisce con gli avvenimenti dell'infanzia. Lo scopo è quello di rendere manifeste, per ogni azione, le cause che produssero gli effetti.

Da questa revisione, in senso inverso, degli avvenimenti del giorno - chiamata retrospezione - l'aspirante non otterrà alcun effetto, se si pente leggermente per un fallo commesso e si compiace eccessivamente per una buona azione compiuta. In verità, occorre tener presente che in quel momento ci si trova sull'altare del sacrificio simile a quello su cui si offrivano, per il peccato, i sacrifici di fuoco. Questi ultimi si cospargevano dapprima di sale e poi si ponevano sull'altare per essere consumati dal fuoco acceso dalla Divinità.

Tutti sappiamo quale intenso bruciore si patisca quando si stropiccia una ferita col sale: il rito di strofinare col sale è il simbolo del dolore che l'aspirante deve sentire per i propri falli e per i propri peccati. Si pensi anche che la vittima non poteva essere offerta sull'altare se non dopo essere stata cosparsa di sale, altrimenti Dio non avrebbe accettato il sacrificio. Questo c'insegna che Dio non accetterà il sacrificio del nostro pentimento fino a che non avremo lavato i nostri peccati giornalieri col sale delle nostre lacrime e con il pentimento del cuore; però, quando saremo realmente pentiti, i nostri peccati saranno lavati e il nostro atomo-germe resterà netto come candida neve.

Riguardo alle nostre buone azioni, dobbiamo ricordare che nel Tabernacolo, sopra a ciascuna pila dei Pani di Proposizione, v'erano due mucchietti d'incenso. Questo veniva offerto sull'altare dell'incenso dal quale, con un gradevole e dolce aroma, s'innalzava il fumo sino al Signore; fumo assai diverso da quello nauseabondo e fetido che s'innalzava dall'altare su cui i peccatori bruciavano i loro sacrifici. Ed è forse strano che Dio non trovasse gran diletto da un cuore contrito e da uno spirito pentito? Ciò che costituisce il Corpo-Anima è quindi il profumato estratto spirituale delle nostre buone azioni.

Ordinariamente, per estrarre e raccogliere nel Purgatorio ciò che abbiamo seminato in vita, occorre un periodo di tempo pari a un terzo della esistenza terrena. Ma, quando l'aspirante ha assimilato i frutti della propria esperienza per mezzo di una fedele revisione in senso inverso al termine di ogni giorno, nel momento stesso in cui abbandona il corpo fisico egli si trova libero e può utilizzare diversamente gli anni che gli altri impiegano nel Purgatorio e nel Primo Cielo. E, poiché nell'aldilà non deve preoccuparsi né di mangiare, né di coprirsi, né di dormire, può dedicarsi completamente ad operare il bene. In tal modo, praticamente, dopo la morte, ha tanti anni di servizio e di sviluppo dell'anima quanti sono stati gli anni della sua vita terrena, poiché, essendo abituato a questo "lavoro", il vantaggio ricavato sarà probabilmente maggiore di quello che avrebbe potuto realizzare in un gran numero di esistenze vissute nella forma ordinaria.

Per aiutare gli aspiranti sinceri, i Fratelli Maggiori hanno insegnamenti profondi e ben definiti, che vengono diffusi tramite la Fraternità Rosacroce. Tutti coloro che lo desiderano o che sentono un interiore richiamo dello spirito, possono chiedere spiegazioni circa questa dottrina.

La Fraternità Rosacroce si dedica alla divulgazione di un insegnamento definito,

logico e ordinato, riguardante l'origine, l'evoluzione e il futuro sviluppo del mondo e dell'uomo, sia dal punto di vista scientifico sia spirituale. Si tratta di una filosofia interamente cristiana, che si sforza di fare della religione un fattore vivente sopra la Terra, indicando la via verso Cristo a tutti coloro che non possono incontrarlo semplicemente per mezzo della fede.

Tutti coloro che sentono questo richiamo interiore possono richiedere informazioni a tale riguardo al Centro Italiano dell'Associazione presso:

## INDICE

INTRODUZIONE		3
CAPITOLO I	<i>L’Iniziazione; Ciò che è ciò che non è</i>	5
	PARTE PRIMA	
CAPITOLO II	<i>L’Iniziazione; Ciò che è ciò che non è</i>	9
	PARTE SECONDA	
CAPITOLO III	<i>Il sacramento dell’Eucaristia</i>	12
	PARTE PRIMA	
CAPITOLO IV	<i>Il sacramento dell’Eucaristia “In memoria di Me”</i>	15
	PARTE SECONDA	
CAPITOLO V	<i>Il sacramento del Battesimo</i>	19
CAPITOLO VI	<i>Il sacramento del Matrimonio</i>	23
CAPITOLO VII	<i>Il peccato imperdonabile e le anime perdute</i>	26
CAPITOLO VIII	<i>L’Immacolata Concezione</i>	29
CAPITOLO IX	<i>Il Cristo a venire</i>	32
CAPITOLO X	<i>L’era futura – Lo zucchero anziché l’alcool</i>	35
CAPITOLO XI	<i>La carne e le bevande quali fattori di evoluzione</i>	38
CAPITOLO XII	<i>Un sacrificio vivente</i>	42
CAPITOLO XIII	<i>La magia bianca e la magia nera</i>	45
CAPITOLO XIV	<i>Il nostro Governo Invisibile</i>	48
CAPITOLO XV	<i>Precetti pratici per persone pratiche</i>	51
CAPITOLO XVI	<i>Il Suono, il Silenzio e l’Accrescimento Animico</i>	54
CAPITOLO XVII	<i>Il “Mysterium Magnum” dei Rosacroce</i>	58
CAPITOLO XVIII	<i>La pietra di inciampo</i>	61
CAPITOLO XIX	<i>La chiusa elevatrice</i>	65
CAPITOLO XX	<i>Il significato cosmico della Pasqua</i>	68
	PARTE PRIMA	
CAPITOLO XXI	<i>Il significato cosmico della Pasqua</i>	71
	PARTE SECONDA	
CAPITOLO XXII	<i>Il Cristo nuovamente nato</i>	74
CAPITOLO XXIII	<i>Perché sono un rosacroceiano</i>	77
CAPITOLO XXIV	<i>La Missione della Fraternità Rosacroce</i>	80





Spigolatura, in senso letterale, è la raccolta delle spighe rimaste sul campo dopo la mietitura. Spighe non vuote, ma colme di chicchi di grano maturo. Ed è proprio il lavoro fa Heindel con questo libro: la raccolta dei chicchi di sapienza da lui sparsi in tanti anni di insegnamento spirituale. I grani possono essere temi elevati come il Battesimo, l'Eucarestia, il Matrimonio, il significato cosmico del Natale e della Pasqua fino all'argomento cardine dell'Iniziazione. Ma per non contraddire l'altro significato del termine (spigolature sono anche i fatterelli, le notizie), Heindel tratta problemi spiccioli di vita quotidiana, compresi nelle lezioni ai suoi studenti.

"Spigolature di un mistico" è il libro meno libro di Heindel, nel senso che qui più che altrove il fondatore del rosacrocianesimo sottolinea la straordinaria importanza della via del cuore, per raggiungere la meta dello sviluppo spirituale. Ciò non significa che si possa fare a meno di studiare le dottrine esoteriche. Anzi, una solida base conoscitiva è necessaria nei capire meglio gli insegnamenti spirituali. Ma la conoscenza fine a se stessa non fornirà mai il grano necessario a produrre il pane di vita, quel pane che si trovava nel Luogo Santo del Tabernacolo del deserto, il cui aroma nutriva l'anima degli iniziati ai misteri atlantidei. Riprendendo le parole di S. Paolo: "Se anche intendessi tutta la scienza e avessi tutta la lede, se non ho carità non sono nulla". O, per dirla alla maniera di Dante, è "l'amor che muove il sole e l'altre stelle", il vero motore dell'universo. In questo libro Heindel ci insegna proprio a coltivare l'amore per il bene nostro e degli altri, per trasformare la terra in un campo di grano.